Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 giugno 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5732 nuova serie Fondazione: 1881

UNA TAPPA IMPORTANTE RAGGIUNTA NELLA GARA PER LA CONQUISTA DELLO SPAZIO

RIENTRATI INCOLUMI SULLA TERRA I «GEMELLI» A BORDO DELLA «LITTLE EVA»

Perfetta la manovra d'ammaraggio nonostante il guasto di un cervello elettronico

DAL NOSTRO INVIATO
Cape Kennedy, 7

Alle 13.13 ora di Cape Kennedy (18.13 italiane) l'incubo del cervello elettronico di bordo paralizzato da un guasto è stato seguito dal sollievo di un ammaraggio perfetto a opera dei cervelli «umani» dei piloti di «Gemini 4». Tutta l'America aveva vissuto col cuore in gola le ore della vigilia: impossibilità di manovrare nella discesa lungo un arco più ampio per ridurre la schiacciante forza di gravità risultante dalla maggior mole della capsula; necessità di scendere «balisticamente» come per le più piccole capsule «Mercurio», la cui «decentrazione» era più lenta. Stamane anche le voci degli astronauti nel grande dialogo spaziale giunto a un cruciale epilogo tradivano un senso di pena. «Rivoglio quel calcolatore, Chris», ha detto a un certo punto McDivitt. E il direttore del volo, da Houston: «Jim, purtroppo non ho una risposta per quel problema».

Poche ore più tardi, nonostante ogni timore, McDivitt e White son venuti giù a spaventosa velocità, sotto il peso di una gravità schiacciante: sono usciti dalla capsula incolumi, in «condizioni meravigliose», concludendo un volo che ha registrato una dose notevole di inconvenienti e guasti, e indicato pure che la sicurezza del volo spaziale è in gran parte affidata a risorse di riserva, all'ingegno umano, alla sopportazione di duri disagi. Non è solo una macchina azionata da una serie di congegni elettronici a esser tornata a terra alle 13.13 ora del Capo: sono due uomini, forse si potrà dire due eroi dell'astronautica; certamente due pionieri: Edward White, il «pedone cosmico», che non voleva tornare a bordo, e Jim McDivitt, che ha dovuto sostituire con le sue risorse e la sua decisione un cervello elettronico, che avrebbe fatto, se avesse funzionato, settemila calcoli al secondo per controllare quelle manovre.

Poco dopo che un elicottero aveva depositato McDivitt e White sul ponte della portaerei «Wasp», a circa 600 chilometri a est di Cape Kennedy, da un «hangar» dello spazioporto è stato tirato fuori un «Titan 2», lo stesso tipo di razzo che il capo pilota di «Gemini 4» aveva inutilmente inseguito nel cosmo per il tentativo di «rendez-vous». L'8 agosto, Gordon Cooper e il novizio Charles Conral, sospinti da quel razzo, andranno su a bordo di «Gemini 5» per sette giorni, per un nuovo tentativo di «rendez-vous» con l'aiuto del radar, e una seconda passeggiata cosmica che potrebbe andare avanti non per 20 minuti, ma per 90: un intero giro del mondo a corpo libero.

Negli spazioporti e al Centro spaziale di Houston, infatti, non si pensa che alla Luna. La resistenza dei piloti a quattro giorni di volo non ha dissipato i timori di menomazione dell'organismo nelle lunghe navigazioni, ma ha presentato come concepibile il viaggio di otto giorni Terra-Luna-Terra previsto dal progetto «Apollo». I dirigenti spaziali, può sembrare disumano ma è vero, sono felici delle «condizioni» dei piloti alla pari della loro sopravvivenza pura e semplice.

Il capo degli «astromedici» Charles Berry, dopo aver visitato i «gemelli dello spazio» nell'infermeria della portaerei dopo quattro giorni di volo e 62 giri del mondo cosmico, ha detto ai giornalisti: «Siamo ultrasoddisfatti, è la sola parola, per quanto abbiamo constatato finora nelle condizioni di McDivitt e White. Esse sono meravigliose. Questo volo avrà sfatato molte leggende sulle reazioni umane al vuoto cosmico». Egli voleva dire che probabilmente l'esperienza di «Gemini 4» ha mostrato che il malessere di Titov e altri disturbi denunciati da altri astronauti, russi o americani, non sono normali a un lungo volo ma solo «possibili». A una più approfondita analisi del comportamento dei due astronauti sarà affidato l'accertamento della tesi di fondo, quella secondo cui un principio di atrofizzazione coglierebbe varie funzioni dopo una lunga permanenza in «gravitàzero» dell'organismo umano, condizionatosi nel corso dell'evoluzione della specie sempre e solo alla «gravità uno», quella terrestre.

Queste le conclusioni tecniche e lo stato d'animo dell'astronautica americana, animata dal nuovo «sprint» che ha dato vita all'ampliamento del volo «Gemini 4». La vicenda umana si è sviluppata per lunghe ore, a partire da ieri sera, quando si è saputo che il cervello elettronico «formato cappelliera» era venuto a mancare e si doveva rinunciare all'ammaraggio controllato. La notizia era grave, anche se le fonti a Houston e Cape Kennedy affermavano che era «la stessa cosa» si è capito che il rientro dei «Gemelli» dopo la spossante permanenza nello spazio sarebbe stato forse il più rischioso di tutte le imprese spaziali, fra quelle naturalmente le cui circostanze siano state divulgate.

Il motivo per cui era stato predisposto il rientro manovrato e non quello balistico dei «Mercurio» monoposto non era solo di collaudo dei più complessi sistemi del veicolo, ma anche e soprattutto quello di far fronte alla più rapida decelerazione che un corpo più pesante (rispetto alle capsule «Mercurio») subisce nell'urto contro gli strati densi dell'atmosfera. Conclusione: McDivitt e White, scendendo «a picco» con la capsula, avrebbero affrontato forze gravitazionali molto più pressanti. Siccome al cervello era affidato il compito anche di calcolare l'esatto centro di gravità della capsula, ai fini dell'orientamento migliore per poter opporre lo scudo antitermico alle temperature da fusione che si sviluppano nella discesa atmosferica, sussisteva un pericolo, sebbene di stretta misura, anche per l'incolumità delle pareti della capsula e, conseguentemente, per gli uomini in essa rinchiusi.

Ma la defezione del cervello elettronico era un fatto irreparabile. L'interruttore si era rotto e non era possibile fermare il cervello. Il lasciarlo in azione avrebbe provocato il consumo di tutta la riserva di energia elettrica. Sarebbero rimasti paralizzati congegni ben più vitali, come quelli per l'accensione dei retrorazzi, che provocano il tuffo in giù verso l'atmosfera. Inoltre, si sarebbe rimasti senza radio, privi di contatto con la terra. Non c'era altra alternativa che staccare del tutto i fili del computatore per salvare i vitali congegni, condizione per il ritorno sulla Terra.

Dalla base di Houston venivano inviate parole rassicuranti ma anche istruzioni. McDivitt avrebbe comunicato a Chris Kraft vari dati, e il centro di Houston avrebbe fatto calcoli, anche in base all'orario di accensione dei «preretro», i razzi frenanti preliminari, e i retrorazzi veri e propri. Così si sarebbe riusciti a calcolare il punto di discesa, e così si è fatto. McDivitt però ha dovuto impegnare la sua abilità di pilota per ammorbidire un po' la caduta «a picco». Dopo l'accensione dei «pre», nel cielo delle Hawaii, alle 12.44, l'altitudine si è ridotta ed è iniziata la discesa. White si è sistemato sulle ginocchia il cavo e altri oggetti dell'equipaggiamento della passeggiata che, a causa dell'insicurezza del portello, non era stato possibile buttar via nel cosmo. Si era calcolato che moltiplicandosi il peso degli oggetti per otto unità gravitazionali (che secondo le previsioni avrebbero premuto durante la discesa «balistica») il pedone cosmico avrebbe dovuto sostenere circa un quintale, oltre alla pressione otto volte il suo peso corporeo.

Sopra Guyamans, nel Messico, alle 12.52, McDivitt ha azionato i retrorazzi. Houston gli trasmetteva dati e informazioni. A onor del vero, altri cervelli elettronici aiutavano la gente della Terra. Il computatore di bordo avrebbe permesso però, con calcoli al ritmo di 7 mila operazioni al secondo, di porre in atto tutta una «sequenza» di discesa controllata su un più «dolce» arco di avvicinamento agli strati densi dell'atmosfera.

Con l'accensione dei retrorazzi, la navicella si è inclinata in giù. McDivitt, per non iniziare il tuffo troppo a capofitto, ha fatto compiere alla capsula, mediante le bocchette di posizione, varie capriole a 360 gradi, a scopo stabilizzante. La traiettoria si è così sviluppata un po' meno brusca verso l'atmosfera. Pare che questa manovra sia stata di effetto molto positivo, se non essenziale. McDivitt, secondo i piani normali, avrebbe dovuto compiere una sola capriola, quanto bastava per presentare all'atmosfera cui si andava incontro lo scudo antitermico. Questa è la spessa corazza che sola può resistere alle temperature che raggiungono i mille gradi, in alcuni momenti dello scontro con l'aria di un corpo proveniente dal vuoto cosmico.

E' seguito il «black out», l'annullamento completo delle comunicazioni, che si verifica durante la caduta di una capsula nell'atmosfera, a causa del rapido spostamento e di altri fattori. Il «black out» è stato penoso, sembrava eterno. Però il centro di Houston, sulla base dei punti e dell'ora di accensione dei retrorazzi e degli ultimi messaggi dalla capsula, aveva immediatamente calcolato il probabile punto di discesa: 80 chilometri dal «fazzoletto» indicato come obiettivo teorico.

La «Wasp» e le altre navi si son messe in navigazione, le formazioni di aerei ed elicotteri si sono serrate verso il punto dove era attesa «Gemini 4». Nelle buone condizioni di visibilità, un elicottero ha visto, alle 13.13, a otto chilometri di distanza, lo «splash down», la colonna d'acqua bianca sollevata dalla navicella, che era sormontata dal paracadute principale apertosi dopo quello piccolo «di orientamento». Dall'elicottero si sono paracadutati gli «uomini rana» e una squadra di medici.

L'«Intercom» ha finalmente captato di nuovo la voce di McDivitt: «Vogliamo tornare in elicottero», ha detto. «Non vogliamo aspettare la Wasp». Chris Kraft, raggiante, dal centro di Houston, ha detto: «Tutto quello che volete, ragazzi. Del resto, la portaerei ci metterebbe una ora e mezzo prima di arrivare da voi».

Il capo pilota ha poi annunciato che, prima di aprire il portello (risultato difettoso durante il volo), avrebbe atteso la sistemazione della ciambella galleggiante da parte degli «uomini rana». Tre anni fa, la capsula di Gus Grissom era affondata perchè non si era osservata quella precauzione.

Tutta l'operazione di aggancio ha richiesto 34 minuti. I medici paracadutisti chiedevano di continuo: «Tutto bene? State bene?». La risposta è stata affermativa. Quando si è aperto il portello si è visto White che faceva una flessione. Il «pedone

S. T.

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Appena scesi dall'elicottero, con la barba di quattro giorni ma visibilmente felici e «in forma», i cosmonauti White e McDivitt salutano militarmente il comandante della «Wasp», che era ad attenderli sulla tolda della portaerei con l'equipaggio schierato

Le fasi del ritorno

Ecco la successione, secondo l'ora italiana, delle emozionanti fasi del ritorno degli astronauti sulla Terra e del loro ricupero da parte della portaerei «Wasp»:

- **ore 17.47: McDivitt accende i piccoli razzi, che diminuiscono l'altitudine della cabina;**
- **» 17.54: il Centro di Houston annuncia che i razzi hanno funzionato per 2 minuti e 40 secondi;**
- **» 17.57: McDivitt accende i retrorazzi;**
- **» 18.01: il Centro di Houston annuncia che i quattro retrorazzi hanno funzionato bene;**
- **» 18.02: McDivitt sgancia la parte posteriore della cabina contenente i retrorazzi, diventati orami inutili;**
- **» 18.06: per tre minuti si interrompono le comunicazioni; è il momento in cui la «Gemini» rientra nell'atmosfera;**
- **» 18.10: la portaerei «Wasp» entra in contatto radio con la «Gemini»;**
- **» 18.11: il primo paracadute della capsula si è aperto;**
- **» 18.12: anche il secondo paracadute si è aperto; McDivitt comunica: «Tutto funziona bene a bordo della capsula»;**
- **» 18.13: la «Gemini IV» è ammarata a Sud delle isole Bahamas, a 64 chilometri dalla portaerei «Wasp»;**
- **» 18.26: un elicottero della «Wasp» si trova al disopra della capsula;**
- **» 18.38: la «NASA» annuncia che il volo di McDivitt e White è ufficialmente terminato;**
- **» 18.41: gli «uomini rana» saltano dall'elicottero e fissano la cintura gonfiabile di galleggiamento intorno alla «Gemini IV»;**
- **» 18.46: l'uscita di White e McDivitt dalla capsula è ritardata di qualche minuto per informare per l'ultima volta la loro pressione arteriosa a bordo della capsula;**
- **» 18.52: l'elicottero di salvataggio issa a bordo il primo dei due cosmonauti;**
- **» 18.54: McDivitt e White sono entrambi a bordo dell'elicottero;**
- **» 19.10: l'elicottero si posa sul ponte della portaerei «Wasp».**



Una prova di ricupero in mare della «Gemini 4» compiuta alla vigilia del lancio dai cosmonauti White e McDivitt, assistiti da due uomini rana della Marina: in realtà, i «Gemelli» non hanno avuto bisogno di scendere in acqua, ma sono stati issati a bordo dell'elicottero direttamente dalla capsula, che era stata preventivamente assicurata con una cintura di galleggiamento

UN TAPPETO ROSSO SULLA TOLDA DELLA PORTAEREI PER RICEVERE GLI ASTRONAUTI

«HURRÀ, ANDIAMO SULLA "WASP"» GRIDA WHITE ALL'ARRIVO DELL'ELICOTTERO

Nessuna menomazione fisica riscontrata dopo il lungo volo - Una cordiale telefonata del Presidente Johnson: «Vi aspetto sabato nel mio «ranch» nel Texas» - La gioia delle mogli

Da bordo della «Wasp», 7

Dopo la lunga ansia del «rientro» e dell'ammaraggio, una attesa piuttosto tranquilla per McDivitt e White, cullati dalle acque dell'oceano all'interno della «loro» navicella: una conversazione con i medici della «Nasa» a bordo della portaerei «Wasp», una rassicurazione sulle «ottime condizioni di forma», poi l'annuncio via radio che gli elicotteri si erano levati dal ponte della portaerei e si stavano avvicinando alla capsula. «Hurrà, hurrà, andiamo sulla "Wasp"» ha gridato White quando ha saputo che ormai gli uomini-rana si erano lanciati dagli elicotteri e «lavoravano» in acqua, intorno alla «Gemini».

Appena 34 minuti dopo l'impatto, gli astronauti erano già a bordo dell'elicottero, con ancora gli scafandri spaziali addosso e, poco dopo, scendevano sulla «Wasp». Non appena McDivitt e White hanno posto piede sul ponte, sono stati accolti dal vociante, entusiasta saluto di oltre un migliaio di marinai schierati sui tre lati della pista sotto un sole abbagliante. Gli astronauti hanno risposto sorridendo agli applausi dei marinai della «Wasp», mentre percorrevano l'intera pista, sulla quale era stato steso un tappeto rosso, a passo sicuro e disinvolto. I loro volti erano però tirati e mostravano segni evidenti di stanchezza.

Interrogato a proposito della sua storica passeggiata nello spazio, White ha detto: «Ragazzo mio, è stato qualcosa da raccontare». McDivitt ha posto il braccio intorno al collo del suo compagno di volo e gli ha dato un buffetto amichevole, mentre venivano tutt'e due bersagliati dai «flashes» dei fotografi. Un portavoce ha dichiarato che McDivitt e White sono in eccellenti condizioni fisiche, ma sono anche assetati e affamati oltre ogni dire.

Mentre ancora squillavano le note di un'allegra marcetta e un picchetto d'onore innalzava le bandiere della portaerei e della «NASA», i cosmonauti sono stati sottratti all'entusiasmo dei marinai e accompagnati nell'infermeria, per essere sottoposti ai primi esami clinici. Nell'infermeria, mentre i due si liberavano delle tute spaziali, McDivitt ha detto: «Lo sapevo che saremmo finiti in ospedale».

Un portavoce ha riferito che sebbene apparissero piuttosto stanchi, nessuno dei due ha avuto bisogno di aiuto per scendere la ripida scaletta che porta all'infermeria. Mentre cominciava la visita medica, ad un ufficiale che gli chiedeva quali impressioni avesse riportato dalla sua passeggiata spaziale, White ha detto: «E' sufficiente a lasciare senza fiato».

E' apparso subito chiaro, dal primo controllo medico, che i cosmonauti non accusavano alcun disturbo, dopo la lunga galoppata spaziale. Tuttavia i medici stanno procedendo a un puntiglioso controllo, mirante soprattutto a stabilire se la lunga permanenza nello spazio abbia provocato degli effetti residui sull'organismo di McDivitt e White. Quest'ultimo ha denotato in diverse fasi del volo una elevata frequenza cardiaca ed alta pressione sanguigna, dovuta in parte alla eccitazione. Prima del volo orbitale, White denunciava una frequenza di 50 pulsazioni al minuto, ma durante la passeggiata spaziale, la sua frequenza cardiaca era salita fino a 178 battiti al minuto. Particolari esami sono anche in corso per appurare se la prolungata assenza di peso abbia provocato disfunzioni nella circolazione sanguigna. E' preoccupazione comune, per i medici astronautici, che il cuore possa indebolirsi con lunghe permanenze nello spazio e perdere di efficacia, costretto com'è a pompare sangue in condizioni disagevoli, data la mancanza di peso.

Ad ogni modo, dopo due ore di controlli medici a bordo della «Wasp», il dottor Howard Minners, uno dei medici degli astronauti, ha riferito che entrambi i piloti spaziali sono «attivi, molto loquaci e di ottimo umore». Ha aggiunto soltanto che White ha sofferto un po' di mal di mare al momento dell'ammaraggio, ma non si sono verificati altri inconvenienti.

Commentando l'impresa portata a termine dagli astronauti della «Gemini», il segretario della Società interplanetaria inglese, Gatland, ha dichiarato che essi hanno realizzato, in quattro giorni di volo, più di tutti i precedenti esperimenti americani». Si tratta di un brillante risultato in vista di un futuro atterraggio sulla Luna».

Un altro importante avvenimento ha atteso i due reduci dallo spazio dopo i primi esami medici: una chiamata speciale per radiotelefono del Presidente Johnson, dalla Casa Bianca. Il Presidente era di ottimo umore ed ha scherzato con i due astronauti, dopo essersi congratulato con loro per la magnifica impresa. «Maggiore White — ha detto Johnson —, parecchi milioni di persone si vanno chiedendo da tre giorni a questa parte che cosa stesse facendo al parabrezza di Jim quando l'ha chiamata brutto bestione».

«Non c'era molto che potessi fare. Andavamo piuttosto in fretta...», ha risposto White.

Rivolgendosi a McDivitt, Johnson ha detto: «Maggiore, lei ha avuto qualche difficoltà a convincere White a rientrare dalla passeggiata, l'altro giorno. Crede di essere in grado di convincerlo a venire a trovarmi, se vado giù nel Texas?».

«Non credo che vi siano problemi, signore».

«Bene, parlatene alle vostre famiglie e ci vediamo giù al "ranch" venerdì o sabato: ho da parte qualcosa per voi».

Il Presidente Johnson ha concluso la sua telefonata ai piloti della «Gemini» con queste parole: «Ora, ecco quello che voglio dirvi per concludere: quello che avete fatto non sarà mai dimenticato. Possiamo sperare e pregheremo che venga un giorno in cui tutti gli uomini di tutte le nazioni si uniranno per esplorare insieme lo spazio e camminare fianco a fianco verso la pace. E voi, due uomini eccezionali, avete fatto fare un gran balzo in avanti al progresso del genere umano, e ognuno in questa nazione — e io credo nel mondo intero — si sente in debito verso di voi».

Al Centro di controllo di Houston, naturalmente, grandi scene di gioia per il brillante epilogo dell'impresa; quando la radio ha dato la notizia che i due astronauti erano stati presi a bordo dagli elicotteri il direttore dell'esperimento «Gemini», Chris Kraft, ha acceso il «sigaro della vittoria».

Le mogli e i figli dei due cosmonauti hanno seguito gli ultimi minuti del volo ascoltando le notizie diffuse dalla televisione sulla manovra di ammaraggio. «Sono emozionata da morire, non saprei essere più felice», sono state le prime parole della signora White quando ha saputo che la «Gemini» con a bordo il marito galleggiava ormai al sicuro nell'Oceano Atlantico. «Sono senza parole», ha esclamato ridendo la signora McDivitt.

Ora, alcuni giorni di attenti esami clinici attendono ancora i due della «Gemini 4»; poi, l'appuntamento con Johnson e il trionfo per le vie di New York. Anzi, in un telegramma di congratulazioni il Sindaco della metropoli, Robert Wagner, ha già invitato McDivitt e White a ricevere il tradizionale omaggio della popolazione nel corso di una sfilata a Broadway. Poi, finalmente, i due reduci dallo spazio potranno ritornare alle loro case, ad Houston.

La situazione

I due astronauti americani McDivitt e White sono ritornati sulla Terra. Il loro rientro si è effettuato regolarmente e anche questa operazione ha confermato la perfezione dell'impresa. I risultati del lungo volo orbitale dei due astronauti statunitensi sono ora allo studio degli scienziati. Come prima conclusione, si può intanto sottolineare che l'uomo potrà vivere lunghi periodi nello spazio e anche lavorare in condizioni estremamente diverse da quelle esistenti sulla superficie terrestre. Non va dimenticato che i due astronauti hanno vissuto per quattro giorni in uno spazio ristretto e con addosso le tute spaziali; la passeggiata fuori della capsula di White ha inoltre dimostrato che anche nel vuoto è possibile una notevole libertà di movimenti.

McDivitt e White hanno stabilito, come è noto, il nuovo record di durata per una astronave biposto (e cioè 97 ore e 48 minuti) e questa lunghezza di volo in una capsula ristretta non ha ostacolato il loro lavoro, i turni di riposo si sono regolarmente alternati a quelli di lavoro, anche se si sono dovute superare talune piccole difficoltà. Per quanto concerne il comportamento della capsula, va detto che essa ha risposto senza grossi inconvenienti alle necessità dei due uomini: la capsula ha anche dato buona prova di manovrabilità, effettuando anche cambiamenti orbitali.

Inoltre, il volo dei due astronauti ha permesso di constatare come l'acutezza visiva sia aumentata, nello spazio, dalla mancanza di aria: gli astronauti hanno avvistato più di un satellite artificiale, nonostante questi fossero lontani anche migliaia di chilometri. Gli scienziati ora studieranno anche le numerose rilevazioni che MacDivitt e White hanno potuto effettuare; questi rilevamenti serviranno di base per la messa a punto di una navigazione vera e propria nello spazio.

Ottenuto il successo del «Gemini-4», gli americani si apprestano ora all'operazione «Gemini-5», in agosto, che servirà a mettere ulteriormente a punto il loro progressivo avvio all'operazione «uomo sulla Luna». L'impresa del «Gemini-4» ha confermato che americani e russi nella esplorazione dello spazio si muovono ormai su posizioni più o meno parallele.

Nel resto del settore internazionale, da segnalare che nel Vietnam gli americani hanno ripreso in forma massiccia i loro bombardamenti nel Nord. Nel Sudan c'è una situazione estremamente confusa e incerta, che fa temere nuovi rivolgimenti in quel Paese.

Nel settore interno, i partiti stanno affrontando l'ultima fase della campagna elettorale in Sardegna. All'interno del Partito comunista, dopo la votazione avutasi al comitato centrale, che ha visto per la prima volta alcuni dirigenti votare contro o astenersi, c'è molto fermento per quel che è accaduto.

I MAGGIORI ESPONENTI DEI PARTITI SONO GIA' GIUNTI NELL'ISOLA

L'attesa delle elezioni sarde sovrasta la polemica sul cinema

Una smentita al «Popolo» pubblicata dall'organo del Partito repubblicano
Alla vigilia del voto i laici avevano chiesto alla D.C. di ritirare l'emendamento

Roma, 7

La direzione della Democrazia Cristiana, nel corso di una breve riunione tenuta stamane alla Camilluccia, ha concluso l'esame dei problemi relativi allo svolgimento dei lavori preparatori dell'assemblea organizzativa nazionale che si terrà alla fine di settembre. Rumor, aprendo la riunione, ha dichiarato che la direzione si sarebbe occupata dei problemi politici dopo lo svolgimento delle elezioni sarde. Intanto il Presidente del Consiglio Moro avrà con i rappresentanti degli altri partiti della maggioranza dei contatti per risolvere il problema sorto sulla legge per il cinema. Al riguardo Rumor ha promesso una ampia relazione. La direzione si è trovata d'accordo. E' evidente che, pur se nei prossimi giorni ci saranno alcuni colloqui tra il Presidente del Consiglio e i socialisti, la trattativa conclusiva sul problema del cinema è rinviata di una settimana. Ufficiosamente si dice che lo orientamento di massima sarebbe per un ritorno al testo originario dell'art. 5 approvato dal Consiglio dei Ministri con qualche eventuale modifica formale.

Stasera ad ogni modo la posizione della D.C. è stata ulteriormente puntualizzata dall'on. Piccoli quale responsabile della delegazione che ha discusso insieme agli altri partiti della maggioranza la legge sul cinema. Egli ha rilasciato una dichiarazione nella quale «di fronte all'arroventarsi delle polemiche intorno all'art. 5 della legge del cinema e alla ricorrente accusa rivolta alla D.C. di sotterfugi, di colpi di mano e di violazione degli accordi» ha precisato le fasi della vicenda preparatoria del disegno di legge. Dopo aver ricordato che fin dalla primavera scorsa i partiti della maggioranza, attraverso una laboriosa serie di incontri a livello tecnico e politico, definirono il loro orientamento in ordine alla complessa materia delle provvidenze dello Stato in campo cinematografico, ha aggiunto che i risultati furono successivamente vagliati e discussi con il Ministro Corona, presentatore del progetto.

«In ogni occasione — ha detto Piccoli — l'atteggiamento della Democrazia Cristiana si è ispirato a questo preciso intendimento: varare una riforma legislativa che permettesse di inquadrare i vari aspetti (ristorni, credito, attività degli enti di Stato, film per ragazzi, documentari, iniziative culturali ecc.) nei quali si articola il settore del cinema in una organica prospettiva di progressiva qualificazione. Uno degli impegni più evidenti, considerato il livello della produzione media italiana consisteva nel trovare le forme più adatte per incoraggiare concretamente la qualità. A questo fine la Democrazia Cristiana ha insistentemente proposto e sostenuto l'adozione di precise formule atte a stimolare la produzione in questo più dignitoso indirizzo. E non certo per volontà della Democrazia Cristiana, come ben possono testimoniare i membri delle delegazioni del PSI, del PSDI e del PRI, si è ripiegato su soluzioni attenuate».

Piccoli ha poi ricordato che le discussioni fra i quattro partiti portarono in seguito a modifiche e ritocchi, e che l'art. 5 venne «alterato» in questa fase. Lo stesso Piccoli ha anche precisato che da parte della D.C. nel corso delle trattative furono ribadite le richieste fondamentali contenute nell'emendamento che è stato poi presentato. Egli ha poi nuovamente ripetuto le ragioni che hanno indotto la D.C. ad agire come ha fatto ed ha concluso affermando che: «dinanzi all'agitarsi spesso incomposto delle polemiche in corso sento il dovere di sollecitare da ognuno una considerazione serena di ciò che abbiamo proposto e dello spirito che ha informato la nostra iniziativa, in linea con le dichiarazioni dell'art. 1 della legge, che considera le attività cinematografiche di "rilevante interesse generale". Proprio questo "interesse generale" abbiamo inteso nostro preciso dovere difendere».

Il vicesegretario del PSDI Cariglia, parlando oggi a Cagliari ha dichiarato a proposito «del grave episodio della votazione parlamentare sulla legge del cinema» che nessuno può pretendere cedimenti o abbandoni delle posizioni di principio da parte di alcuno dei partiti della maggioranza di centro-sinistra. Si tratta di ricercare quel possibile compromesso che senza mortificare aspirazioni o idealità consenta alla Democrazia Cristiana un maggiore respiro garantendo alle forze che si esprimono nella nostra società piena libertà di manifestarsi. I cattolici democratici — ha concluso Cariglia — non possono pretendere di costruire la loro società attraverso il centro-sinistra, come noi socialisti sappiamo che non stiamo edificando una democrazia socialista ma solo contribuendo a rendere più democratiche le nostre istituzioni.

La «Voce Repubblicana» ha pubblicato a sua volta il testo della lettera inviata da La Malfa, Ferri e Orlandi, alla vigilia della votazione dell'art. 5, al presidente del gruppo democristiano Zaccagnini. Nella lettera si sottolinea il valore profondamente modificante dell'emendamento democristiano per lo spirito della legge e l'avvenire del cinema italiano. «Non vale infatti sostenere che l'esigenza di una tale restrizione — proseguiva la lettera — si pone solo per legittimare l'erogazione dei contributi statali: la situazione oggettiva dell'industria cinematografica italiana è tale che l'ammissione alla programmazione obbligatoria e alle altre provvidenze è essenziale alla possibilità stessa della produzione mentre gli altri requisiti congiuntamente concordati dai quattro partiti attengono esclusivamente all'accertamento di un certo minimo livello qualitativo in modo rigoroso disgiunto da una valutazione morale o intellettuale dei contenuti. Quello che la D.C. vorrebbe ora introdurre muta tale principio informatore trasferendo alla commissione giudicante un giudizio di merito caratterizzato da una dose che può essere amplissima di discrezionalità.

«Appare chiaro — diceva ancora il documento — che una tale modifica verrebbe inevitabilmente a costituire un doppione della censura amministrativa, tanto meno ammissibile in quanto basato su di un meccanismo di pressione economica». La lettera, sottolineate le difficoltà che sarebbero potute derivare al Governo non solo sul piano della tattica parlamentare, ma anche di natura morale, ed il pericolo di inammissibili convergenze politiche e strumentali, invitava la D.C. a riconsiderare la possibilità di rinunciare alla proposta dell'emendamento. La «Voce» nel pubblicare la lettera contesta, perciò, la versione data dal «Popolo», secondo cui c'era un accordo che consentiva alla D.C. di presentare il proprio emendamento al solo fine di essere battuta e posta in minoranza.

Nella polemica si è aggiunta una nota imprevista, con il discorso pronunciato ad Ascoli Piceno dal liberale Bignardi, in contrasto con il segretario del suo partito. «Anche la D.C. — ha detto Bignardi — finge di non sapere che molti deputati liberali hanno votato lo emendamento Zaccagnini. Abbiamo dato il nostro voto — ha proseguito Bignardi — non perchè l'emendamento fosse alcunchè di perfetto ma perchè poteva rappresentare l'inizio di una politica meno assurda in campo cinematografico. Nessuno pensa alla censura ma — ha proseguito Bignardi — è ridicolo che lo Stato debba finanziare con i soldi dei contribuenti films propagandistici che sono strumento di programma comunista e di trita moralità».

L'attenzione dei dirigenti dei partiti comunque, è rivolta in questi giorni alle elezioni sarde, tanto è vero che tutti i maggiori leaders sono in Sardegna. Rumor è partito oggi dopo la riunione della direzione della C.C. Moro si è trattenuto nell'isola per tutte le giornate di ieri e di oggi.

IMPORTANTI NOVITA' NELLO SCANDALO DELL'INPS

ALIOTTA LUCRAVA SU OGNI RICOVERATO

L'accusa, sempre respinta dal medico, sarebbe provata da un documento ufficiale dell'Istituto di previdenza

Roma, 7

Per l'accusa, un documento dovrebbe essere determinante nelle vicende dell'INPS. Da questo documento ufficiale redatto quando lo scandalo non era ancora scoppiato, risulterebbe che il prof. Nicola Aliotta ha guadagnato per sette anni da un minimo di 500 lire ad un massimo di 1200 lire al giorno per ogni ragazzo ricoverato nelle case di cura a Gagliano del Capo e ad Alesano in provincia di Lecce, a Lecce in via Sarnesano, ad Agazzi in provincia di Arezzo e ad Anzio. Il prof. Nicola Aliotta, com'è noto, respinge l'accusa di avere speculato sulle rette pagate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per ricoverare i ragazzi tubercolotici in talune case di cura private, perchè la metà circa della diaria che egli tratteneva è stata impiegata per l'assistenza sanitaria della quale era responsabile, avendo affidato ad alcune organizzazioni religiose soltanto il servizio di confezione dei pasti e l'assistenza alberghiera.

Ebbene, secondo l'accusa, da un prospetto redatto in tempi non sospetti dai tecnici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, risulta che nelle case di cura gestite direttamente dell'Ente le prestazioni sanitarie, e cioè l'assistenza medica ed infermieristica, le apparecchiature radiologiche, i medicinali e le analisi di laboratorio hanno una incidenza media che oscilla fra un minimo di 50 lire e un massimo di 200 lire al giorno per ciascun ricoverato. Le conseguenze che l'accusa trae da queste cifre sono ovvie. Se si tiene conto che per il preventorio a Gagliano del Capo, in provincia di Lecce il prof. Aliotta ha avuto dall'INPS una retta giornaliera di 1360 lire per ricoverato, aumentata successivamente a 2000 lire per il preventorio di Alesano, una retta prima di 1500 lire e poi di 2000 lire per il preventorio di Lecce, una retta prima di 1800 lire e poi di 2000 lire, per il preventorio di Agazzi, una retta oscillante fra 1800 e 2000 lire, per il preventorio di Anzio, una retta che inizialmente era di 1400 lire e poi è stata aumentata a 1900 lire. Per questi cinque preventori, il prof. Aliotta ha subappaltato i ricoverati in Puglia a 600 lire al giorno, quello in Toscana e quello ad Anzio a 700 lire al giorno.

Può darsi — questa, in sostanza la tesi dell'accusa — che i ragazzi ricoverati non siano stati defraudati di quanto avevano diritto, ma non vi possono essere dubbi che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha finito per versare somme notevolmente maggiori di quanto non fosse necessario per i suoi assistiti. Ma si ha la certezza che la truffa compiuta ai danni dell'INPS non abbia avuto delle ripercussioni anche sui ragazzi assistiti nelle case di cura private? E' quello che dovrà essere stabilito attraverso le indagini che saranno compiute in Tribunale, quando, dal 1.o luglio, verrà preso in esame il caso del prof. Aliotta, del dott. Salvatore Sammarco, del dott. Luigi Catasta e dell'avv. Antonino La Porta.

I testimoni attraverso i quali i giudici si propongono di ricostruire la situazione sono sinora 58, dei quali 14 sono i religiosi e le religiose con i quali il prof. Aliotta stipulò le subconvenzioni perchè in cambio di rette giornaliere oscillanti fra 600 e 700 lire, provvedessero alla confezione dei pasti e alla assistenza, diciamo così alberghiera.

RICOVERATA IN CLINICA la figlia di Saragat

Roma, 7

Da alcuni giorni la signora Ernestina Santacaterina, figlia del Presidente della Repubblica si trova in una clinica in via Flaminia, dove è stata ricoverata in seguito ad alcuni disturbi provocati da una incipiente gravidanza disturbi che tuttavia non destano alcuna preoccupazione per la signora Santacaterina, ma qualche perplessità per il nascituro. I medici non hanno emesso comunque una diagnosi definititva.

Il cuoco dei «Gemelli»



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Da bordo della «Wasp» — John H. Jones sergente di prima classe prepara una nutriente colazione «terrestre» ai «Gemelli»

ANDRA' IN SVIZZERA l'amica di Beltramini

Milano, 7

«Ormai sono rassegnato al fatto che Pepita lasci l'Italia» ha detto questa sera il dott. Beltramini parlando di Pepita Ventosa Jimenez, la giovane spagnola compagna nella sua vicenda venezuelana e colpita, al suo ritorno in Italia, dal provvedimento di revoca del permesso di soggiorno. «Tutti i tentativi di far revocare il provvedimento — ha proseguito il dott. Beltramini — sono falliti; anche quelli compiuti da miei amici a Roma. Appena finita la cura del sonno cui è attualmente sottoposta, Pepita lascerà l'Italia per una clinica svizzera, dove finirà di rimettersi. In proposito ho già avuto assicurazioni dalle autorità dei Cantoni dei Grigioni, di Ginevra e Ticino che non hanno alcuna difficoltà a dare a Pepita il permesso di soggiorno».

Il dott. Beltramini ha detto che non ha ancora deciso in quale località elvetica andrà la Jimenez, ma ha aggiunto che sarà certamente «il più lontano possibile dal confine italiano» allo scopo di destare meno curiosità possibile e godere di maggior tranquillità.

GLI ECHI DEL CONTRASTATO VOTO AL COMITATO CENTRALE

Diviso a fondo il PCI sul tema del partito unico

Un gruppo di notabili si è apertamente schierato contro
Non ancora pubblicato il testo della mozione finale

Roma, 7

C'è molto fermento in campo comunista dopo la conclusione del dibattito al Comitato centrale del partito che ha registrato quattro voti contrari e tre astensioni. I quattro contrari sono stati il sen. Terracini, Occhetto, segretario della Federazione giovanile, Pinto e Coppola. Si sono asteruti l'on. Natoli, il prof. Luporini e un terzo di cui non si conosce il nome. Pare sia Milani, il dirigente comunista bergamasco ostile al PSI, per aver rotto con i socialisti in sede locale. Fatto da rilevare è che non si sia ritenuto ancora opportuno pubblicare la mozione conclusiva redatta dalla speciale commissione e approvata dal Comitato centrale. Si sa che consta di 60 cartelle dattiloscritte. La direzione del partito convocata per domattina deciderà sui modi e sulla data della pubblicazione del documento. Si dà per certo comunque che il prossimo numero di «Rinascita», che uscirà sabato, ne recherà il testo.

E' interessante una analisi dello svolgimento del dibattito in seno al Comitato centrale comunista, che denuncia l'esistenza di posizioni contrapposte ufficialmente dichiarate. Un autorevole deputato comunista, membro della segreteria del partito, conversando con i giornalisti a Montecitorio ha spiegato che c'è stata l'affermazione di un gruppo di «vecchi compagni» i quali non credono nella prospettiva politica del partito unico. Il punto di vista di questi «compagni» è stato illustrato dal senatore Terracini che appunto ha votato contro.

C'è stata poi la presa di posizione di alcuni giovani, vedi ad esempio Occhetto e Pintor, i quali non sono in linea di principio contrari al partito unico ma chiedono la cosiddetta delimitazione, chiedono cioè di limitare il discorso al PSIUP e all'ala sinistra del PSI, escludendo l'attuale maggioranza del PSI e tutte le forze laiche di sinistra e di centrosinistra.

Amendola insiste, invece, che il discorso sul partito unico deve essere globale, cioè abbracciare tutti i partiti che sono o si possono trovare su alcune posizioni comuni, tanto è vero che egli nel suo intervento al Comitato centrale non ha escluso neanche la socialdemocrazia e i repubblicani. Inoltre ritiene che l'avvio della politica unitaria deve determinare una modifica della linea di condotta dei partiti comunisti nei confronti delle altre forze politiche verso le quali si rivolge il discorso unitario. Questa modifica deve riguardare innanzi tutto anche il linguaggio. Insomma non si può insultare un interlocutore che poi si invita al tavolo di una discussione.

Un fatto singolare del dibattito svoltosi al Comitato centrale è costituito dal silenzio di Ingrao. L'on. Ingrao la pensa in sostanza come Occhetto e Pintor ma ha preferito tacere. Di fronte alla prospettiva di rimanere isolato ha cercato di inserirsi nella linea di condotta della maggioranza espressa da Longo e da Amendola tanto è vero, che egli ha contribuito in larga parte alla redazione della mozione finale predisposta da una speciale commissione di cui faceva parte oltre a Longo, Amendola, Bufalini, anche Ingrao. Mentre Amendola ha ritenuto maturi i tempi per rompere gli indugi, Ingrao in posizione difensiva piuttosto che partire alla controffensiva, ha assunto un atteggiamento estremamente cauto. Tutto ciò nulla toglie all'importanza politica della manifestazione dei contrasti all'interno del Partito comunista, contrasti che già esistevano ma che oggi hanno assunto forme nuove perchè sono stati ufficialmente riconosciuti.

C'è un altro dato di grande interesse ed è costituito dal voto contrario del Segretario della Federazione giovanile Occhetto, cosa che accentua la tensione esistente fra la Federazione giovanile ed il partito. L'«Unità» ha pubblicato la graduatoria del tesseramento per Federazioni sia del partito sia della Federazione giovanile. Per quanto riguarda la Federazione giovanile i dati sono del tutto negativi.

Circa il testo del documento del Comitato centrale che verrà reso noto nei prossimi giorni si è appreso da un socialista che lo ha letto, che una parte di esso è dedicata ai problemi del movimento comunista internazionale e ribadisce l'unità del movimento. Va sottolineato, a quanto pare, anche l'antitesi esistente nella volontà di perseguire contemporaneamente l'unità del movimento comunista internazionale e l'unità dei partiti socialisti italiani Si tratta di due obiettivi contraddittori perchè, pur non escludendo l'apertura di un discorso con i comunisti sul problema unitario, gli stessi esponenti della sinistra socialista ritengono che ciò presupponga una chiarificazione in senso autonomistico nei rapporti tra il partito comunista e gli altri partiti comunisti del mondo. Comunque tutte queste contraddizioni denunciano che il partito comunista attraversa una fase di crisi ideologica e strategica e sta perciò cercando nuove vie e nuove strade per uscirne. Ancora questa crisi, non ha avuto riflessi sul piano elettorale ma questi non dovrebbero mancare. D'altra parte questo è un discorso che riguarda non tanto il partito comunista quanto la mancanza di mordente dei partiti democratici.

NON SI VEDONO SOLUZIONI AL PROBLEMA DEI DOGANIERI

GLI SCAMBI CON L'ESTERO SONO PRATICAMENTE BLOCCATI

E' iniziata la astensione dai turni di lavoro straordinario
La CGIL progetta di paralizzare Milano con uno sciopero generale

Roma, 7

Ad una settimana dall'inizio dello «sciopero bianco» dei doganieri, la situazione ai porti, agli scali ferroviari, agli aeroporti, continua ad aggravarsi di giorno in giorno. Lo sciopero è stato anzi, a partire da oggi, inasprito ancora di più; tutti i dipendenti delle dogane hanno cominciato infatti a disertare anche i turni straordinari, il che significa il blocco pressochè completo di ogni interscambio con l'estero. Gli autocarri fermi nei pressi dei valichi sono già migliaia. I carri ferroviari rimasti bloccati continuano ad aumentare: si calcola che non ve ne siano meno di undicimila, nonostante la decisione delle Ferrovie francesi, tedesche, svizzere ed austriache di sospendere l'inoltro delle merci verso l'Italia. Pesantissima la situazione anche nei porti e negli aeroporti, dove l'insufficienza di carburante rischia di compromettere la regolarità dei traffici.

Nuove sollecitazioni sono state rivolti dagli industriali e dagli operatori economici e mercantili al Governo perchè voglia adoperarsi per porre fine alla gravissima vertenza, ma non sembra per il momento possibile alcuna soluzione, se il Governo non accetterà le condizioni dei doganieri. Queste si riferiscono a due necessità definite «impellenti ed irrinunciabili»: la diversa regolamentazione delle indennità commerciali, e l'emanazione di nuove norme, che consentano di precisare e meglio chiarire le responsabilità dei funzionari doganali, sottoposti ad un lavoro duro e praticamente senza limiti di orario. A suo tempo, il Governo s'era impegnato a prendere in esame le proposte avanzate dai sindacati, ma poi ha approntato invece un disegno di legge che, secondo i sindacati, non tiene alcun conto dei pareri espressi dalla categoria.

I sindacati hanno ribadito in un comunicato che, fin quando il Ministro interessato non mostrerà la volontà di ascoltare gli scioperanti, i doganieri continueranno nella loro agitazione che, com'è noto, si svolge lungo due direttrici: essi si attengono ad una rigida osservanza del regolamento delle loro funzioni che risale al 1896, (provocando quindi ritardi gravissimi in tutte le operazioni doganali) e inoltre non effettuano, da oggi appunto, prestazioni straordinarie. Quindi, ogni funzionario lavora 6 ore negli uffici a orario continuato, e 7 ore in quelli a orario spezzato.

Tuttavia, in seguito ai numerosi appelli rivolti nei giorni scorsi dalle associazioni dei commercianti di carni, è stato possibile ripristinare quasi regolarmente il transito dei carri di bestiame vivo, il cui blocco alle dogane aveva messo in serio pericolo la fornitura per i macellai.

Nel loro comunicato, i sindacati di categoria, dopo avere affermato che lo «sciopero bianco» si propone di sostenere la necessità di modernizzare l'antiquato regolamento delle dogane, avanzano esplicite accuse — in merito alla questione delle indennità casuali che i doganieri percepiscono, e il cui diritto viene da più parti contestato — agli organi centrali, i quali tenterebbero da tempo di farsi riconoscere, in forme poco ortodosse, le stesse indennità. Il comunicato afferma infatti che la «Procura della Repubblica sta indagando per accertare se la Amministrazione centrale abbia esercitato pressioni illecite per ottenere dal personale periferico titolare dei predetti diritti, la erogazione di una quota al personale del ruolo centrale».

Intanto a Milano la CGIL — avversata in quest'azione dai sindacati democratici — sta organizzando per mercoledì prossimo uno sciopero generale con l'intento di paralizzare la città. Come si è detto, le altre Confederazioni non aderiscono alla iniziativa che definiscono «strumentale».

UCCIDE LA MADRE giocando col fucile

Perugia, 7

Un ragazzo, giocando con un vecchio fucile, ha ucciso la madre, a Città di Castello. Michele Cecconi, di 15 anni, maneggiando un vecchio fucile trovato in soffitta, ne ha premuto il grilletto; un colpo, che era in canna, ha ferito mortalmente la madre, Genoveffa, di 51 anni, la quale lo aveva esortato a posare l'arma.

DALLA PRIMA PAGINA

Incolumi sulla Terra

cosmico» sembra sia stato meno provato dalle emozioni. Sulla passeggiata nel cosmo, poco più tardi, sulla portaerei, ha dichiarato: «E' stata senza dubbio una grossa cosa». Egli è uomo che preferisce agire piuttosto che parlare. In questo volo, almeno finora, non vi sono state espressioni come quelle famose dei primi astronauti («ragazzi, che palla di fuoco», disse Glenn uscendo dalla capsula).

Uno dopo l'altro, White e Mc Divitt (il capo pilota per ultimo, come il comandante di una nave) si sono aggrappati alla fune di dieci metri pendente dall'elicottero e hanno raggiunto la cabina. L'ultimo volo è durato mezz'ora. L'elicottero si è posato sul ponte della portaerei poco dopo le 14. Una banda suonava l'inno nazionale americano, centinaia di marinai gremivano la tolda. L'ammiraglio William McCormik, comandante della nave e della flotta di soccorso, ha stretto lungamente la mano ai due uomini reduci dal più lungo volo spaziale con equipaggio della storia della astronautica. Avevano le barbe lunghe e i visi segnati. I medici, poco più tardi, li hanno pressochè rapiti e sottoposti a una visita ultrarapida. Erano in ottime condizioni.

L'astronautica americana è entrata senza dubbio in una nuova fase. Il più bruciante ruolino di marcia suggerito dal successo di Leonov undici settimane fa (che lo stesso Johnson avrebbe interpretato come un «segnale per un più dinamico sforzo americano») sembra ormai definitivamente tracciato. L'8 agosto si avrà il volo «Gemini 5» per sette giorni, con «rendez-vous» con una specie di involucro cosmico, e in dicembre quello del «Gemini 6», di 14 giorni, nel corso del quale si tenterà il primo «rendez-vous» in piena regola, con un razzo «Agena» lanciato separatamente e dotato di un motore in azione.

L'esperienza di McDivitt, si dice a Cape Kennedy, ha fatto luce su nuovi aspetti del pilotaggio nello spazio, come la difficoltà di accelerare una capsula senza al tempo stesso elevare l'orbita e, quindi, in definitiva, diminuire la velocità rispetto alla Terra. La passeggiata di White ha dimostrato che l'uomo può non solo muoversi alla meglio nel cosmo, come fece Leonov, ma spostarsi a volontà, con i motori individuali; ciò che i pionieri lunari dovranno fare per superare «a volo radente» i terreni cedevoli, o per saltare fossati e crateri. Forte del successo, e animata da un nuovo coraggio dopo il buon esito dell'impresa «pionieristica», l'America si prepara ad altri passi nello spazio.

S. T.

FELICITAZIONI DALL'ITALIA

Roma, 7

Il Capo dello Stato, informato della felice conclusione del volo spaziale degli astronauti americani, ha inviato al Presidente degli Stati Uniti, Lindon B. Johnson, il seguente telegramma: «La nuova grande impresa realizzata dalla scienza e dai cosmonauti americani è la prova evidente, signor Presidente, di ciò che gli uomini possono realizzare allorchè si affidano al loro entusiasmo, alla loro intelligenza e alle loro passioni migliori. L'impegno umano e civile con cui la Nazione americana sta conducendo la pacifica battaglia per la conquista dello spazio ha suscitato in tutta Italia grandissima ammirazione. Rendendomi interprete di tali sentimenti, invio a lei, signor Presidente, e a tutti coloro che hanno reso possibile questa nuova pacifica vittoria, le mie congratulazioni e i miei auguri più sinceri».

Telegrammi di felicitazioni sono stati inviati anche dal Presidente del Consiglio Moro al Presidente Johnson e dal Ministro degli Esteri Fanfani al Segretario di Stato americano Rusk.

PAUROSO CINISMO: «NON POTEVO MANTENERE TRE FIGLI»

Infanticida per la seconda volta una giovane madre in Lombardia

Ha ripetuto passo per passo il suo primo orribile delitto che le era costato due anni di prigione
Soffocato il bambino ne ha gettato il corpo in una roggia dove è stato ritrovato per caso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 7

La «vedova nera» di Melegnano, la donna che già nel 1960 commise un infanticidio strangolando un suo bambino appena nato, ha ripetuto in questi giorni l'orrendo crimine. La snaturata madre si chiama Rosa Vertola ed ha 24 anni. Attualmente si trova rinchiusa nella caserma dei carabinieri di Melegnano dove, per tutta la giornata odierna — solamente questa mattina si è appreso il fatto — decine e decine di persone l'hanno fatta oggetto di insulti e di minacce di morte.

E' questa, dunque, la seconda volta che Rosa Vertola, che è vedova da diversi anni, compie un infanticidio. Il primo avvenne nel 1960 e allora, il 26 gennaio, i giudici della Corte di Assise di Milano la condannarono a 25 mesi di reclusione.

Rosa Vertola, che probabilmente è affetta da una malattia mentale, si era sposata nel 1957, appena sedicenne, con l'operaio Luciano Romani, di 34 anni. Questi, pochi mesi dopo il matrimonio, decedeva a seguito di un incidente sul lavoro. La moglie era già in stato interessante e qualche mese dopo dava alla luce un bambino, Giovanni, che immediatamente veniva affidato ai nonni e quindi ad un brefotrofio. Per poter vivere Rosa Vertola, che abita a Melegnano in via Castellini 95 (ha una unica stanza arredata modestissimamente) si occupava come cameriera. Ma nei primi mesi del 1960, senza che dicesse nulla a chicchessia, dava alla luce una bambina, del peso di 3 kg.

La snaturata madre, immediatamente dopo il parto, avvenuto nella sua modesta stanza, senza che nessuno la aiutasse, strangolava la piccina con un fazzoletto. Quindi avvolgeva il corpicino in un pezzo di carta e lo teneva in casa per due giorni. Alla fine pregava una bambina di andare a buttare la «immondizia» nella vicina roggia Spazzola. Le acque ingrossate della roggia avevano immediatamente trasportato lontano il macabro involucro ed il corpicino veniva ritrovato solamente due mesi dopo. I carabinieri intervenivano ed appuravano la verità. La snaturata madre, allora, affermava di aver ucciso la sua creatura perchè impossibilitata a mantenere due figli. Rosa Vertola veniva condannata dapprima a tre anni, ma in appello la pena veniva ridotta a 2 anni ed un mese.

Poco tempo dopo essere stata rimessa in libertà, Rosa Vertola aveva una nuova relazione, con un muratore Da questa «unione» nel gennaio del 1964 nasceva un'altra bambina che veniva affidata allo stesso istituto presso il quale è già ospite il fratello. Sempre nel dicembre scorso, la donna si accorgeva di essere nuovamente in stato interessante. Questa volta però, come già era avvenuto precedentemente, non avvisava nessuno e in fabbrica motivava il suo continuo ingrassare con le troppo abbondanti libagioni.

Venerdì scorso nelle prime ore del mattino dava alla luce il suo quarto figlio. Anche questa volta il parto avveniva nella sua cameretta e senza l'aiuto di nessuno. E come avvenne nel 1960, Rosa Vertola non ci pensò un attimo ad uccidere questa sua nuova creaturina. Con un fazzoletto strangolò il maschietto, quindi avvolse il corpicino in una carta da imballo e, approfittando della pioggia, si recò alla roggia Spazzola dove gettò nelle acque limacciose il neonato. Però l'involucro anzichè finire nelle acque rimase sopra un cumulo di detriti e il giorno dopo venne scoperto da alcuni bambini.

Le successive indagini dei carabinieri portarono subito alla identificazione di Rosa Vertola. La «vedova nera» dapprima negò disperatamente, ma poi sottoposta ad una visita da parte del medico dell'Arma, fu costretta a confessare. Ed anche questa volta si è giustificata: «Non potevo mantenere tre figli».

Aldo Mariani

SURRISCALDAMENTO DI UN TRASFORMATORE

DIVAMPA UN INCENDIO ALL'«ANSALDO» DI LIVORNO

Parzialmente distrutta la centrale elettrica il cantiere è rimasto fermo per tutto il giorno

Livorno, 7

Un furioso incendio è divampato nel Cantiere navale «Luigi Orlando» dell'Ansaldo di Livorno; sul posto sono prontamente accorsi i vigili del fuoco, con numerose autopompe e due motoscafi antincendio. Tuttavia, nonostante il loro prodigarsi, le fiamme si sono rapidamente propagate e hanno parzialmente distrutto la grande centrale elettrica del cantiere, paralizzando l'attività dell'intero stabilimento per tutta la giornata, ad eccezione del bacino di carenaggio. I danni, benchè ancora da accertare definitivamente, sono molto ingenti.

In ogni modo, le proporzioni dell'incendio sono state — relativamente — contenute, almeno rispetto alle prime allarmistiche indicazioni, secondo le quali l'intero stabilimento navale correva serio pericolo.

Tecnici dell'Ansaldo e dell'ENEL sono al lavoro per cercare di rimettere in funzione, sia pure parzialmente, la centrale e consentire la ripresa del lavoro; l'incendio ha danneggiato anche tutta la rete elettrica interna del cantiere. Si spera di poter mettere in funzione un grande trasformatore di scorta.

Sulle cause dell'incendio è in corso un'inchiesta: sembra che le fiamme siano state provocate dal surriscaldamento di uno dei trasformatori che ricevono l'energia elettrica a 30 mila volt e la convertono in cinquemila. Così convertita, l'energia passa ai trasformatori più piccoli che servono le gru e gli impianti in movimento sugli scali del cantiere.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato cedente per mancanza di iniziative. L'apertura, su basi più calme che le chiusure di venerdì, ha confermato il nuovo slittamento dei corsi. Scambi ulteriormente ridotti oltre un terzo dei valori iscritti il listino non ha segnato prezzi d'apertura. Nel corso della riunione, l'assorbimento delle offerte è apparso stentato, con nuovi sacrifici per le azioni speculative. In chiusura, ulteriori realizzi; hanno accusato nuove flessioni le Rinascente, oramai prossima a porre in esecuzione una prima parte dell'aumento di capitale. Offerte anche le Liquigas, che hanno annunciato una nuova operazione sul capitale e le Immobiliare Roma che cedono ulteriormente terreno. Deboli anche i valori di massa, diversi tessili, gli assicurativi ed i valori a carattere patrimoniale. Tra i pochi valori in controtendenza le Distillerie Emiliana e Coge. Prezzi ben tenuti nel reddito fisso; gli scambi di rilievo, tuttavia, sono accentrati su una decina di titoli.

Titoli trattati: di Stato 22.000.000; Buoni del Tesoro 105.000.000; obbligazioni 560.000.000; azioni n. 1.203.40

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,9 (104,40; Red. 3,50% 98,40 (—); R. 3,50% 85,50 (85,75), 5% 99,05 (99,20); Trieste 5% 98,20 (—); Rif. F. 59 98 (98,15).

Buoni del Tesoro: 1966 100 (100,05) 1966 (sett.) 100,05 (100,10), 19 100,25 (100,20), 1969 100,35 (100,40) 1970 100,90 (100,825), 1971 100,85 (—) 1973 100,90 (101,05).

Alimentari: Certosa 1595 (—), Distillerie 1940 (1916), Eridania 20 (2100), Es. Molini 1249 (—), Mott 12.600 (12.670), Romana Zuccheri 1 (174,75).

Assicurativi: Ass. Generali 88.0 (89.900), Ass. Milano 20.350 (20.61 Ass. Milano priv. 14.099 (14.050), Ass. Torino 6000 (6050), Ass. Torino priv. 4220 (4200), Incendio 8845 (9000) Fondiaria Vita 20.630 (20.805), L'Assicuratrice 57.950 (59.400), Ras 37.5 (38.400).

Bancari: Mediob. 66.000 (66.800).

Chimici: Anic 1210 (1239), Brioschi 16.200 (—), Caffaro 165,25 (167,3 Gas Napoli 646 (—), Erba 7001 (7000) Erba priv. 4970 (5000), Italgas 9 (953), Larderello 2395 (2435), Ledoga ord. 2950 (2975), Ledoga priv. 36 (3650), Liquigas 189 (192), Mira Lanza 41.400 (41.750), Ossigeno 1350 (—) Pibigas 78,50 (79), Rumianca 16 (1653,50), Saffa 5775 (5830), Sarom 921 (930).

Elettrici ed elettrotecnici: Cie 2450 (2455), Emiliana 1940 (1920) Alto Veneto 1495 (—), Magneti 90 (909,50), Marelli 702 (705,50), Orobie 2040 (2042), Sip 2305 (2321), Tecnomasio 1560 (—), Terni 551 (555).

Finanziari: Bastogi 1702 (1716), Breda 3450 (3505), Finelettrica 12 (1227), Finmare 465 (464), Finsider 852 (857,50), Generalfin 929 (935) Gim 4050 (4180), Invest 2980 (3000) Italpi 2141 (2140), La Centrale 98 (9915), Pirelli & C. 3295 (3360), S fep 139 (143), Sifir 1055 (1061), Sm 2217 (2225), Stet 2495 (2496), Sviluppo 1536 (1549).

Immobiliari e agricoli: Aedes 17 (1840), Beni Stabili 2750 (2799), Bonifiche 595 (—), Co. Ge. 5850 (5800) Imm. Roma 418 (428), Sagi 1455 (—) In. Edilizia 2270 (2290), Milano Centrale 34.900 (35.500), Risanamento 5500 (5640), Silos Genova 2720 (2745)

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 988 (—), Fiat 2035 (2056) Fiat priv. 1701 (1715), Nebiolo 6 (615), Olivetti 1795 (1812), Tosi Franco 990 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4048 (4100), Acciaierie Falck priv. 3980 (—), Broggi-Izar 885 (—) Dalmine 1623 (1638), Ilssa-Viola 7 (779), Italsider 1050 (1059,50), Magona 1060 (—), Metalli 3550 (3595) Monte Amiata 13.525 (13.680), Montecatini 1500 (1515), Monteponi 6 (702), Siele 8000 (8040), Trafilerie 675 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6830 (6910), Cotonificio Cantoni 13.70 (13.900), Val Ticino 24 (24-125), Olcese 607 (610), Cucirini 6750 (6800) Stampati 2230 (2294), Cascami Seta 3360 (—), Fisac 235 (—), Lanerossi 2535 (2628), Gavardo 1580 (1600) Scotti 124 (—), Linificio 622,50 (—) Marzotto priv. 1930 (1929), Rossari 19.700 (—), Rotondi 19.400 (—), Ma Tosi 2010 (—), Pacchetti 560 (—) Snia Viscosa 4332 (4380), Snia priv. 3505 (3556), Bernasconi 1200 (—), T lane 161 (—), Un. Manifatture 29.5 (31.000).

Trasporti: Nord Milano 612 (—), L'Ausiliare 3025 (3050), Mittel 170 (1710).

Diversi: De Ferrari 1045 (—), Baroni 28 (27), Cart. Binda 42.6 (43.700), Cart. Burgo 16.500 (16.730) 5890 (5905), Ceramica Pozzi 192,5 (198,125), Ceramica Ginori 538 (550) Cart. Donzelli 6600 (—), Cementir Ciga 3870 (3898), Edison 2092 (2100) Eternit 5430 (5500), Italcementi 14.3 (14.500), Cond. Acqua 480 (482), Rinascente 500 (505), Rinascente priv 399,25 (405,50), Pirelli S.p.A. 29 (2990), Reina 1240 (—), Ses (ex Sarda) 3330 (3325), Sges (ex Seso) 141 (1450), Smeriglio 110,50 (—), Terme Acqui 6320 (6310).

CAMBI E VALUTE A ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,90; dollaro canadese 577,65; franco svizzero 144,17.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1750; marengo svizzero 5900-6000; dollaro USA 624-615; franco svizzero 144-145; franco francese 127-128; oro fino 71 716; argento puro 28.000-29.000.

TRIESTE

Mercato debole, con generale flessione dell'azionario, fermi i valori locali, piccole variazioni nei due sensi per gli statali, affari scarsi. Titoli trattati: Generali 100, Viscosa 1000, Catini 2000, Anic 1000, Fiat 1000.

Ass. Generali 88.000 (90.000), Ras 37.500 (38.360), Gerolimich 4500 (—), Premuda 36.000 (—), Tripcovich 24.600 (—), Snia Viscosa 4330 (4385), Italsider 1050 (1080), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1520 (—), Fiat 2035 (2059), Fiat priv. 1700 (—).

NEW YORK

Contrattazioni moderatamente attive e chiusura in ribasso nella prima giornata di contrattazioni della nuova settimana alla Borsa di New York. Dopo un inizio in tono minore, si era registrato un buon recupero, che non è però riuscito ad eliminare le perdite. A questa parziale impennata degli indici è successivamente seguito, in prossimità della chiusura, un nuovo appesantimento. Perdite di un dollaro o più per titoli guida come le «General Motors», «IBM», «Texaco». Da notare che uno dei momenti in cui il mercato aveva fatto ben sperare è coinciso con l'arrivo della notizia del recupero degli astronauti della «Gemini». L'indice A.P. è sceso di 3 cents, a 328,1. Di 1.38 titoli trattati, 799 hanno chiuso in perdita e 337 in aumento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con piogge e possibilità di temporali. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità intermittente con possibilità di piogge e fenomeni temporaleschi più frequenti nelle ore pomeridiane. Sulle regioni meridionali e la Sicilia sparsi annuvolamenti irregolari tendenti a temporanea intensificazione a partire dalla Sicilia. Temperatura stazionaria. Venti: Val Padana deboli variabili, sulle rimanenti regioni generalmente meridionali moderati tendenti a disporsi da Nord-Ovest su versante tirreno. Mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 23; Verona 11, 23; Trieste 15, 22; Venezia 14, 22; Milano 13, 22; Torino 12, 14; Genova 16, 21; Bologna 11, 25; Firenze 9, 23; Pisa 9, 22; Ancona 16, 23; Perugia 11, 21; Pescara 16, 26; L'Aquila 9, 22; Roma (Ciampino) 12, 25; Roma (Città) 12, 26; Campobasso 11, 20; Bari 13, 24; Napoli 12, 24; Potenza 11, 21; Catanzaro 13, 27; R. Calabria 13, 23; Messina 17, 25; Palermo 17, 26; Catania 13, 26; Alghero 12, 21; Cagliari 15, 26.


Louis Armstrong, il re del jazz è a Parigi per dare due concerti al Palazzo degli Sport. Armstrong era accompagnato dalla moglie

SCRITTORI, POETI, ARTISTI E ARCHITETTI HANNO LANCIATO IL GRIDO D'ALLARME

Parigi è diventata una immensa polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro

E' perciò tempo di trovare un Barone Haussmann del Duemila capace di salvare il passato illustre della città ma soprattutto di trasformarla nella metropoli funzionale che fra vent'anni avrà tre milioni di abitanti in più

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, giugno

«Parigi non è soltanto la capitale della Francia, è il cuore del mondo. Il suo avvenire non può essere dettato dallo egoismo o dalla speculazione. Il destino di Parigi interessa tutti; da ogni parte del mondo si guarda a Parigi, città due volte millenaria di dove la vita non si ritira mai».

Le Corbusier scriveva questo madrigale per Parigi alla fine della seconda guerra mondiale. Parole ispirate da una cieca fiducia nella vocazione mondiale di Parigi e nell'eterna giovinezza di una antica metropoli; un ottimismo che raggiungeva l'entusiasmo dei forestieri i quali venivano e continuano a venire (250 mila soltanto nelle vacanze di Pasqua) a visitare la città «ou souffle l'ésprit».

Ma oggi Le Corbusier — e con lui altri «profeti» della architettura — scrive che Parigi è colpita da una malattia grave, forse mortale. E il forestiero ancora alla ricerca di una città che sia «un luogo dello spirito» deve constatare che il suo entusiasmo non collima più con il sentimento dominante dei parigini, che è un misto di rimpianto e di rassegnazione. Oggi il turista chiede di visitare i luoghi di una topografia sentimentale che l'abitante di Parigi ha quasi dimenticato, alle prese com'è con i problemi di una città frenetica, scomoda, disordinata.

Il lettore che sia venuto in vacanza a Parigi, e che abbia incontrato degli amici parigini, sa che cosa voglio dire. Avrà infatti notato che i suoi entusiasmi erano temperati quasi sempre dalle risposte dei suoi interlocutori, con obiezioni e messe in guardia come: «Sì, Parigi è sempre una bella città, ma viverci è duro, una fatica, una lotta». Se non si sarà limitato a chiedere consiglio alla guida Michelin e avrà cercato un contatto diretto con la città il nostro lettore avrà avuto personalmente il senso di quella lotta quotidiana, attraverso una quantità di dettagli senza importanza se presi isolatamente, ma che nell'insieme avranno conferito un senso imprevisto al suo soggiorno: la cacofonia dei rumori che violano i silenzi delle parti storiche della città, l'invasione brutale delle macchine lungo i Quais fino ai piedi di Notre Dame, il grigiore malato dell'acqua della Senna, lo smog che corrode le pietre dei monumenti illustri (nonostante l'effimero biancore degli edifici rimessi a nuovo dall'operazione «lessivage» di Malraux), i sussulti caotici della circolazione serale, l'impoverimento delle zone verdi a profitto di palazzi e grattacieli in vetrocemento, l'aggressiva promiscuità della vecchia e della moderna architettura, ancora i rumori e l'elettrica follia del neon a perdita d'occhio sui boulevards e nei quartieri del piacere, dove ogni attrazione — dal «nudo» delle Folies Bergère alle escursioni a Pigalle in «cityrama» — è stata «automatizzata» per il turista, e sopra a ogni altra cosa l'impressione di muoversi controcorrente in mezzo ad una folla densa, frettolosa e preoccupata, che non ha tempo per la «flanèrie» sui Campi Elisi o per il «leche-vitrine» in Faubourg Saint Honoré.

Sì, Parigi è una città malata. Fintantochè c'è stata la guerra d'Algeria, e la città tremava di paura per gli attentati dell'OAS, nessuno ha osato lanciare il grido di allarme. Ma oggi architetti, urbanisti e sociologi s'accorgono che i poteri pubblici hanno tendenza a rinviare una volta di più la soluzione dei veri problemi della capitale, e uniscono le loro voci per ammonire che il «blanchissage» del Louvre o del Pantheon, la costruzione di «parkings» sotterranei o l'estensione delle zone di sosta vietata non bastano più, che Parigi sta diventando un'immensa polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro, che Parigi potrebbe svegliarsi un giorno come un gigante impazzito. E che è tempo di trovare un barone Haussmann del Duemila, capace di salvare il passato illustre della città ma, soprattutto, di trasformarla nella metropoli che fra vent'anni avrà, come annunciano le statistiche, tre milioni di abitanti in più.

Hanno cominciato gli scrittori e i poeti, sul registro della nostalgia. Dov'era — si sono chiesti — la città «ispirata» di cui Barres diceva che è incoronata di simboli come di pietre preziose: Notre Dame che dispiega gli stendardi della fede, l'Institut che afferma i primati dell'intelletto, il Pantheon che celebra le glorie nazionali, il Louvre che riassume l'arte e la storia?

Dopo gli artisti parlarono i sociologi e denunciarono la miseria delle bidonvilles per i nordafricani, lo squallore della Banlieue annerita dalle secrezioni delle fabbriche, la solitudine delle città-dormitorio ai confini con la campagna. Parlarono gli igienisti e descrissero i misfatti della polluzione atmosferica, dello inquinamento della Senna, dei rumori che violavano le case; parlarono gli urbanisti e accusarono le autorità di non intervenire per rimettere ordine nel caos edilizio, per tagliare le unghie alla speculazione immobiliare, per organizzare l'espansione demografica.

Ma la burocrazia dormiva. I piani del barone Haussmann, vecchi di cent'anni e concepiti per le diligenze del secondo impero, continuavano ad essere la Bibbia dell'urbanesimo parigino. Intanto un provinciale «sbarcava» nella capitale ogni sette minuti, un parigino su quattro si spostava in vettura per recarsi al lavoro, la topografia della città si allargava smisuratamente come un'ellisse irregolare ingoiando terreni bradi e cinture di fabbrica. Ma con l'espansione aumentavano il disordine, l'insicurezza, il disagio. Le statistiche parlavano chiaro. A Parigi e in banlieue — dove s'era concentrato un settimo della popolazione nazionale — la densità era di 360 abitanti per chilometro quadrato contro 110 a Londra e 100 a New York, e il parco automobilistico era passato da 400 mila vetture nel '38 a un milione e 400 mila veicoli, su una rete stradale che aveva avuto uno sviluppo di soli cento chilometri negli ultimi cinquant'anni.

Sulla rivista «Esprit» il sociologo P. H. Chombard De Lauwe ha denunciato le aberrazioni della moderna Parigi: «La città non dev'essere più un terreno di conquista per capitani d'industria, nè una riserva di caccia per grandi società commerciali, nè uno strumento di potenza nelle mani di un potere napoleonico... Bisogna rispettare la scala umana di Parigi, Parigi deve ridiventare il punto di incontro di uomini venuti da orizzonti diversi e che intendono costruire insieme la città dei loro desideri».

In un libro recente intitolato «Les demains de Paris» l'architetto Noel Boutet de Monvel ha fatto un bilancio pessimistico della situazione: «Il Presidente della Repubblica trova magnifica la vecchia Parigi rimessa a nuovo dal "bucato" di Malraux, si rallegra per la prosperità dei francesi e auspica che la Francia abbia nel Duemila cento milioni di abitanti. Ma che si sta facendo per alloggiare i 15 milioni di parigini del Duemila? Quando i poteri pubblici si decideranno ad adottare piani di sistemazione urbanistica che siano qualcosa di più dell'ordinaria amministrazione? Quando ci si renderà conto che due milioni e 300 mila persone occupate nella regione parigina sono costrette a vivere lontano dalle fabbriche e dagli uffici a causa della crisi degli alloggi? Che mancano 130 edifici scolastici, che bisognerebbe costruire 20 complessi ospedalieri, che è urgente allestire 6000 camere d'albergo, 40 parkings sotterranei, 200 campi sportivi?».

Denunce e messe in guardia del genere sono diventate quasi quotidiane. Non si contano più i progetti, gli studi e i dibattiti sulla crisi della regione parigina. L'architetto Paul Herbé ha ripensato l'insieme dei problemi urbanistici ridisegnando la topografia della capitale secondo una trama ortogonale suggerita dall'apertura di grandi boulevards periferici e dal decentramento delle attività in centro di Banlieue destinati a diventare qualcosa di più di semplici città-dormitorio.

Dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti l'urbanista Rotival ha immaginato una Parigi - Manhattan facente perno sulla zona delle Halles, dopo il trasferimento a Rungis dei mercati generali, e sui quartieri vicini della «Rive droite», dall'Hôtel de Ville alla Gare du Nord, dalla Gare de l'Est allo Chatelet, con il che «si restituirebbe a questa parte della città il suo carattere originario di "foro", come sotto il secondo impero, con l'Opera ridiventata il fulcro della vita artistica e mondana». Alla concezione borghese del Rotival i giovani del gruppo «Architettura spaziale» hanno contrapposto una metropoli-falansterio con interi quartieri sotterranei, mentre l'architetto Yona Friedman ha proposto una Parigi «aerea» sovrapposta alla città vecchia su giganteschi pilastri, nella parte della Senna presso il ponte di Tolbiac.

Un altro gruppo di avanguardia, quello di «Architettura d'oggi», ha lanciato l'idea-forza di una «Parigi parallela» da realizzare ex novo nel verde, come Brasilia, a 40-50 chilometri dalla capitale, e altri fautori del decentramento «à tout prix» hanno chiesto il trasferimento del Governo e dei Ministeri a Bourges o ad Orleans. Questa tesi è stata difesa dall'ex presidente del Consiglio municipale Jean Legaret: «Parigi non può continuare ad essere una capitale "tuttofare". Bisogna seguire l'esempio di Washington, costruire una capitale amministrativa a un centinaio di chilometri da Notre Dame».

Questo fiorire di idèe e di progetti, nel quale è difficile distinguere l'«erba matta» dalle proposte sensate, ha finito per impressionare i poteri pubblici, i quali si sono resi conto finalmente della gravità del problema e, nell'intento di imprimere un indirizzo unico alla strategia urbanistica della regione parigina, hanno costituito un nuovo organismo, il «Distretto», affidato alla responsabilità di un alto funzionario chiamato «delegato regionale». Per capire perchè l'idea della rinascita di Parigi si sia subito associata, nel pensiero degli uomini di governo, all'istituzione di un unico organismo «verticale», bisogna tener conto non soltanto dell'inguaribile tendenza alla centralizzazione dei francesi, ma anche del fatto che Parigi, per la sua importanza politica ed economica, è sempre stata «prigioniera dello Stato»: infine che rientra nelle direttive generali del regime gollista sostituire ai centri di decisione democratici una tecnocrazia onnipotente, chiamata a rendere conto soltanto ai Ministri.

Al posto di un organismo di «coordinamento» e «federativo», rappresentante cioè gli interessi e le aspirazioni delle collettività locali, Parigi ha avuto così un'istituzione che è emanazione diretta del potere centrale. Il delegato generale, Paul Delouvrier, è un ex ispettore delle Finanze il quale, dopo un tirocinio nei Gabinetti ministeriali della Quarta Repubblica, è stato delegato generale in Algeria dal '58 al '60, e si è riaccostato al regime dopo avere avuto la sua brava crisi di coscienza come sostenitore dell'«Algerie française». Non è colpa sua se ha visto i problemi di Parigi con la mentalità dell'ex funzionario delle colonie.

Dopo avere fatto il punto sulla situazione in un «libro bianco», il «District» ha raccolto in un «libro verde» una serie di ipotesi di lavoro, ed ha promesso di rivelare in giugno i risultati dei suoi studi, che configureranno il «volto ufficiale» della Parigi del futuro. Una montagna di carta; partorirà il topo?

Ugo Ronfani

IL TEMPO LIBERO

PUDORE ma anche necessità di parlare e riparlare di argomenti ormai logori, tanto è l'uso che se n'è fatto in questi anni di vertigini, di vuoti e di pieni in giostra dissennata. Il teatro muore ammazzato dal cinema, il cinema muore ucciso dalla televisione, la cultura (i libri) muore stroncata dalla motorizzazione. Un'ecatombe. Gli stadi gremiti di folle deliranti, le autostrade dedicate al sole che un filare di croci guida al buio dell'oltretomba. Frenesia delle vacanze, più al mare chè ai monti, perchè giù non manca niente della civiltà plastificata, mentre in alto il filtro naturale di selezione funziona ancora. Vuote invece, o quasi, le sale da concerto, le conferenze, i teatri sperimentali, anche certi teatroni dove un dì le masse si esaltavano a Verdi o illanguidivano a Puccini. Certe librerie boccheggiano asmatiche, e i libri dell'anno sono come i cavalli da corsa o le squadre da scudetto: si punta tutto a priori, o la va o la spacca, un po' rischio e molta persuasione occulta. Allez che bisogna vendere agitarsi produrre perchè il ciclo è continuo e guai un arresto. E nel ciclo l'uomo gira, è il repertorio è così vasto che parlare di scelta sfiora irrisione al termine; perchè anche volendo non si può «non» scegliere; «bisogna» assolutamente far qualcosa, un weekend, una pescata, un giro per antiquari, il giardinaggio, la storia o i capolavori dispensati a fascicoli settimanali. L'ozio, l'antico e filosofo ozio è una beatitudine sconosciuta o una colpa. E così l'ideale — d'accordo, per pochi — del lavoro che piace, del lavoro che assorbe interamente passione, ambizione e interessi. Come? C'è qualcuno ancora che ama davvero il proprio lavoro sì da non guardare l'orologio, e di considerarsene soddisfatto, senza cercare altro nei suoi margini — ampi o stretti che siano — senza astrologare sul «ponte» di fine settimana combinato con la settimana a sua volta corta? Se c'è alzi la mano: è un uomo senza problemi (almeno nel senso generico che qui si vuol dare al vocabolo), e quindi è un uomo fortunato. Ma gli altri...

Agli altri, indaffarati come s'è detto a trovar cosa fare quando... non hanno più niente da fare, vorremmo consigliare di leggere, sia pure distrattamente, un libro zeppo di cose interessanti, di ragionamenti e di cifre, di citazioni e di esempi; un libro oltretutto attuale e — giusta la sintonia con il titolo — svelto e stimolante. Si chiama «Il tempo libero in Italia», l'ha scritto Antonio Ciampi raccogliendo molto opportunamente e con organicità propri saggi e articoli apparsi in questi anni su giornali e riviste, ed è stato pubblicato da Bompiani nella collana «Cose d'oggi».

* * *

L'argomento non è fiammante, se ne parla di pari passo con il benessere, ma la congiuntura — se poi c'è stata davvero — non l'ha scalfito. E se ne parla su basi serie, scientifiche, sociali. Bertrand Russel e Cicerone, Marx e Kant, Aristotele e Rousseau. Del resto bisogna rammentare che l'ultima Triennale di Milano era dedicata principalmente ai problemi urbanistici connessi con una sempre maggiore e migliore utilizzazione del tempo libero. Sotto la voce «spettacoli» (a proposito di) il catalogo riportava sinteticamente: «L'uomo davanti alla televisione ovvero "l'eremita di massa" secondo la definizione di Günther Anders. Milioni di uomini chiusi nelle loro case che consumano lo stesso prodotto. Scompare il tavolo patriarcale, mobile simbolo della casa, attorno al quale si riuniva la famiglia. Ora il mobile simbolo è il televisore, attorno al quale ci si ritrova tutti ogni sera e si commenta la vita... Cambiamenti delle abitudini (specie in provincia) provocati dalla TV. Si va a letto più tardi; si vive in famiglia (nelle campagne declino della osteria, ecc.), in città si esce meno la sera (crisi degli altri spettacoli).

Ciampi, la cui esperienza in materia di spettacoli è molto vasta, dedica grande spazio a questo problema con discorsi vivaci e persuasivi, toccando tasti delicati come quello dell'orientamento del cinema verso i temi del sesso e della violenza (per sopravvivere?) e indicando errori e rimedi affinchè la civiltà dell'immagine non si trasformi in immagine dell'inciviltà. D'altra parte (per il teatro) parla anche dei «reticolati della censura» e per la televisione rammenta, accanto alla popolarità (ma quanta parte di questa popolarità è dovuta a pigrizia?), anche i mali: contraria alla fisiologia normale dell'essere umano, poichè — lo dice la medicina — per essere sopportata esige una distorsione dei nostri sensi e del nostro spirito e porta inevitabilmente a una alterazione psico-sensoriale, ponendo il telespettatore «nelle condizioni di chi, ansante, guardi attraverso il buco di una serratura». (Che poi certi programmi valgano lo sforzo non sta a noi giudicare).

La scorribanda, vale ripetere, è piacevole e naviga in ampi spazi: degli spettacoli s'è detto, ma è giusto ricordare pure le tappe sulla villeggiatura, sulla motorizzazione, sulla «droga sonora» (radio, juke-box, ballo), sullo sport e su quelli che l'autore chiama i nobili decaduti, cioè biblioteche, accademie e musei. Il panorama è completo ma anche pauroso, perchè l'insidia s'annida ovunque. Una insidia dolce, colma di lusinghe, che invita a mutare radicalmente certi modi di vita vecchi come l'uomo, e che in cambio dà solo la possibilità di atteggiamenti, non di verità. Il falso marinaio, il falso pescatore, il falso pilota da corsa (gokart), il falso uomo dei boschi (qui per campeggiatore). Il timore cioè che per opporre ad ogni costo una propria personalità autonoma e articolata alle tendenze conformizzanti e meccanizzanti del lavoro quotidiano si debba rinunciare a quella spontaneità d'essere che è prima d'ogni cosa segno di libertà spirituale.

Come delineare lo steccato senza compiere salti nel buio? La concezione marxista e quella illuministica (o liberale) hanno in proposito ciascuna i propri teoremi, la cui validità è mutuante secondo i vari casi di applicazione, e cioè secondo il terreno storico-politico sul quale si realizzano. Difficile dunque, se non soccorre il buonsenso o l'antica saggezza, schivare le esasperazioni che possono condurre al ridicolo o addirittura al dramma. Se circa mezzo secolo fa il genero di Marx si uccide con il cianuro di potassio (seguito con stoica coerenza dalla moglie, fedele compagna e ispiratrice) a logica deduzione della campagna condotta contro la vergogna del lavoro, non meno agghiaccianti sono — per la società e per la famiglia — certi risultati della alienazione allorchè accade di voler dare senso a una vita che la corsa bruciante del progresso ha già vuotato dei sentimenti. Siamo allora all'angoscia modello '60, al cui cospetto la profezia kafkiana ha soltanto le dimensioni autobiografiche di un mitteleuropeismo ancora bucolico, su echi di fondo, tanto per dire, alla Smetana. Il vero diluvio è avvenuto molto dopo, sta forse avvenendo adesso, senza che ce ne accorgiamo; o avverrà se non riusciremo a fare del tempo libero non un semplice camuffamento della pigrizia e dell'ozio ma «una ricerca cruciale del senso della vita».

Libero Mazzi

Libri ricevuti

Il Touring ha presentato alla stampa, nel corso di una colazione offerta in un grande albergo di Milano, il programma di vacanze per i suoi soci. La scelta può cadere sui soggiorni organizzati nel campeggio sociale delle isole Tremiti o in quello di Scario, veri e propri alberghi sotto tenda, o al rifugio Alpe di Siusi, che per attrezzatura e posizione merita di essere conosciuto da chi ama la montagna; chi preferisce passare le vacanze in movimento si può iscrivere alle escursioni o alle crociere che il Touring effettua in Italia e all'estero; chi ha poco tempo trova un nutrito elenco di brevi crociere aeree di fine settimana. Ma c'è anche chi non vuole viaggiare o villeggiare in gruppo, e il Touring gli offre soggiorni individuali stipulando convenzioni con alberghi di fiducia e fornendo una vasta gamma di agevolazioni. E chi vuole fare da solo, trova nel ricchissimo materiale documentario e d'informazione, indicazioni, notizie, suggerimenti che gli consentono di farsi un perfetto piano di viaggio o di vacanza. In questo campo bisogna riconoscere una particolare rilevanza al volume *Turismo per tutti*, la cui edizione 1965 è appena uscita. E' un repertorio completo di notizie su quanto si deve o si vorrebbe sapere quando si viaggia, e cioè: indirizzi di alberghi e ristoranti, di concessionari delle maggiori marche automobilistiche, di garage e autofficine; insomma un insieme di 17.500 recapiti di ogni parte d'Italia e più di un migliaio all'estero, con dei capitoletti a parte dedicati agli alberghi e ristoranti «amici del silenzio», ai motels e autostelli, ai servizi di autonoleggio, agli «air terminals» e altri ancora. «Turismo per tutti», al quale si accompagnano le numerose guide e carte del TCI, troppo note e apprezzate perchè si debba fare un discorso a parte su di loro, sembra però avere una grave lacuna perchè non si trova in esso l'elencazione dei campeggi e dei villaggi turistici in Italia. Ma non si tratta di una omissione involontaria: il Touring ha infatti pensato fosse meglio dedicare a questo argomento un libretto a parte — la nuova edizione aggiornata e ampliata è anch'essa ora disponibile — per non dilatare troppo la materia contenuta in quel suo vademecum e per tenere meglio conto delle posizioni talora antitetiche dei frequentatori d'alberghi e dei fans della tenda.

O

Silvia Risolo: *L'ammirevole e fortunatissima Letizia Lloyd* (Rebellato ed., Padova). Questo romanzo di Silvia Risolo, pur nei limiti circoscritti del suo volume, è tuttavia lo specchio di Londra: un frutto bacato. Rivela i disgraziati, gli anormali, i nevrotici, i solitari, i rifugiati politici, tutti tipici di Londra, infettati, divorati, annientati dalla metropoli. Ma si propone anche altri problemi (pur sfiorandoli soltanto e senza risolverli). Problemi che un tempo — in una società basata sulla famiglia, dove la posizione della donna era quella di moglie devota e madre sacrificata —, non esistevano, ma che oggi, nelle grandi metropoli dell'Occidente, in un mondo che sta cambiando e non si regge più sugli antichi principi morali e religiosi, emergono vivi e urgenti. Letizia Lloyd, professionista, nubile e sola, vive lieta della sua libertà e in buone relazioni con l'ambiente che la circonda. Finchè, a un certo punto, in seguito a una serie d'avventure a sfondo sessuale e psicopatico in cui si trova coinvolta, vede con suo sgomento il piccolo mondo londinese che la circonda, fatto di cari amici fedeli, d'abitudini e di ricordi, oscillare e quasi sfasciarsi... Non capisce bene il perchè; ma si rende conto che in gran parte è responsabile la società moderna cui appartiene, una società in fase di mutamento e non ancora sistemata.

L'ANTONIO VIVALDI NELLO STUDIO DI REMO GIAZOTTO

Si era servito del suono come il pittore del colore

Nelle «Stagioni» si abbandonò ai richiami della musica descrittiva pur senza perdere il rigore formale dell'ambito impressionistico

Con il «Cimento dell'armonia» e della «Invenzione» Vivaldi imposta un nuovo significato e dualismo nelle esigenze di un lascito armonico barocco e nelle premesse di una sostanza melodica del tutto rinnovata e aggiornata. Nella «Cetra» Vivaldi non perde di vista lo stile che anche per gli strumenti come mezzo di espressione è in via di trasformazione. Il Concerto dell'«Estro armonico» presenta un comportamento pieno di movenze che esprimono un'interiore commozione melodica. Nei tre tempi siamo in presenza di uno dei più tipici casi di «Concerto grosso» vivaldiano con i quattro violini in concertino. Lo stile dei quattro violini concertanti contribuì a impegnare Bach in misura clamorosa verso i suoi contemporanei.

Tutti gli stranieri guardano agli italiani che fanno trionfare le loro concezioni. Vivaldi è il centro propulsore di queste forme. L'Ospedale della Pietà di cui il «prete rosso» era l'anima, nel 1709 offrì ai suoi frequentatori, in parte stranieri, ben 27 trattenimenti musicali. L'Istituto aveva tra le sue beneficate 75 «putte» musicanti delle quali otto erano «maestre privilegiate». Nobili personaggi, principi, conti, ambasciatori e sovrani partecipavano all'esecuzione di concerti, sinfonie, sonate e oratori tra cui uno di Gasparini. Ma l'oratorio migliore — dicevano li illustrissimi — era quello del reverendo della Pietà Antonio Vivaldi. Vive deplorazioni ufficiali vennero diffuse con l'accusa che alla Pietà le «Putte» cantassero oratori. Si minacciavano pene e punizioni. Ma i veneziani in barba ai «dieci», ai governatori e inquisitori, mai avrebbero permesso che si dovessero perdere simili avvenimenti di spasso e di cultura.

Mentre il nome di Gasparini pare primeggiare con gli otto drammi che recano la sua firma, nel 1713 il nome di Vivaldi diventa di primo piano. Quanto a moralità l'uno è degno dell'altro. Mentre Vivaldi reputa onesto, nella sua qualità di prete privatosi della Messa, di vivere in casa solo con una bella cantatrice che gli fa da segretaria e interprete, la Giraud, il Gasparini non frenerà certi istinti di una sua figlia bella e provocante, la Giovanna, che riesce a conquistare l'amore di un nobile Giacomo Correr che la fece poi sua sposa. In mezzo a scandali, intrighi e maldicenze, satire e polemiche contro lo Scarlatti, meridionale, che faceva impazzire i veneziani con due opere, «Mitridato Eupatore» e il «Trionfo della libertà», un poetastro satirico inviava alla procuratessa Mocenigo, giovane e bella, un sonetto in cui denunciava la sua abitudine di travestirsi da frate per fare i comodi suoi. Tra tanto fervore di diletti erotici, Vivaldi seguita a commerciare in concerti, in attesa di assaltare il fronte del teatro musicale. Lo scandalo eccita la fecondità di Vivaldi che compone un gruppo di Sonate per violino solo. Per la pubblicazione di queste Sonate gli viene proposto Antonio Bertoli, uno dei suoi editori col Sala. Il dedicatario è Federico IV re di Danimarca e Norvegia sul quale Giazotto ci fornisce dati e fatti fuori d'ogni cerimoniale che ce lo rendono assai simpatico anche per la sua generosità. Il re volle anche visitare l'Ospedale della Pietà dove ha fatto conoscenza con Vivaldi complimentandosi con lui. Avendo un protettore ed estimatore così importante, Vivaldi si è accorto di poterlo sfruttare in campo teatrale considerando anche che i teatri della sua città sono molti e in piena attività: il Sant'Angelo, il San Giovanni Grisostomo, il San Cassiano, il San Samuele, il San Giovanni e Paolo, il San Moisè e il San Fantino. Per contro scarsi i compositori d'opere, solo musicisti veneziani

L'inizio operistico di Vivaldi coincide col rincrudirsi dei rapporti tra Venezia e la Turchia. Giazotto a questo punto fa il quadro della situazione politica europea. Risultato dato dal Trattato di Utrecht: Venezia si vedeva circuita dai possessi austriaci dalle montagne della Dalmazia al Po. Il boccone del teatro si apre per Vivaldi nel 1716 con tre opere e un Oratorio così ripartiti: al Sant'Angelo «Arsilda regina di Ponto», «L'incoronazione di Dario». Al San Moisè: «La costanza trionfa degli amori e degli odi» e all'Ospedale della Pietà «Juditha triumphans», oratorio di vaste dimensioni e di nuovo aspetto e significato musicale. La produzione vivaldiana si accresce. Nel 1723 egli fece l'opera a Capranica. Vita difficile di Vivaldi, osserva il suo geniale e attento biografo, per chi voglia tentare una ricostruzione fedele nel tempo che la inquadra, nel costume della società di cui fa parte con tutti i suoi vizi e le sue virtù.

Tra il 1722 e il 1725 è supponibile che Vivaldi sia rimasto a Roma per le celebrazioni dell'Anno Santo che Benedetto XIII, uomo di larghe vedute mentali, liberale, volle ricco di udienze. Vivaldi sicuramente è stato ricevuto dal Pontefice il quale avrà passato sopra i punti neri di cui era costellata la vita del «prete rosso».

A Roma egli scrive Concerti, fa accademie strumentali, dopo che l'opera al teatro Capranica lo fece conoscere in tutti gli ambienti cittadini. Ma l'impegno del «prete rosso» sta nella prima delle tre produzioni: «Ercole sul Termodonte», in cui egli intende affermarsi come «eccellente autore di arie, e vago inventore di melodie per la voce». Da ogni parte d'Italia e d'Europa giungevano a Venezia musicisti per essere iniziati al linguaggio musicale «nel quale il compositore si serviva del suono come il pittore del colore». Nonostante le critiche del Metastasio, Vivaldi risponde ai richiami della musica descrittiva, pur senza perdere il rigore formale nell'ambito impressionistico. La «Stagioni» vengono imitate in tutta Europa e diventano un programma della nuova estetica.

Vivaldi così è entrato nel numero dei musicisti eccelsi. Sono gli anni che vedono la sua produzione operistica. Tutta Europa è rifornita delle stampe dei suoi Concerti solistici, delle sue Sonate, di una ottantina di Concerti stampati in Amsterdam, più un certo numero comparso in raccolte antologiche inglesi e olandesi. Non gli mancano onori: è diventato «maestro di cappella di camera» del Langravio Filippo d'Assia - Darmstad per il quale aveva incarico di scrivere concerti. Nel 1720 la Pietà conferiva a Vivaldi l'incarico di insegnare il violoncello, donde i venti Concerti per violoncello da lui composti, naturalmente dietro compenso. Sia nella musica concertistica di esportazione, sia nella musica didattica per la Pietà, Vivaldi non trascura i propri interessi i quali vertono principalmente sulla musica di scena. Ben soddisfatto di onori e di guadagni, il teatro Sant'Angelo gli mette in scena «L'inganno trionfante in amore». In questo teatro, ci racconta la cronaca oculatissima di Remo Giazotto, si allestiranno ben quattro opere del «prete rosso», ciò che dimostra che il geniale maestro godeva larghezza e indulgenza di controlli da parte della censura forse in seguito alle calorose accoglienze romane. L'opera «Farnace» di Vivaldi ebbe interprete Anna Giraud, allieva prediletta del Prete. Si apprende così che una certa Anna della Pietà canta al San Moisè, ed è facile identificarla con la Giraud. Vivaldi non cessa di mettersi in mostra e avvicina con piena confidenza personaggi illustri reali e principeschi che attratti dalla sua gloria musicale passano per Venezia; al contrario di Benedetto Marcello che vive a Brescia quasi esiliato in qualità di camerlengo, disfatto dalle delusioni. Antitesi morale tra i due insigni musicisti: Marcello è allievo di Gasparini e Lotti, membro del Consiglio dei Quaranta. Celebre è la sua parafrase dei 50 primi Salmi di G. A. Giustiniani. Srisse inoltre concerti, canzoni madrigalesche e l'opera «La fede riconosciuta» (Dorinda). Di Benedetto Marcello abbiamo lo scritto «Il teatro alla moda o sia metodo sicuro e facile per ben comporre ed eseguire opere italiane in musica».

Mentre in Marcello s'impone il categorico imperativo della coscienza morale e della disfatta politica e sociale che investe Venezia, Vivaldi palesa con la sua condotta il senso di incoscienza sfrenata e opera a fianco di Marcello entro l'ambito di interessi culturali senza che i gravi problemi del momento si presentino al suo sentimento di responsabilità religiosa.

Vittorio Tranquilli

(continua)


Joanne Woodward sarà accanto a Paul Newman in un film che narrerà le avventurose vicende di un accanito giocatore di poker

Monica Vitti 007 in gonnella

Roma, 7

Monica Vitti partirà nei prossimi giorni per Londra per la prova definitiva dei vestiti che indosserà nel film «Operazione modesty blaise» che entrerà in cantiere nel prossimo luglio per la regia di Joseph Losey. L'attrice si fermerà nella capitale inglese per una settimana durante la quale oltre alla prova degli abiti si perfezionerà nella lingua inglese dato, che nel film dovrà recitare in inglese. La Vitti sosterrà il ruolo di modesty blaise un personaggio tratto dai «fumetti» inglesi pubblicati ogni giorno sull'«Evening Standard», che descrive con abbondanza di particolari le vicende di un agente segreto in gonnella. Anche lei, come l'agente 007 James Bond, ha un suo corredo arsenale.

CRONACA DELLA CITTÀ

DURANTE LA SEDUTA DI IERI SERA IN MUNICIPIO

Strano interludio in Consiglio per un contributo allo Stabile

I consiglieri d.c. hanno votato contro il Sindaco e la Giunta nella proposta di raddoppiare i milioni annuali al Teatro

Con esito singolare è stata posta ai voti ieri sera al Consiglio comunale la proposta di elevare da 8 a 16 milioni il contributo annuo in favore dell'Ente per il Teatro stabile di prosa. E' accaduto che la proposta, avanzata dal socialista Pittoni ed accolta dal Sindaco e dalla Giunta, ha trovato dissidente il gruppo della D.C., postosi in conflitto con la compagine giuntale e con lo schieramento che ne è alla base.

Le cose sono andate così. Si giunge al voto della delibera che prevede un contributo di otto milioni in favore del Teatro di prosa per l'esercizio corrente. Il Sindaco precisa che si tratta della stessa somma erogata nel 1964. Si leva il cons. Pittoni (PSI) e propone il raddoppio del contributo: 16 milioni; e ciò in considerazioni delle gravi condizioni finanziarie in cui versa l'Ente. Perchè 16 milioni? Perchè un uguale contributo è stato concesso al Teatro «Verdi». Ma il capogruppo della D.C., Stopper, obietta che ormai la somma di 8 milioni è già fissata nel preventivo di bilancio e non si può aumentarla; intanto si voti — suggerisce — la delibera così come presentata, in seguito (ad avvenuta approvazione del bilancio) si vedrà di predisporne al caso una seconda, per un contributo straordinario; o addirittura si ritiri l'attuale delibera, e la Giunta ne presenti in seguito una che comporti lo eventuale aumento del contributo, ma a ragion veduta: il provvedimento — auspica Stopper — dovrebbe essere corroborato in tal caso da una relazione che documenti la necessità di stanziare un contributo non secondo il criterio del «bisogna dare più soldi» al Teatro di prosa, ma del «bisogna erogare una data somma perchè questa, nella sua entità, corrisponde al perseguimento di un obbiettivo preciso sulla via della sistemazione finanziaria dell'Ente».

E' la volta del cons. Trauner (PLI). La situazione finanziaria dell'Ente è tale — afferma — che necessitano contributi urgenti; e si dichiara favorevole alla proposta del cons. Pittoni, che rappresenta un concreto avvio alla soluzione dell'assillante problema del Teatro; e polemizza con il cons. Stopper circa l'impossibilità di modificare la delibera presentata dalla Giunta: è possibile — poichè non si tratta di una semplice ratifica consiliare di un provvedimento già adottato dalla Giunta — apportarvi invece qualsiasi emendamento.

Interviene poi il cons. Callegari (PSDI): intanto si approvi questo contributo di otto milioni — dice — poi si vedrà. Il cons. Ferfoglia (UNE) disapprova la proposta socialista, richiamando la necessità di una sana politica municipale di contenimento delle spese.

A questo punto interviene il Sindaco. Le perplessità d'indole formale avanzate da Stopper — ha esordito — hanno un effettivo fondamento: nel preventivo di bilancio '65, il contributo è fissato infatti in 8 milioni di lire; ma esso è tuttora in fase di discussione per cui l'accoglimento della proposta d'aumento del contributo implicherebbe una modifica, è vero, al progetto di bilancio, ma la cosa è ancora fattibile. Contemporaneamente riconosce, però, il «fondamento pratico» della proposta di Pittoni; anzi, dichiara che la Giunta concorda per l'accettazione della proposta stessa; si tratterà, quindi, di adeguare il preventivo di bilancio a tale decisione, che corrisponde — conclude — a un cosiddetto «provvedimento tampone», tale da aiutare il Sindaco — afferma Franzil — a sistemare una situazione difficile.

Ma il cons. Stopper continua: il preventivo non si tocca; intanto si approvino gli 8 milioni; si vedrà in seguito, se ci sarà il caso di aumentare il contributo ed in quale misura; comunque, il contributo ordinario dev'essere considerato di otto milioni; un suo aumento dovrebbe essere deciso distintamente, quale contributo straordinario.

Interviene Trauner: dove vuole arrivare il cons. Stopper? Perchè due delibere? Perchè questa distinzione fra contributo ordinario e straordinario? Si sa che, contribuendo ora, in una volta sola, nella misura di 16 milioni, non si fa in ogni caso che un piccolo passo verso la normalizzazione finanziaria del Teatro Stabile, che ha accusato un deficit di circa 35 milioni per la stagione ora conclusa, ed è inoltre gravato da un disavanzo di una cinquantina di milioni, ereditato dalle precedenti gestioni.

A questo punto il Sindaco mette ai voti la delibera, e l'esito è clamoroso: votano a favore della proposta socialista il Sindaco e la Giunta al completo (tranne l'ass. Romano), il PSDI, il PSI, il PLI, il PCI, il PSIUP, l'US e l'UT; contrari il gruppo della DC (più l'ass. Romano), il MSI e l'UNE.

Non si è mai dato, nella recente storia politica municipale, che i consiglieri della Democrazia Cristiana votino contro il Sindaco e la Giunta, formata essa stessa da democristiani oltre che da socialdemocratici. Sarebbe un momento di tensione ove la delibera non comportasse un motivo di dissenso esclusivamente formale, non traducibile nel campo delle implicitazioni politiche.

L'Ordine dei farmacisti per la Facoltà di medicina

Si è riunito in seduta straordinaria il consiglio direttivo dell'Ordine dei farmacisti, il quale ha approvato un ordine del giorno con cui intende unire la sua voce al coro di proteste che hanno accolto il progetto di staccare in altra città della Regione l'istituenda facoltà di medicina della nostra Università.

L'ordine dei farmacisti ricorda inoltre che la facoltà di medicina troverebbe a Trieste già funzionanti tutti i corsi primari e complementari che ne completano l'attività, e ne renderebbero di conseguenza enormemente più economico e razionale il funzionamento, in una cornice quanto mai degna. Si rileva ancora, nella mozione, che il problema interessa tutta la cittadinanza, sia per i riflessi in campo culturale e scientifico, sia dal lato pratico, per i vantaggi che ne deriverebbero alla classe medica tutta, e in particolare alla preparazione dei medici giovani. Non ultima — si rileva infine — la necessità di potenziare e non di avvilire «una Università che è estremo faro della cultura e della civiltà italiana e occidentale».

La Camera confederale del lavoro invita tutti i dipendenti — impiegati e salariati — degli alberghi, pensioni e locande a partecipare all'assemblea generale che si terrà oggi, nella sede sindacale di via Duca d'Aosta 12, alle ore 9.30, 16.30 e 20, rispettivamente in prima, seconda e terza convocazione. Sarà svolta una dettagliata relazione sulla situazione contrattuale nazionale e locale, con particolare riferimento all'agitazione in atto nel settore.

AI CRDA DI MONFALCONE

Sabato in mare la «Santa Cristina Prima»

Varata la corvetta «Visintini» il 30 maggio, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico si apprestano a varare il 12 giugno a Monfalcone la motocisterna «Santa Cristina Prima» di 80 mila tonnellate, e il 20 giugno a Trieste la motonave per carichi alla rinfusa «Alessandra» di 23.725 tonnellate.

Gentile madrina della «Santa Cristina Prima» sarà la signora Angela Spagnolli, consorte del Ministro della Marina mercantile. Subito dopo il varo della supercisterna sarà impostata sullo stesso scalo una unità gemella — registrata con il numero 1895. La domenica successiva, contemporaneamente al varo della «Alessandra» che sarà tenuta al battesimo del mare dalla gentile signora Emanuela Ferruzzi, si procederà alla consegna della motonave gemella «Ida Teresa», appartenente al gruppo delle quattro bulk carriers «tipizzate» che i CRDA costruiscono in proprio

La «Ida Teresa» e la «Alessandra», prime due unità del gruppo, erano state impostate rispettivamente il 1.o luglio e il 18 ottobre dello scorso anno con i numeri di costruzione 1889 1890.

Il Console di Jugoslavia dal Presidente Berzanti

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto ieri mattina, presso la sede di piazza Oberdan, il Console generale di Jugoslavia a Trieste, dott. Janhuba, che gli ha presentato i due nuovi Viceconsoli, Jurman e Gacnik.

Continua il dibattito sul bilancio preventivo

Esortata una maggiore economicità dei servizi

E' proseguito ieri al Consiglio comunale il dibattito sul preventivo di bilancio 1965. Sono intervenuti a parlare tre consiglieri, il socialdemocratico Callegari, il comunista Tonel, il missino De Ferra.

Dal cons. Callegari (PSDI) sono stati sottolineati in particolare i dati positivi che emergono dalla relazione a suo tempo fatta al Consiglio dall'assessore al Bilancio, dott. Verza. Dalla descrizione analitica delle spese, si può osservare — secondo il cons. Callegari — che le maggiori entrate sono state destinate in parte a voci di spesa che richiedono un immediato intervento, quali la manutenzione straordinaria delle strade, degli edifici comunali, delle scuole, nonchè il potenziamento degli impianti d'illuminazione pubblica. Sono in tutto 140 milioni, che raffrontati al totale delle spese possono apparire poca cosa; ma di fronte a questi maggiori finanziamenti stanno altri 115 milioni — ha rilevato — di maggiori stanziamenti per la parte ordinaria, per un totale complessivo di 225 milioni di maggiori stanziamenti eseguiti con mezzi ordinari, rispetto al bilancio passato. Cò è perfettamente in linea — ha concluso — con la enunciazione programmatica secondo cui bisognava accogliere quelle previsioni che, in armonia con il piano triennale, potevano avere un fondamento sicuro e non fossero basate su sole speranze.

Secondo il capogruppo comunista Tonel, il piano triennale è rimasto invece «un pezzo di carta», non solo per la «politica di contenimento delle spese che la Giunta si è imposta», politica quindi di subordinazione — ha detto — alla linea Colombo-Carli, ma soprattutto per una manifesta volontà politica che ha visto imporsi «la prepotenza della direzione democristiana, la quale ha reso del tutto nullo il potere contrattuale del PSI». Ha protestato perchè democristiani e socialisti uniti hanno respinto la discussione sul Vietnam, sulla Spagna, sulla prescrizione dei crimini nazisti, su S. Domingo, avanzando obiezioni procedurali: vi è il Parlamento per discutere dei fatti di politica internazionale. Ha criticato aspramente il fatto che il Sindaco di una Giunta di centro-sinistra, come quella di Trieste, abbia gettato la proposta di capeggiare una delegazione consiliare alla manifestazione indetta a Milano per il ventennale della Resistenza, mentre vi si recavano il Presidente della Provincia e quello del Consiglio regionale; e sia rifuggito da una presa di posizione sulla questione del monumento bilingue di Muggia, mentre i democristiani di San Dorligo della Valle e di Duino-Aurisina hanno votato, assieme ai comunisti, una mozione di protesta per la proibizione dello scoprimento della scritta. Ha infine contestato che siano stati assolti gli impegni verso la minoranza slovena e sia stato realizzato il programma sulle case popolari (i 104 alloggi che si stanno costruendo, per conto dell'IACP, in piazza Foraggi costeranno dai 12 ai 16 milioni: «un insulto alla miseria — ha protestato Tonel — e ai bassi redditi dei lavoratori»).

E' infine intervenuto il cons. De Ferra (MSI), il quale ha voluto indicare tre obiettivi fra quelli che dovrebbero costituire le mete fondamentali della Amministrazione comunale. Per prima cosa dovrebbe venire avviato uno studio accurato di quanto si può fare per conseguire la maggiore economicità dei servizi (se il 95 per cento delle entrate vengono assorbite dalle spese per il personale, i dipendenti siano impiegati almeno nel modo migliore). Secondo: si dovrebbe programmare un risanamento a lunga scadenza del disavanzo economico, attraverso un'elencazione delle spese necessarie da ripartire nel tempo; altrimenti, solo un miracolo oppure una catastrofe potrebbero rimediare all'attuale situazione finanziaria. In terzo luogo si dovrebbe instaurare nei cittadini la fiducia nell'Amministrazione, quale istituzione ch'è appunto chiamata ad amministrare il bene comune della collettività civica. Senza questo sforzo e questo consapevole impegno da parte di tutti, si rischia di buttare milioni magari in realizzazioni improduttive e demagogiche.

La prosecuzione dell'interessante dibattito sul bilancio di previsione è stata infine rinviata alla seduta di venerdì.

Sistemi di vendita degli alimentaristi

Oggi alle ore 21, nella sala maggiore della sede dell'Unione commercianti (via S. Nicolò 7, primo piano a sinistra), il prof. dott. ing. Ludovico Montaldo di Parigi, esperto a livello internazionale sui problemi della vendita dei generi alimentari, terrà una conferenza ai dettaglianti, grossisti e agenti di generi alimentari, sui moderni sistemi di distribuzione.

ARGOMENTI ALLA RIBALTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Espansione dell'ortofrutticolo sull'area dell'ex arsenale militare

L'ampliamento che è auspicabile per l'importanza del mercato in seno alla Regione potrà avvenire dopo una permuta di terreni

Una serie di argomenti di vario interesse civico sono saliti ieri sera alla ribalta del Consiglio comunale, in sede d'interrogazioni. Nell'ordine, il cons. Pincherle (PSIUP) ha chiesto perchè mai le lezioni di educazione fisica nelle scuole elementari comunali siano in pratica inesistenti o ridotte a pura formalità, mentre la materia compare poi, con un voto di merito, sulla pagella scolastica. Questa la risposta dell'ass. Romano: In ossequio a precise disposizioni di legge, l'educazione fisica rientra — per le prime e seconde classi elementari — nel novero dell'educazione civica e morale, non già come materia d'insegnamento: un'ora di pausa, quindi, di distensione e di giochi, e non di vari e propri esercizi ginnici.

Lo stesso ass. Romano ha risposto poi ai consiglieri Stopper e Coloni (D.C.) e al cons. Tonel (PCI), i quali avevano espresso vivo rammarico per il fatto che il Provveditore agli studi aveva negato il permesso alle scolaresche di partecipare al pellegrinaggio alla Risiera di S. Sabba, dichiarata Monumento nazionale. Il Provveditore, ha dichiarato l'ass. Romano, si è attenuto strettamente alle circolari ministeriali. Ha dato prova di scarsa sensibilità, ha commentato il cons. Coloni, auspicando che vi venga organizzata una visita almeno alla chiusura dell'anno scolastico; e Tonel: Così si rallenta — ha lamentato — la preparazione storica dei giovani.

La cons. Weiss (PCI) ha chiesto quindi il motivo per cui, nel periodo in cui si festeggiava il ventennale della Resistenza, siano scomparsi i ritratti di Anita Rosani e di Colorni, due eroici Caduti antifascisti, dall'atrio dell'Istituto magistrale che annoverava la prima come allieva e il secondo come insegnante. Ciò è avvenuto — ha dichiarato l'ass. Romano — a causa dei lavori di restauro di cui è oggetto l'edificio e che saranno ultimati fra alcuni mesi: allora i ritratti verranno senza altro sistemati adeguatamente.

L'ass. Venier è stato quindi interessato dai consiglieri Pahor (PCI) e Tolloy (UT) al problema della sorveglianza, specie durante i giorni festivi, dei boschi e delle piantagioni dell'altipiano, sottoposte agli atti vandalici dei gitanti; ed ha annunciato che a tale scopo è stato istituito, presso i Vigili urbani, un raggruppamento di 16 vigili rurali, i quali compiono un'incessante attività che si concreta nell'allontanamento di migliaia di cittadini e di centinaia di macchine dai terreni e dalle doline private, in centinaia di contravvenzioni a carico di chi deturpa le bellezze naturali del nostro Carso imbrattandolo di rifiuti e immondizie, in numerosissime diffide a persone sorprese ad aver colto fiori appartenti alla flora protetta.

Il cons. Puppi (D.C.) ha poi sollevato il problema dell'ampliamento del mercato ortofrutticolo di Riva Ottaviano Augusto, dove vengono trattati quotidianamente una media di 3 mila quintali di prodotti; si tratta oltretutto di un importante centro di smistamento per tutta la Regione, qui facendo capo le derrate provenienti via mare e per ferrovia dalla Romagna, dalla Sicilia, ecc. L'ampliamento è auspicabile anche per l'intensificazione degli scambi fra gli operatori economici triestini e regionali. L'ass. Venier, nel rispondergli, ha fornito la seguente notizia: Il Comune è da anni in trattative con il Demanio statale per il perfezionamento di una pratica di permuta di terreni, che consentirebbe la espansione del mercato sulla area dell'ex arsenale militare (occupato fino a poco tempo fa dal campo profughi); le trattative sono a buon punto, in quanto è giunta di recente una assicurazione da parte del Capo di stato maggiore dell'Esercito circa il rilascio del benestare per l'utilizzo dell'antico arsenale.

I consiglieri Weiss (PCI) e Pincherle (PSIUP) hanno chiesto se corrisponde al vero che la costruzione del nuovo complesso ospedaliero progettato a Cattinara comporterà una spesa di 12 miliardi, contro un preventivo di entità ben minore prospettato in sede di commissione consiliare. L'ass. Blasina ha precisato che tale importo è previsto sia per la costruzione del nuovo ospedale sia per la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'Ospedale maggiore.

Nel prosieguo dei lavori, il Consiglio ha preso infine atto delle dimissioni rassegnate dal cons. Senigaglia (PSI) e della sua surrogazione con il sig. Attilio Mocchi, primo dei non eletti nella lista socialista. Il Sindaco ha letto pubblicamente la lettera dell'avv. Nino Senigaglia, il quale giustifica la decisione, da lungo tempo meditata, con l'imprevedibile onerosità del nuovo incarico di recente assunto, quale presidente dell'IACP. Un saluto e un fervido augurio è stato espresso dal Sindaco all'indirizzo dell'amministratore uscente; e si sono associati i consiglieri Pittoni (PSI), Stopper (D.C.) Pincherle (PSIUP), Tonel (PCI), Trauner (PLI) e De Gioia (PSDI) i quali hanno voluto porre l'unanime accento sull'integrità della figura morale del collega uscente. Gli subentrerà, come detto, il sig. Mocchi, che vanta una lunga esperienza amministrativa, facendo parte da anni del Consiglio degli Ospedali riuniti.

Il cons. Pincherle (PSIUP) ha chiesto a questo punto informazioni sulla compatibilità o meno della detenzione, da parte del cons. Mocchi, di entrambi gli incarichi; quando l'opposizione — ha ricordato — voleva designare l'avv. Senigaglia quale rappresentante del Comune in seno al Consiglio d'amministrazione degli OO.RR., si obiettò infatti, da parte della Giunta, che quell'incarico sarebbe stato incompatibile con la carica di consigliere municipale. Il Sindaco ha precisato che il problema è stato affrontato dalla Segreteria generale del Comune, la quale è pervenuta attraverso una serie di determinazioni giurisprudenziali ad ammettere la possibilità della coesistenza dei due incarichi in una sola persona. (L'incidente è stato sollevato dal rappresentante del PSIUP in quanto, se il cons. Mocchi non fosse eleggibile, gli subentrerebbe un esponente eletto nella lista del PSI ma passato poi al PSIUP).

Chiamata d'imbarco per il gior[no] 8 corr. alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 garzone cu[oco]; turno 1012. Turno «generale» contr[atto] a compartecipazione: 2 marinai.

IL COLLOQUIO TRA GOVERNO, SINDACATI E IMPRENDITORI

Nel «triangolare» per i cantieri puntare sulle commesse all'estero

Questo vale soprattutto per il nostro San Marco, che se rammodernato sarà idoneo per raggiungere la competitività necessaria alla sopravvivenza

Si è aperto finalmente il colloquio per il San Marco, che dovrebbe portare a quella soluzione che è nei voti di tutti. Venerdì scorso, come noto, si è tenuta una prima consultazione a Roma — alla quale seguiranno altre a breve scadenza — a carattere bilaterale tra Governo e sindacati. La presenza del Ministro al Bilancio, Pieraccini, alla riunione, testimonia dell'importanza che si annette a questa prima presa di contatto. Inoltre, la partecipazione anche di due rappresentanti del Ministero alle partecipazioni statali — tra cui il direttore generale — è molto significativa, in quanto questo dicastero controlla il 70 per cento dell'industria cantieristica italiana.

In questo momento di particolare interesse per il futuro del nostro massimo stabilimento di costruzioni navali, speciale significato vengono ad assumere le dichiarazioni del segretario del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, Fabricci, chiamato a partecipare ai colloqui romani. Due — secondo il dott. Fabricci — sono i lati positivi, assieme agli altri, di questa iniziativa governativa. Anzitutto la priorità che è stata data al problema della cantieristica di costruzione, appunto per la gravità che tale questione riveste in seno al piano quinquennale; l'altro aspetto è offerto dal metodo adottato in questa consultazione: prima bilaterale tra Governo e sindacati e tra Governo e imprenditori, e quindi triangolare, nel quale dovranno scaturire gli impegni operativi e legislativi.

I dirigenti dell'Ufficio programmi del Ministero al Bilancio hanno illustrato i criteri di lavoro e il metodo da seguire durante le consultazioni, metodo e criteri che sono stati condivisi dai rappresentanti sindacali e da quelli degli altri Ministeri. Gli studi da affrontare sono i seguenti: la situazione della cantieristica mondiale; la previsione di costruzione di naviglio nel mondo per i prossimi dieci anni; le ragioni che determinano la preminenza dell'industria giapponese; i provvedimenti presi dagli altri Paesi per rivedere le tecniche produttive; le misure di sostegno e provvidenziali nell'industria cantieristica degli altri Paesi; la situazione italiana, con particolare riferimento all'analisi dei costi, delle materie prime, del costo del lavoro e delle spese generali, ecc.; la produzione dell'industria cantieristica nelle singole provincie e regioni italiane; le previsioni di domanda per i prossimi dieci anni in campo nazionale; il livello dei costi a confronto con quello degli altri Paesi.

Come si vede, parecchi di questi punti sono stati già trattati con impegno e diagnosticati dal sindacato metalmeccanici della Camera del lavoro. In particolare esiste uno studio ponderato per quanto riguarda l'analisi nazionale e per quella concernente la posizione del cantiere San Marco nel contesto della provincia di Trieste e della stessa Regione Friuli - Venezia Giulia. Altri punti saranno suggeriti dalla Camera del Lavoro e dai sindacati nazionali, quali il potenziamento della Marina mercantile e la stessa nostra posizione nell'ambito della CEE.

Il dott. Fabricci ha tenuto ancora a precisare che, se l'inserimento nella diagnosi che negli incontri bilaterali e in quello triangolare si farà sulla posizione dell'industria cantieristica nelle singole province e regioni viene positivamente valutato dal sindacato democratico triestino, va sottolineato invece che il mancato dialogo tra le autorità cittadine — come da unanime decisione consiliare — e gli uomini di Governo, è un elemento negativo, che dimostra comunque talune perplessità che devono esistere negli organi governativi.

Se è vero — e il Ministro Pieraccini lo ha detto anche nella riunione di Roma — che deve essere ancora stabilita o meno la necessità di contrarre la produzione di naviglio (e se è vero che negli incontri del 31 maggio e del 4 giugno il Ministro al bilancio ha affermato che, anche se si dovesse verificare l'ipotesi di chiudere dei cantieri o un cantiere, nulla in proposito è stato ancora deciso), non bisogna d'altro canto dimenticare che si sta ripetutamente ponendo l'accento sul fatto che attorno al cantiere del Muggiano gravita l'intera economia di La Spezia. Per Trieste, invece, pur ammettendo che esiste un grave problema economico, non si afferma altrettanto, ma anzi si ripete l'accenno alla possibilità di trasferimento di lavoratori a Monfalcone. Beninteso, queste possono essere delle osservazioni superficiali, fatte all'inizio di una consultazione democratica, che potrà portare a conclusioni totalmente diverse. Logico è però che ancora non si è convinti che il cantiere San Marco vuol dire per Trieste il 50 per cento, o poco meno, del valore aggiunto.

Comunque, la presenza di un dirigente della Camera del lavoro nella ristrettissima cerchia di persone che vengono consultate dal Ministro è un fatto positivo, soprattutto perchè è noto che in seguito al convegno nazionale sulla cantieristica, tenutosi a Trieste nello scorso dicembre, dalla FIM-CISL e organizzato dalla CdL, si è addivenuti a studi molto seri.

Il dott. Fabricci, dopo aver ripetuto che i cantieri navali italiani devono venir rammodernati, particolarmente quelli dell'IRI, perchè soltanto così si arriverà ad una certa competitività, ha osservato di aver voluto accettare il metodo di consultazione proposto dal Ministro proprio perchè ritiene di poter confutare le tesi della Fincantieri. E dimostrare, anche, che si possono acquisire commesse pure all'estero, come già fatto, per esempio, dal cantiere Felszegi.

A seguito convocazione delle parti al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, lo sciopero dei dipendenti delle Casse Mutue di malattia per i coltivatori diretti, già indetto per i giorni dal 7 al 10 giugno, è temporaneamente sospeso.

STATO CIVILE

6-7 giugno 1965

MORTI: Cadel Rodolfo a. 82; Consolo Stellario a. 58; Cesanelli Attilio a. 76; Michelazzi in Ermagora Maria a. 88; Cristianini Giovanni Battista a. 84; Semec Enrico a. 63; Cok Giuseppe a. 54; Rossi Mel Giovanna a. 57; Fragiacomo Antonio a. 60; Pitacco in Brezar Lucia a. 60; Stultus Romeo a. 62; Dudine ved. Colomban Orsola a. 91; Leone Pietro a. 63; Cuccagna Alfredo a. 85; Grion in Rosacco Bruna a. 43; Alberti Giovanni a. 66.

NASCITE DENUNCIATE: 18.

AL BIVIO PER I FILTRI D'AURISINA

Sgarra la «retro» inevitabile lo scontro

Gravemente ferito il guidatore dell'utilitaria

Gravemente ferito è rimasto ieri, in un incidente stradale avvenuto sulla Costiera, il guardiano Pasquale Birri, di 38 anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 24. La disgrazia è avvenuta poco prima delle 14, al chilometro 141 della statale 14, all'altezza cioè del bivio per i filtri di Aurisina.

Il Birri si trovava al volante della «600» targata TS 41202, che gli era stata prestata dal suo datore di lavoro. Egli si stava dirigendo a velocità media verso Sistiana, tenendo regolarmente la sua destra. Al bivio della strada che scende dal villaggio di Santa Croce e che passa accanto al casello ferroviario di quella località, si è verificato l'incidente. Dalla ripidissima discesa è giunta, quasi a passo d'uomo, la Fiat 1300 (Torino 468773) guidata dal quarantasettenne Giorgio Slataper, residente ad Ancona. L'automobilista della media cilindrata ha ottemperato al segnale dello «stop»: si è fermato, ma per vedere se aveva la strada libera si è portato qualche metro in fuori. In quel preciso momento stava sopraggiungendo l'utilitaria. Lo Slataper ha cercato di ingranare rapidamente la retromarcia per dare la precedenza alla «600», ma la manovra non gli è riuscita: la «retro» non voleva entrare. Così, quasi al centro della strada, le due automobili si sono scontrate. La piccola macchina ha avuto la peggio: tutto l'abitacolo fracassato e ridotto a un ammasso di rottami. La «1300» ha avuto invece un vistosissimo urto sul parafango anteriore sinistro.

Al termine dei rilievi effettuati dagli agenti della Polizia stradale, le due autovetture sono state rimosse dai tecnici di un'officina specializzata. Il Birri, unico ferito, è stato avviato con la CRI all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia gli ha riscontrato una profonda ferita lacero-contusa alla fronte, sospette lesioni costali e un trauma cranico. La prognosi è di un mese circa.

Grave lo scooterista investito dal pedone

Sulla strada di casa è rimasto ieri sera ferito il bracciante Giona Buiatti, di 56 anni, abitante in via delle Campanelle 120. Terminato il suo turno di lavoro egli era salito in sella al suo ciclomotore di 48 cc. di cilindrata e si era avviato verso casa. Durante il percorso, quando si trovava già in via Campanelle, è avvenuta la disgrazia che lo ha mandato all'Ospedale Maggiore. Da un locale pubblico sono improvvisamente usciti di corsa due giovani che gli hanno così tagliato la strada. Il Buiatti si è accorto dei due all'ultimo momento, e così ogni tentativo di bloccare il motomezzo si è dimostrato inutile. Egli ha urtato uno dei due giovani, ma solo lui è rovinato al suolo ferendosi.

Sul posto del singolare incidente sono accorsi gli agenti della polizia stradale, i quali hanno effettuato i rilievi e (così pare) individuato uno dei giovani coinvolti nell'incidente.

Trasportato all'Ospedale Maggiore con un automezzo privato, il ferito è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa

Sosta forzata



(Foto de Rota)

Dopo i valichi con l'Austria, è ora la volta di quelli con il territorio jugoslavo, e in genere dei passaggi interessati all'importazione ed esportazione di merci, via terra e via mare. L'agitazione dei doganieri — che per veder accolte le loro richieste non incrociano le braccia (l'hanno già fatto la settimana scorsa), ma lavorano rigidamente «alla lettera» — ci offre lo spettacolo di autotreni e carri ferroviari fermi, che attendono ore interminabili per passare, in particolare a Poggioreale del Carso ed a Prosecco. Ingorghi, attese snervanti, recriminazioni: tutto perchè si applica scrupolosamente un regolamento del 1896, che presso le nostre Dogane è tuttora in vigore.

A Prosecco sono bloccati circa 60 carri di bestiame. Allo scalo di Poggioreale del Carso, sostano sui binari 397 carri in entrata e 160 in uscita; oltre confine, tra Postumia e Sesana, lunghe file di carri merci attendono che si liberi lo scalo di Poggioreale, attualmente al completo.

Con l'U.T.A.T. alla Mostra dei Trasporti di Monaco ed ai castelli della Baviera

L'U.T.A.T. effettua dal 29 giugno al 4 luglio un viaggio quanto mai attraente in Austria e in Germania attraverso le Alpi e i Laghi della Baviera.

Il viaggio avrà la durata di sei giorni. Quota di partecipazione L. 42.500.

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

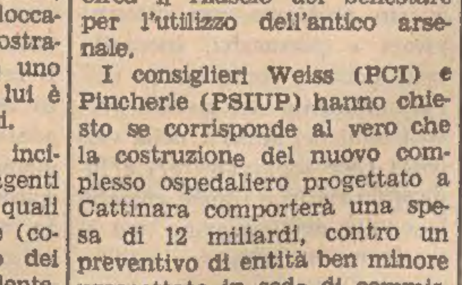
CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22, minima 15,4; umidità 65 per cento; pressione mb. 1011,9; temperatura del mare 18,5; vento km. 10 da S-O.

Oggi: S. Medardo. Il sole sorge alle 4.16 e tramonta alle 19.52.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37916.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11.



PREMI A QUINDICI DITTE CITTADINE

Il migliore spirito alpino si è specchiato nelle vetrine

Un concorso era stato indetto in occasione dell'Adunata nazionale
Circa centocinquanta i partecipanti - Grande successo dell'iniziativa

In occasione della XXXVIII Adunata nazionale degli alpini si è costituito un comitato fra commercianti ex alpini composto dai signori: dott. Armando Bregant, sig. Armando Buffa, cav. rag. Luciano Damiani e sig. Sergio Roselli, i quali, nell'intento di presentare agli alpini il miglior volto patriottico e festoso della città, hanno chiesto ed ottenuto dall'Associazione commercianti al dettaglio, l'organizzazione di un concorso vetrinistico.

La manifestazione ha avuto grande successo al punto che si è dovuto, per ragioni tecniche e pratiche, limitare il numero delle aziende partecipanti al concorso. Le mostre quindi allestite sono state circa 150 ed hanno dovuto essere suddivise in tre sezioni e precisamente: tessili abbigliamento, articoli vari ed alimentazione. Centinaia di altre aziende non partecipanti al concorso hanno esposto un cartello di saluto agli alpini, appositamente predisposto dalla Associazione commercianti al dettaglio.

L'iniziativa è stata affiancata dai seguenti enti e autorità, che hanno anche provveduto alla formazione del monte premi: il Commissario del Governo per la Regione Friuli - Venezia Giulia, il presidente della Giunta regionale, il Comune, la Camera di Commercio, l'Ente provinciale per il turismo, l'Azienda autonoma per il soggiorno e turismo, il Circolo della cultura e delle arti, il Lions international «Distretto 108 T». ITALY, il Lions Club di Trieste, l'Associazione nazionale Alpini.

La Commissione giudicatrice (giuria) composta dai signori: arch. Romano Boico designato dal Circolo della cultura e della arti, rag. Bruno Cescon designato dalla Camera di commercio, geom. Mario Claudi designato dall'Ente provinciale per il turismo, prof. Romeo Daneo designato dal Circolo della Cultura e delle arti, sig. Adelio Fabris designato dall'Ente provinciale per il turismo, dott. Maria Famà designata dall'Associazione stampa giuliana, prof. Dante Lunder, designato dall'Associazione stampa giuliana, prof. Massimo Marassi designato dal Lions Club di Trieste, dott. Guido Nobile dell'Associazione nazionale alpini, prof. Dino Predonzani designato dal Lions Club di Trieste, cav. uff. Giorgio Valmarin, membro della Giunta camerale designato dalla Camera di commercio, dott. Iginio Vascotto, assessore comunale dal Comune di Trieste, ha provveduto a visionare tutte le vetrine partecipanti, attribuendo ad ognuna di esse una quotazione in base ad apposita tabella predisposta sulle seguenti componenti: L'idea di svolgimento, cioè il tema che ogni espositore si era prefisso; la tecnica delle luci sia diurna che serale; l'impostazione coloristica.

La Commissione innanzitutto ha deliberato all'unanimità, di attribuire fuori concorso, quale riconoscimento, sopra di ogni valutazione di carattere generale, il piatto d'argento offerto dall'Associazione nazionale alpini alla ditta Armando Buffa, articoli fotografici, corso Italia n. 21, «per i valori spirituali ed ideali da essa concretati, per la accuratezza e l'amore con cui sono stati espressi», ed ha proclamato, sempre all'unanimità, l'attribuzione dei premi nella seguente maniera:

«*Settore tessili-abbigliamento.* 1.o premio: coppa del Commissariato del Governo e medaglia d'oro della Camera di commercio alla ditta Beltrame Giovanni S. p. A., corso Italia n.25/27, e L. 50.000 al vetrinista Renato Padovan. 2.o premio: medaglia d'oro della Camera di commercio ed edizione fuori commercio de «Poeti e narratori triestini» del Circolo della Cultura e delle Arti alla Camiceria Botteri, corso Italia n. 8, e L. 35.000 al vetrinista Tullio Sila. 3.o premio: medaglia d'argento della Camera di commercio alla ditta Giuseppe Drioli, piazza S. Antonio n. 4, e L. 20.000 al vetrinista Teo D'Ambrosi. 4.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio alla Camiceria Irma, via Roma n. 4. 5.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio alla ditta Giorgolo Tranquillo, via Milano n. 22. Menzione particolare alle ditte: Unione Militare, via Mazzini n. 27, e Pitassi Italico, corso Italia n. 27.

Settore articoli vari. 1.o premio: sigillo del Comune e medaglia d'oro dell'Azienda autonoma per il soggiorno e per il turismo alla ditta Orvisi Giocattoli, via Ponchielli n. 3, e L. 50.000 al vetrinista Pino Gandrus. 2.o premio: targa del Lions Club di Trieste ed edizione fuori commercio de «Poeti e narratori triestini» del Circolo della cultura e delle arti alla ditta Al Boschetto (fiori), Rotonda del Boschetto n. 3. 3.o premio: medaglia d'argento della Camera di commercio alla ditta Universaltecnica (elettrodomestici) di Silvio Bacchelli Soc. n. c., piazza Goldoni n. 1, e L. 20.000 al vetrinista Renato Padovan. 4.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio alla ditta «Gabri» di Papa Giovanna (pelletterie), via S. Sebastiano n. 2. 5.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio alla ditta Ciano Mario (carta da pareti), viale XX Settembre n. 38. Menzione speciale alle ditte: Eurostile di A. Brandolin (porcellane, cristalli), corso Italia n. 12, e Paolo Morassutti (ferramenta, articoli casalinghi), via Carducci n. 22.

Settore alimentazione. 1.o premio: targa Lions international «Distretto 108 T.» ITALY e medaglia d'oro dell'Ente provinciale per il turismo alla ditta Masè Tullio (salumeria), via Timeus n. 3. 2.o premio: medaglia d'oro dell'Ente provinciale per il turismo ed edizione fuori commercio de «Poeti e narratori triestini» del Circolo della Cultura e delle arti alle Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli, spaccio n. 88, via Roma n. 28, e L. 35.000 al vetrinista Umberto Michelini. 3.o premio: medaglia d'argento dell'Ente provinciale per il turismo alla ditta Alberti (alimentari), via Mazzini n. 19. 4.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio alla ditta Formaggerie Lombarde, via Carducci n. 26. 5.o premio: medaglia di bronzo della Camera di commercio alla ditta Hausbrandt, via Roma n. 30. Menzione speciale alle ditte: Sartori Gino (salumeria), via Cavana n. 15; salumeria Schergna, via Carducci n. 34, e Pietro Bevilacqua (alimentari), via Roma 3.

La Commissione ha espresso un apprezzamento ed un giudizio positivo in linea generale sulla partecipazione al concorso, e sulla bontà dell'allestimento vetrinistico.

La premiazione avrà luogo alle ore 20 di venerdì 11 giugno, presso la sede dell'Associazione commercianti al dettaglio, in via S. Nicolò 7. A tutti i premiati verrà consegnato inoltre un diploma di premio o di menzione speciale.

Due proposte di legge presentate dall'on. Belci

Nel corso della seduta di venerdì alla Camera dei deputati è stato annunciato dalla presidenza dell'assemblea il deferimento alle commissioni trasporti e lavoro della proposta di legge dell'on. Belci per la coassicurazione delle assicurazioni contro le malattie gestite dalla Cassa marittima Adriatica di Trieste, dalla Cassa marittima meridionale di Napoli e dalla Cassa marittima Tirrena di Genova.

E' stata inoltre annunciata la presentazione di un'altra proposta dell'on. Belci, relativa alla utilizzazione delle somme stanziate nel fondo per le esigenze del territorio di Trieste ai sensi dei commi secondo e terzo dell'articolo 70 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, N. 1.

Messa in suffragio alla foiba di Basovizza

Sabato prossimo 12 corrente, ricorrendo il ventesimo anniversario della cessazione dell'occupazione jugoslava di Trieste, la Lega Nazionale, per onorare con riconoscente raccoglimento e doloroso rimpianto i molti concittadini che furono uccisi nelle foibe del Carso nei tristi 40 giorni del maggio-giugno 1945, farà officiare alle ore 9 presso la foiba di Basovizza una Messa di suffragio.

Per i familiari dei Caduti, le rappresentanze e gli alfieri delle Associazioni che vorranno intervenire alla cerimonia verrà messo a disposizione un torpedone che partirà dalla Casa del Combattente alle ore 8.30.

TRE CONDANNE E UN'ASSOLUZIONE

Sacchi troppo leggeri nel magazzino di caffè

Da due anni circa un dipendente faceva sparire piccole quantità

I conti che non tornano. Tante uscite, tante entrate, tanto margine di guadagno: in una società commerciale sana le cose dovrebbero andare così. Se non vanno, c'è qualcosa che non funziona. Questo ha pensato il 25 marzo 1963 la signora Norma Maffioli, titolare di una azienda per la vendita all'ingrosso di generi alimentari, in via Gambini 11, accorgendosi appunto che costantemente le uscite erano maggiori delle entrate, e allora aveva pensato che potevano esserci degli ammanchi di caffè. Fatta la sua bella denuncia, la Maffioli si era pure preoccupata di eseguire una piccola indagine per proprio conto. Recatasi nel deposito dove il caffè veniva posto in sacchi prima di essere tostato, aveva constatato che due sacchi pesavano più dei trenta chili che avrebbero dovuto pesare. C'era una differenza in più di 2,2 chilogrammi in uno, di 0,9 chilogrammi nell'altro. Dopo la tostatura quegli stessi sacchi pesavano due chilogrammi di meno del dovuto, pur considerando il calo che interviene nel caffè per effetto della tostatura.

Era chiaro dunque che ci doveva essere una manipolazione illecita in quel caffè, destinata a sottrarne una piccola parte nelle operazioni intercorrenti fra l'insaccamento, la pesatura e la tostatura. In base ai conti effettuati dalla Maffioli, nel periodo preso in considerazione (due anni circa, a sua detta) dovevano essere stati sottratti 5 quintali di caffè, per un importo di un milione 150 mila lire.

Le indagini, svolte dal maresciallo Aulo Caropresi, avevano portato presto alla individuazione dei responsabili. C'era da sospettare il magazziniere, in primo luogo, incaricato di insaccare e pesare il caffè, nonchè di tostarlo e insaccarlo nuovamente. Trovato nel magazzino un sacchetto con oltre due chili di caffè tostato, si trattava di aspettare che qualcuno si facesse vivo per prelevarlo. Ma la trappola, pur logica nella sua concezione, non era scattata. Ugualmente era stato ritenuto che la responsabilità dovesse ricadere sul magazziniere, il solo che aveva la facoltà di manipolare il caffè. Il sospettato — Guerrino Penzo — non aveva respinto le proprie responsabilità, pur attenuandole. Di più aveva tirato in ballo un suo predecessore, Umberto Bassiato, come colui che «collaborava» nell'operazione, ricevendo in dono un piccolo quantitativo a ogni visita. E non era esente da responsabilità pure tale Pietro Giachero, che era stato incaricato di vendere il caffè tratugato, dividendo a metà il ricavato. Ultimo a essere tirato in ballo in questa faccenda del caffè Giuseppe Rebula, al quale era stato venduto il caffè. Alla fine ne è uscita una denuncia per concorso in furto aggravato continuato a carico dei primi tre e per ricettazione a carico del quarto.

Il processo, celebratosi ieri mattina non ha riserbato alcuna novità, da parte degli imputati. Il P.M. ha chiesto per il Penzo e il Bassiato un anno di reclusione e 60 mila lire di multa; per il Giachero 8 mesi di reclusione e 45 mila lire di multa; per il Rebula un anno di reclusione e 30 mila lire di multa.

I difensori hanno fatto massa per minimizzare le responsabilità degli imputati, chiedendo per essi il minimo della pena o addirittura l'assoluzione, con formula dubitativa (Bassiato) o piena (Rebulla).

Ed ecco la sentenza del Tribunale. Penzo, Bassiato e Giachero sono stati dichiarati colpevoli e condannati, con l'esclusione dell'aggravante del danno rilevante e la concessione delle attenuanti del danno lieve e del danno risarcito, rispettivamente: il Penzo a 4 mesi e 5 giorni di reclusione e 45 mila lire di multa; il Bassiato a un mese e 10 giorni di reclusione e 20 mila lire di multa; il Giachero a 2 mesi e 20 giorni di reclusione e 25 mila lire di multa. Il Rebula è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Riprende nel pomeriggio il processo Vurdelja

Presso la Corte di Appello riprende questo pomeriggio alle 16 il processo nei confronti di Paolini, Lestoni, Antoni, Sandri, Crevatin e Negrini, imputati del tentato rapimento del dott. Vurdelja, già presidente della Comunità serbo-ortodossa di Trieste. Nell'udienza del 31 maggio scorso il P. G. dott. Marsi aveva chiesto la conferma della sentenza impugnata dagli imputati. Hanno già svolto le arringhe i difensori di Lestoni, Antoni, Sandri e Crevatin; restano ancora i due difensori di Paolini e il difensore di Negrini, il solo latitante dei sei imputati, che come è noto si trovano tutti in stato di detenzione.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Si avvisa ai soci che il rifugio F.lli Nordio - R. Deffar della valle superiore di Ugovizza (m. 1210) è aperto con tutti i relativi servizi. La strada che conduce al rifugio è completamente sgombra della neve e percorribile agli automezzi. Telef. 6545 (Ugovizza).

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr., con partenza alle ore 7 in autocorriera da piazza S. Giovanni, escursione sul monte Matajur (m. 1645). Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro giovedì 10 corr. ore 21 in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

PER INIZIATIVA DELLA SEZIONE A.N.M.I.

Stasera il primo dei film marinari

Alle 21 all'Auditorium «Viaggio indimenticabile»

Si inaugura questa sera nella sala dell'Auditorium l'annunciata seconda «Settimana del film marinaro», la simpatica iniziativa curata dalla sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

La manifestazione, già collaudata lo scorso anno nella sua prima edizione con lusinghiero successo, si articolerà in sette serate, da oggi al 21 giugno prossimo, a giorni alternati, e comprende un ciclo di proiezioni a vario soggetto, accoppiate a documentari di attualità sulla Marina militare.

Nella serata inaugurale odierna, alle 21, sarà programmato il film: «Viaggio indimenticabile», cui è abbinato il documentario sul viaggio dell'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» in Giappone, in occasione della Festa della Marina verrà proiettato giovedì sera «L'affondamento della Valiant».

Il ciclo proseguirà con la programmazione di «PT 109 posto di combattimento» (11 giugno); «La battaglia del Mar dei Coralli» (14 giugno); «Ponte di comando» (16 giugno); «La nave matta di Mr. Roberts» (18 giugno); «Il mondo senza sole» (21 giugno) serata conclusiva.

A Venezia per la Mostra dei Guardi

L'U.T.A.T. organizza per domenica delle gite a VENEZIA, per la visita della Mostra dei Guardi, in treno e in autopullman.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SEGNALAZIONI

«Perchè — chiede il signor A.N. (lettera firmata) — prende sempre più piede il malvezzo di posteggiare le autovetture sui marciapiedi e non solo con due ruote, in modo da limitare il passaggio ai pedoni, ma addirittura a ridosso del muro, cosicchè il passante deve scendere sulla carreggiata, a proprio rischio e pericolo? Ciò avviene il più delle volte nelle zone più pericolose. Così si possono vedere delle macchine che occupano del tutto i marciapiedi sulle curve, ove ci sono i due bei cartelli di divieto di sosta (inizio e termine), nelle strade strette, alle fermate dei filobus, autobus, ecc. In particolare posso segnalare il seguente episodio accadutomi giorni or sono in via Roma tra le vie Geppa e Galatti sul marciapiede del palazzo della Provincia e precisamente davanti la rivendita di tabacchi ivi esisten. Dunque, me ne stavo fermo sul marciapiede, allorchè una vettura iniziò la manovra di sosta (da notare che lì c'è il cartello di divieto di sosta) cercando di salire con le ruote di destra sul marciapiede: poichè io non mi sono ritirato, l'automobilista mi invitò a scostarmi. Alla mia rimostranza di essere sul marciapiede e quindi in posizione regolare, quello, senza tanti complimenti, salì sul marciapiede, venendomi addosso, sporcandomi il vestito e facendomi indietreggiare verso il muro. Naturalmente di vigili a cui rivolgersi, neanche l'ombra. Altro episodio: Visti due vigili motociclisti, fermi in attesa di eventuali contravventori in movimento, li invitai a prendere nota di almeno una dozzina di vetture in sosta sul marciapiede della strada in cui ci trovavamo. Gli stessi mi risposero che non era loro compito controllare le vetture ferme. Dovevo rivolgermi al più vicino settore dei vigili urbani che avrebbe provveduto a mandare una guardia appiedata per rilevare quelle infrazioni. Ora domando questo: Hanno ragione coloro che si comportano in tale modo? Oppure è sbagliato il Codice della strada, che prescrive addirittura di lasciare uno spazio sufficiente al passaggio dei pedoni pure nelle strade in cui non esiste il marciapiede? Oppure hanno torto gli automobilisti ligi alla legge e che fanno giri e rigiri per trovare un posteggio, in cui siano certi di non incorrere nei rigori della legge? Andando avanti di questo passo, vedendo impuniti tanti contravventori, finirà che sempre più si assottiglieranno le file delle persone ossequenti alle norme del traffico. Perchè i vigili urbani, anzichè starsene solamente ai semafori, non girano un poco per la città (centro e periferia, perchè i cittadini hanno eguali diritti e doveri sia al centro che in periferia). Sarebbe forse più utile che i semafori operassero da soli automaticamente. Infatti quando i vigili per troppo tempo fanno scorrere il traffico in un senso, nei sensi opposti si ammassano innumerevoli vetture e la confusione aumenta. Dando più spesso via libera ad un senso di traffico, e all'altro, come succede con i semafori automatici, forse si snellirebbe la circolazione. (Di ciò si ha un esempio con la piazza Foraggi).

Un legalitarismo troppo rigido come quello di cui si dimostra fautore il signor A.N. risulta senza dubbio più nocivo della tolleranza. Questa — si è già avuto occasione di dirlo — non deve sconfinare con l'anarchia ma, per esempio nelle vicinanze delle scuole, il parcheggio provvisorio su parte del marciapiede delle auto dei familiari che vengono a prendere i ragazzi è pratica comune e giustamente ammessa dai vigili. Che poi la circolazione in Piazza Foraggi, affidata esclusivamente ai semafori automatici, sia un modello di sicurezza e di snellezza non diremmo.

Piena di amarezza ma anche di malinconica dignità la lettera che ci invia (pregandoci di pubblicare le sole iniziali del suo nome) la lettrice F.L.: «Come ben sapete, nella vita di tutti noi poveri mortali ci sono gli alti e bassi. Eravamo una famigliola senza preoccupazioni finanziarie, quando è arrivata la famosa congiuntura e con essa sono arrivati tanti guai, anche per noi. Senza perderci di animo ci siamo messi a cercare lavoro, e per fortuna mio marito ha trovato quasi subito, ma non così è stato per me. Dopo avere tanto girato, ho fatto domanda per essere assunta, anche come semplice inserviente presso un Ente. Quando mi è arrivata la tanto attesa risposta è stata per me una triste delusione. Con poche parole gentili e fredde mi si dice che non posso essere assunta perchè ho superato il trentesimo anno di età. Ora io chiedo: a 35 anni siamo persone da pensionare? Se è così come mai i nostri governanti parlano in continuazione di benessere, di lavoro per tutti ecc. ecc.? Vorrei sapere come farò a vivere, se devo campare fino a quando Dio ha deciso? Intanto gli uomini hanno decretato che a 35 anni non posso più lavorare. Quanti gradini dovremo scendere per tirare avanti? Per poter vivere con decenza piano piano abbiamo venduto la macchina e tante cose care. Ma quando non ci sarà più niente che cosa faremo?».

Un lettore ci domanda per quale ragione non è stata data cronaca di uno scontro tra filovia e autobus verificatosi il 3 giugno presso l'Università. Non si tratta di una «singolare dimenticanza» come presume il lettore. Possedevamo ogni ragguaglio sull'episodio (di nessuna particolare gravità) ma la cronaca non entrò nella pagina per una esclusiva esigenza di spazio: in quel giorno, vi erano fatti di maggior interesse, e l'episodietto dello scontro dovette essere sacrificato, sia pure con nostro rammarico.

Al lettore A.R. non dispiacciono le gelide, monumentali panchine di pietra installate lungo la riviera di Barcola e osserva: «Con il vandalismo che ovunque si scatena contro la cosa pubblica penso che, in quella zona, non si potesse adottare soluzione migliore per scoraggiare i malintenzionati (meno chi ha già rovinato simili blocchi sul Colle di San Giusto lungo la via Capitolina e la statua in via San Michele) a compiere ulteriori devastazioni.

Non crediamo che la città debba essere dotata di installazioni fatte su misura per i malintenzionati. Si puniscano questi e non si impongano massicce brutture ai comuni cittadini.

«Caro "Piccolo", domenica scorsa ho fatto una passeggiata sul terrapieno di Barcola. Ti mando la fotografia, perchè questo è lo spettacolo che si offre ai turisti. Come vedi bisognerebbe calzare scarpe da montagna e in mano relativo bastone per appoggiarsi, solo che qui non siamo sul Carso bensì in città. Cosa aspetta il nostro Comune per porre rimedio? Non ti pare che abbia ragione, caro "Piccolo"? T.T.».

«Gli abitanti di Conconello fanno presente che arrivare o partire dalla loro piccola frazione diventa ogni giorno più pericoloso e pregano chi di dovere di intervenire per i provvedimenti più opportuni e ormai indilazionabili. La curva cosiddetta dei Tigli (sarebbe meglio chiamarla curva della morte) è testimone giornaliera di incidenti (diversi mortali), la via Commerciale è quella che è, l'incrocio con la statale, segnalato solo con un avviso cui nessuno bada, è pericolosissimo (in uscita), la strada che dalla statale va alla borgata è stata riparata talmente male lo scorso anno, da essere nuovamente allo stato di prima o peggio. Le recenti piogge con scivolamenti, ecc. hanno ulteriormente aggravato la situazione e si impongono pertanto immediati energici definitivi provvedimenti». Seguono un centinaio di firme.

«Soho un giovane operaio, assiduo lettore de "Il Piccolo". Seguo con particolare interesse le vostre "Segnalazioni" e ciò che riguarda la città che mi ospita. Avrei avuto mille occasioni per segnalare qualcosa anch'io, questa però mi sembra la più opportuna, se la mia piccola voce troverà consensi. Qual'è la più alta meta da raggiungere, per un giovane operaio coniugato, se non la casa? A tale scopo ho usufruito di una inserzione dell'Istituto Autonomo Case Popolari del giorno 3 corr. la quale invitava in via S. Caterina 7, per ulteriori spiegazioni. Tali spiegazioni consistono in un opuscolo con annessa domanda del costo di L. 400 sborsate dalla mia consorte ed altri interessati. Con ansia stasera ho letto le modalità ecc.; per l'alloggio (se assegnato) dovrei anticipare dalla assegnazione alla consegna L. 1.500.000 circa, poi 36 mensilità da L. 40.000 circa. Non speravo di avere gratuitamente un alloggio, ma a parte la somma totale, qual'è l'operaio che può permettersi di levare dalla sua paga, circa 40.000 lire mensili? Potrei essere rimborsato delle 400 lire dell'opuscolo? Se vanno a favore della tipografia "Villaggio del Fanciullo" sono del parere che a somme fatte, sono ben spese e me ne compiaccio, ringraziando l'IACP per la opera di bene. R.B.».



Fra i documenti che testimoniano fatti ed episodi della Grande Guerra e di cui si fa particolare menzione in questo periodo in cui si ricorda il cinquantenario dell'intervento italiano, è di curioso ed eccezionale interesse questo dipinto riprodotto fotograficamente sul bombardamento di Ancona ad opera della squadra navale austriaca all'alba del 24 maggio 1915. Al centro tra le navi da battaglia che procedono in linea di fila e una unità di scorta si intravvedono le vele di un piccolo peschereccio italiano che fu sorpreso in quella occasione mentre stava operando la posa di mine al largo. Il peschereccio fu catturato. Fallì in questa circostanza l'uscita dal porto del sommergibile «Argonauta» che si impigliò in un cavo di sbarramento male ammainato. La squadra navale austriaca per poter effettuare il bombardamento del porto che si riteneva munito prese il mare prima della dichiarazione di guerra. Il dipinto costituisce una delle rarità delle collezioni appartenenti al prof. Diego de Henriques. Il quadro fu fatto eseguire dall'Ammiragliato austriaco.

(«Giornalfoto»)

VOLGE AL TERMINE L'ANNO SCOLASTICO

IL CALENDARIO DEGLI ESAMI STA PER APRIRSI AGLI STUDENTI

Primi a concludere le lezioni gli istituti medi
Fissate le date per le varie prove di Maturità

Esami e vacanze sono i due vocaboli che ricorrono più di frequente in questi giorni tra gli studenti, dai più giovani alunni delle elementari, ai maturandi o abilitandi. Il Ministero della Pubblica Istruzione, in previsione dell'ormai imminente conclusione dell'anno scolastico 1964-65, ha diramato ai Provveditorati il calendario relativo agli esami ed alla cessazione definitiva delle lezioni per tutti gli ordini e gradi della scuola.

Il 28 giugno, quindi, vedrà terminare le lezioni nelle scuole elementari; però i singoli Provveditorati agli studi hanno la facoltà di anticipare tale data al 23 giugno, possibilità che, come ogni anno, sarà posta in pratica nella maggioranza dei casi. Tutte le classi quinte chiuderanno i battenti il 16 giugno, per poter procedere agli esami di licenza e concludere il ciclo di studi contemporaneamente a tutte le altre classi.

Le lezioni si chiuderanno ufficialmente il 12 giugno, e in alcuni casi il 10, nelle scuole medie e nelle residue classi dell'avviamento, non ancora trasformate in sezioni della scuola media unica. Dopo tre o quattro giorni dovrebbero iniziare gli esami per gli alunni delle terze; con molta probabilità il calendario delle prove inizierà il 14 giugno. E' da rilevare che gli studenti che termineranno l'ultima classe, sosterranno quest'anno gli esami relativi secondo il vecchio ordinamento, che è ancora valido per l'anno in corso, mentre dall'anno scolastico 1965-66 entrerà in vigore il nuovo ordinamento.

Anche gli esami per l'ammissione al liceo (passaggio dal ginnasio al liceo) e le prove negli istituti d'arte avranno inizio il 14 giugno.

Il 1.o luglio, alle ore 8.30, avranno invece inizio con il tema di italiano gli esami di stato per la maturità classica, maturità scientifica ed artistica e per l'abilitazione magistrale. Gli esami di maturità ed abilitazione proseguiranno secondo il seguente calendario stabilito secondo le precise disposizioni del Ministro della Pubblica Istruzione.

Maturità classica: prova dal latino in italiano, 2 luglio; dall'italiano in latino, 5 luglio; dal greco in italiano, 6 luglio. Maturità scientifica: prova dal latino in italiano, 2 luglio; prova di disegno, 3 luglio; di matematica, 5 luglio; di lingua straniera, 6 luglio. Abilitazione magistrale: prova dal latino in italiano, 2 luglio; matematica, 5 luglio. Abilitazioni tecniche, commerciali, amministrative e mercantili: ragioneria, 2 luglio; merceologia (per il solo indirizzo mercantile), 3 luglio; tecnica commerciale, 5 luglio; lingua straniera, 6 luglio.

Le prove orali si svolgeranno il secondo giorno successivo, non festivo, a quello in cui saranno terminate le prove scritte.

Il Ministero della Pubblica Istruzione anche quest'anno, allo scopo di porre nelle condizioni migliori per compendiare il giudizio strettamente relativo alla prova di esame, con una esatta valutazione della carriera scolastica e della personalità dei candidati, ha stabilito che venga presentata ad ogni commissione esaminatrice una scheda personale del candidato, redatta dal preside, la quale contenga una adeguata descrizione della carriera scolastica dell'esaminando durante tutto il corso degli studi secondari superiori. Questo documento personale dovrà inoltre contenere un profilo, compilato dal consiglio di classe, allo scopo di mettere in evidenza tutte quelle caratteristiche personali necessarie ai fini di una completa valutazione dello studente.

INDELICATO DAVANTI AI GIUDICI DEL TRIBUNALE

Provata l'innocenza di «Baldo» accusato di complicità in furto

L'arresto dei veri responsabili, il confronto di un teste e le dichiarazioni del suo «luogotenente» lo hanno assolto

Ubaldo Indelicato, spauracchio della Squadra Mobile che gli ha dato a lungo la caccia prima di sorprenderlo a letto, all'alba del 18 marzo scorso, ponendo fine alla sua latitanza che aveva avuto il rumoroso intermezzo della sparatoria di Campo San Giacomo, la sera del 9 gennaio 1964, è apparso ieri nell'aula del Tribunale penale come una persona mite, assolutamente tranquilla, con un sorriso amaro sulle labbra. Era sicuro di sè, perchè convinto della propria innocenza e della facilità con cui essa sarebbe stata provata: a conti fatti risultava dagli stessi atti processuali, solo che vi venissero allegati quelli di un altro procedimento.

Era stato accusato, Ubaldo Indelicato, di avere preparato il furto in un bar tabaccheria di via Svevo 36, senza portarlo a compimento perchè la sua opera di fabbro sarebbe stata interrotta dal sorgere dell'alba. Lui aveva pensato a segare le sbarre di una inferriata, ed aveva dovuto andarsene; altri avevano poi compiuto il furto, piuttosto consistente nel bottino: circa 500 mila lire di sigarette. L'accertamento del furto era avvenuto il mattino del 22 novembre 1963 da parte del proprietario del bar, Giovanni Zuanelli, abitante in via Pola 6.

Nel corso delle indagini per scoprire gli autori del colpo, si era presentato alla Polizia un teste, Giuseppe Radeticchio, pure abitante in via Pola 6, il quale aveva raccontato che un mattino, rincasando verso le 3.30, aveva notato presso il bar uno sconosciuto in atteggiamento sospetto. Gli aveva chiesto cosa facesse e quello gli aveva risposto invitandolo ad andarsene. «Polizia» aveva detto, ed era come se avesse detto «Stia tranquillo, tutto è in ordine». Al Radeticchio i poliziotti avevano mostrato una fotografia dell'Indelicato — erano i tempi della grande caccia al latitante — e quello aveva riconosciuto in lui il «poliziotto». La prima prova a carico di Indelicato era in quel modo messa in piedi.

La seconda era venuta fuori l'11 gennaio 1964, dopo l'arresto di Angelo Sirotti, ossia del «luogotenente» di Indelicato. In Polizia il Sirotti aveva dichiarato che una sera l'Indelicato, nel corso di uno dei «rapporti» che venivano tenuti presso la chiesa di San Giacomo, gli aveva confidato la sua rabbia per avere appreso dai giornali che era stato consumato un furto nel bar Paolo di via Svevo 36. «Noi abbiamo segato le sbarre — avrebbe detto l'Indelicato — «loro» si sono presi il bottino». Ecco allora costruita la seconda prova a carico di Ubaldo.

Ma ecco intanto che nelle mani della Polizia cadono i tre autori del furto nel bar, tali Braicovich, Contarino e Furlan. Sono rei confessi, non c'è dubbio che siano stati essi a compiere il furto. E' pacifico dunque che Indelicato con il furto non c'entra. Resta la preparazione. C'è quel tale teste che lo ha indicato sia pure in fotografia. Ma lo stesso teste, messo a confronto con i tre autori del furto, ed invitato a indicare quello che si era qualificato per «poliziotto», ne indica uno, senza incertezze. Allora Indelicato non c'entra, e una delle prove a suo carico è caduta. Resta la confessione che egli avrebbe fatto al Sirotti, e che il Sirotti ha riferito sia in Polizia sia davanti al magistrato. Con quella prova superstite l'Indelicato viene rinviato a giudizio. Era ancora latitante, a quel tempo, e non era proprio difficile ritenere che fosse colpevole anche del tentato furto, nel momento in cui molti furti, di cui era rimasto ignoto l'autore, venivano attribuiti a lui.

Ieri mattina quindi l'Indelicato è comparso in aula, guardato a vista dai carabinieri. Ma pareva che ogni precauzione fosse superflua con lui: era tranquillo, forse non sapeva nemmeno che fuori dell'aula, in corridoio, c'era la sua convivente, con la figlia tanto cara ad Ubaldo. Quando il Presidente dott. Boschini, svolgendo la relazione sui fatti, è giunto al «riconoscimento» di Indelicato da parte del Radeticchio, l'imputato lo ha interrotto. «Non corrisponde, signor Presidente», ha detto sorridendo. «Sì, lo so, lo vedremo poi» ha continuato il dott. Boschini. Durante l'interrogatorio ha detto ancora l'Indelicato: «Io del fatto di cui sono imputato non so nulla. Nego di avere parlato con il Sirotti, di aver segato le sbarre del bar Paolo, di aver desistito dal commettere un furto nello stesso esercizio in quanto stava albeggiando».

E' stato introdotto quindi il teste Sirotti, che si trova detenuto dal 9 gennaio 1964, la sera della sparatoria. Ha negato di avere ricevuto quelle tali confidenze dall'Indelicato, spiegando la confessione come il frutto di una coercizione cui sarebbe stato costretto in Polizia. «Ma lei ha ripetuto la versione — lo ha interrotto il Presidente — anche davanti al dott. Pascoli, il 18 febbraio successivo. Là non c'erano i poliziotti a minacciarla...». «Non ho voluto modificare quanto aveva già dichiarato — ha risposto il teste-detenuto — ma Indelicato non mi aveva detto nulla».

L'assunzione delle prove è finita qui. Il PM dott. Tavella ha detto quindi che la personalità dell'imputato gioca spesso un ruolo decisivo nella attribuzione allo stesso di determinati reati che si sospetta possano essere stati commessi da lui. Stavolta è stato attribuito un tentativo di furto che Indelicato non ha commesso. Chiedo la sua assoluzione per non aver commesso il fatto.

Il difensore dell'imputato si è trovato la via sgombera da ostacoli, con quella dichiarazione dell'accusa. Ne ha approfittato per ribadire la scarsa attendibilità di certi riconoscimenti fotografici ad opera di testi suggestionati, e si è richiamato al recente processo in Assise dove l'Indelicato giudicato, in contumacia per tentato omicidio (da cui è stato assolto) e per rapine varie, era stato tirato in ballo appunto dai riconoscimenti fotografici. Il difensore ha affermato ancora che il taglio delle sbarre era stato immediatamente precedente al furto e faceva parte di un'azione compiutasi nella stessa notte per cui, una volta stabilito che il furto era stato commesso dai tre che sono già stati giudicati e condannati, l'Indelicato andava assolto con formula piena. Ciò che il Tribunale ha fatto, per la soddisfazione di «Baldo» che ancora, una volta in aula ha trovato il sorriso su quel volto abbastanza disteso, da uomo di mezza età, con i capelli grigi che lo fanno più vecchio dei suoi 44 anni.

Marittimo ferito da un verricello

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato ieri pomeriggio il marittimo Stellio Kus, di 33 anni, abitante in via Brandesia 16/1. Pochi minuti dopo le 14 egli si trovava allo Scalo legnami di Servola e stava lavorando attorno ad un verricello quando è stato colpito al capo dall'asta di sollevamento. Il Kus ha riportato una ferita lacero-contusa alla parte sinistra della fronte, una contusione allo zigomo sinistro, alla faccia e al mento. La prognosi è di una decina di giorni.

Cade dalla scala mentre dipinge

Un infortunio è occorso ieri pomeriggio al pittore Saverio Castellano, di trent'anni, abitante in via Pondares 5. Verso le 16, mentre stava dipingendo una parte della facciata della casa cantoniera di Grignano è precipitato da una scala. Caduto da circa un metro e mezzo d'altezza ha riportato la sospetta frattura del tallone e del malleolo esterno sinistro oltre contusioni escoriate al ginocchio e alla gamba sinistri.

Soccorso dai familiari del cantoniere, il Castellano è stato adagiato su un automezzo privato e trasportato all'ospedale da un'auto privata. L'infortunato guarirà in un mese e mezzo.

Facilitazioni di viaggio per gli elettori sardi

La Prefettura comunica che gli elettori partecipanti alle votazioni per il Consiglio regionale della Sardegna, potranno usufruire delle agevolazioni di viaggio per raggiungere il Comune d'iscrizione. Sulle Ferrovie dello Stato verrà praticata una riduzione del 50 p.c. sia per gli elettori residenti in territorio nazionale sia per gli elettori residenti all'estero, per percorsi nel territorio nazionale.

Altre agevolazioni verranno praticate sulle linee aeree, marittime, ferroviarie in concessione, tranvie extra urbane, ecc. Gli interessati potranno ottenere maggiori ragguagli alle agenzie di viaggio ed alle stazioni ferroviarie.

Stanziamenti d'urgenza per illuminare le strade

Tre delibere relative all'illuminazione di altrettanti nuovi tronchi stradali sono state approvate l'altra sera dal Consiglio comunale. Si tratta del nuovo tronco di via San Marco, da via Navali al Passeggio Sant'Andrea che, dopo la costruzione del nuovo ponte, è immerso di notte nella più profonda oscurità, e il cui impianto d'illuminazione costerà 3 milioni 670 mila lire; del nuovo tronco che congiunge la via Schiaparelli con la via S. Marco (spesa, un milione e mezzo); e del nuovo tratto di via Barbariga (1.225.000 lire).

Data l'urgenza del provvedimento, atto a scongiurare possibili incidenti stradali e molestie ai pedoni, il Comune — ha detto l'ass. Spaccini nell'illustrare le delibere — si assume in proprio le relative spese, anzichè richiedere, com'è nella facoltà dei Comuni deficitari, il contributo dello Stato che solitamente tarda addirittura di anni, seppur venga concesso.

E' stato rubato un ciclomotore «Vespa» da 50 cc., domenica pomeriggio, in via Nordio e dopo è stato abbandonato dai ladri in viale Ippodromo. Il derubato, il commesso Claudio Coceani, di sedici anni, abitante in via Lorenzetti 36, non ha subito alcun danno in quanto il ciclomotore è stato trovato intatto.

Nello scendere una scala interna dello stabile di via Gatteri 10, dove abita, la casalinga Michela Simocci vedova Ferdinando, di 82 anni, è scivolata accidentalmente su un gradino ed è finita al suolo riportando la frattura del collo femorale sinistro. Trasportata all'ospedale con la CRI, l'anziana signora è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Micol-D'Agnolo

Ieri mattina nella quieta chiesa dei frati di Montuzza, Anna Maria, figlia del nostro carissimo collega Giordano Micol, si è unita in matrimonio con il ragioniere Paolo D'Agnolo. Dopo il festoso rinfresco offerto sulle terrazze d'un restaurant sulla costiera, i due sposi sono partiti per il viaggio di nozze. Ad Anna Maria che abbiamo conosciuta bambina, e al simpatico Paolo, tanti auguri di felicità.

Con l'U. P. a Mantova e ai luoghi del Risorgimento

L'Università Popolare di Trieste organizza per i giorni 27, 28 e 29 giugno, un viaggio di istruzione a Mantova e ai luoghi del Risorgimento (autorizz. E.P.T. Trieste n. 849 del 24.2.1965).

L'itinerario prevede la visita ai monumenti e alle opere d'arte di Mantova, città del Mantegna, e soste prolungate a Belfiore, Montanara, Curtatone, Solferino e S. Martino. La comitiva godrà anche di brevi soggiorni a Sirmione, a Riva del Garda e sul Monte Pasubio. Per informazioni e iscrizioni, si prega rivolgersi alla Segreteria dell'U.P., via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente, escluso il sabato, dalle 17 alle 19.

Il tamburo di panno

Domani 9 giugno la stazione locale di Radio Trieste metterà in onda alle 13.40 l'opera in un atto «Il tamburo di panno» del compositore Orazio Fiume, direttore del Conservatorio «Tartini». La delicata trama del lavoro, che ha ottenuto incontrastato successo in tutte le città italiane, è tratta da un «Nô» giapponese del XIV secolo. L'edizione che verrà messa in onda da Radio Trieste è stata realizzata al Teatro Verdi sotto la direzione di Ferruccio Scaglia. Interpreti principali: Enzio Viaro, Aldo Bertocci, Lucille Udovich, Walter Artioli; direttore del coro Giorgio Kirschner.

VENTI CONCERTI DI OPERE PRECLASSICHE IN UN ANNO

Fruttuosa attività nella Regione del Centro universitario musicale

Nomi famosi sono stati affiancati a giovani e promettenti solisti
Gravi difficoltà finanziarie e organizzative superate con entusiasmo

Con una serie di quattro concerti il Centro Universitario Musicale di Trieste concluderà la settimana prossima l'annata musicale che lo ha visto risorgere fiorente dopo una stasi durata purtroppo diversi anni. L'anno della rinascita del C.U.M., dal punto di vista della attività svolta e dell'interesse che essa ha saputo concentrare, non può che definirsi eccezionale. Vanno citati il numero dei concerti anzitutto che sono venti, raddoppiando così il calendario delle passate stagioni, il programma, indirizzato monograficamente alla divulgazione della musica preclassica con particolare attenzione all'organo e al clavicembalo, l'estensione delle manifestazioni a tutti i centri principali della Regione Friuli-Venezia Giulia, e infine il lancio di giovani concertisti italiani e stranieri, che il CUM ha utilizzato nei suoi programmi ed ha segnalato ad altre società non solo italiane per una meritata valorizzazione delle loro qualità.

A proposito di quest'ultima attività desideriamo in particolare ricordare due nomi, Blandine Verlet, parigina e Serena Velicogna, di Trieste, che nel corso di una sola annata sono passati alla notorietà nazionale e internazionale, tanto da essere invitati in America, Austria, Polonia, Francia, Belgio e Jugoslavia per la prossima stagione. Serena Velicogna anzi è stata nei giorni scorsi invitata alla TV jugoslava dove ha registrato due concerti per cembalo e orchestra di Bach.

Oltre a Trieste, come si è detto, le manifestazioni del CUM hanno raggiunto quest'anno i centri della Regione: Gorizia, Udine, Cividale, Tolmezzo, Pordenone, Sacile; il confortante afflusso di pubblico in ognuno di questi centri ha dimostrato che questa via ha da essere seguita e potenziata ulteriormente in futuro.

Tanto più meritoria questa attività, con l'apparizione nel calendario di nomi famosi come quello dell'organista Giuseppe Agostini, in quanto il CUM disponeva di esigui mezzi finanziari. Tranne un contributo modesto del Tribunato O. R. e tranne alcuni introiti derivanti da registrazioni alla RAI (ultima delle quali quella di un rarissimo programma di musiche originali per due spinette), il CUM è vissuto dei contributi privati e volontari di un dirigente, Roberto Cimadori, che si è trovato da solo a curare la intera organizzazione delle 20 manifestazioni, e che ha messo anche a disposizione due clavicembali. Il tutto ha permesso di concedere il libero ingresso a tutti, giovani e non giovani, che alla musica si interessano e della musica si appassionano.

Un'occhiata ai programmi. Sono ritornate dopo moltissimi anni musiche di Couperin, e di Rameau, di Frescobaldi e di Buxtehude; altre sono state presentate in prima esecuzione assoluta, come i Preludi e fughe per organo di Nicolaus Bruhns (organista Agostini), la sonata per due spinette di Christian Bach (clavicembalista Velicogna), la suite «Les Folies françaises» (clav. Verlet), le cantate di A. Scarlatti e di Telemann (Complesso Barocco di Trieste); un intero concerto straordinario ancora è stato dedicato a musicisti contemporanei del Friuli (pianista Gianfranco Plenizio).

Forte di questa esperienza il CUM guarda ora alla stagione 1965 - 1966 augurandosi che sia ancor più fruttuosa di quella testè trascorsa, ma che riservi minori difficoltà finanziarie e organizzative.

V.

Giovedì da Monaco i Piccoli Cantori

Giovedì giungeranno a Trieste i Piccoli cantori di Monaco di Baviera per un concerto di musiche polifoniche che avrà inizio alle ore 20 nella Cattedrale di San Giusto. Al termine del programma si esibiranno sul sagrato in un repertorio internazionale di canti folcloristici.

Sarà un avvenimento artistico di rilievo, in quanto il coro dei giovani tedeschi nei suoi tredici anni di vita si è già affermato in tutte le nazioni dell'Europa ed è stato chiamato anche ad Istambul. Pio XII ha voluto essere presente ad un loro concerto offerto a Castel Gandolfo ed anche il Papa Giovanni XXIII si è compiaciuto di ascoltarli nella basilica di San Pietro.

Il coro di Monaco di Baviera è composto da cinquantadue elementi, tutti giovanissimi, diretti dal maestro Fritz Rothschuh ed è stato chiamato anche da alcuni celebri direttori d'orchestra per eseguire delle partiture polifoniche in vari concerti. Il complesso ha inciso molti dischi, ed è stato scritturato anche da vari enti radiofonici e televisivi. Il coro è sorto per iniziativa di un organismo religioso e recentemente con i proventi di un giro artistico europeo, ha donato una cappella ad un villaggio dell'India. Sono dei dilettanti che cantano la gloria e la pace di Dio. La polifonia classica, antica e moderna, è dunque il tema fondamentale ma essi si esibiscono degnamente anche nelle interpretazioni folcloristiche, poichè si tratta di un complesso omogeneo, affiatato, ricco di belle voci, tutte intonate ed educate per quella difficile arte che è il canto a cappella.

CONCERTO DI CORO, ARCHI ED ORGANO

Questa sera a San Giusto il nono saggio del «Tartini»

Musiche eseguite dalla Scuola del prof. Busolini e dal corso vocale del maestro Mario Bugamelli

Questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgerà nella Cattedrale di S. Giusto il nono Saggio di studio degli allievi del Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini». Il Saggio che chiude la stagione delle manifestazioni del Conservatorio, è dedicato alla Scuola d'organo e composizione organistica del prof. Emilio Busolini e al Corso di esercitazioni corali del m.o Mario Bugamelli.

Il programma prevede composizioni musicali ispirate al culto della B. V. Maria. Coro ed archi del Conservatorio saranno diretti dal m.o Bugamelli.

Ecco il programma del concerto odierno: G. Frescobaldi: Toccata per organo e Inno «Ave Maris stella» (all'organo la alunna Maria Sturman - anno III); J. Pachelbel: Toccata per organo e Salmo «Magnificat» (all'organo l'alunna Neva Merlak - anno V); J. S. Bach: Fuga sul tema del «Magnificat»; L. Boellmann: «Suite gotica» (all'organo l'alunna Marta Tagliolato - anno VI); J. Arcadelt: «Ave Maria», per coro a 4 voci miste; G. B. Pergolesi: Dallo «Stabat Mater», per coro femminile a 2 voci, archi e organo; C. Saint-Saëns: «Sub tuum praesidium», antifona per coro femminile archi e organo; W. A. Mozart: «Regina coeli», antifona a 4 voci miste, archi e organo.

In sciopero i dipendenti della Mutua coltivatori

Il segretario provinciale del Sindacato dipendenti Mutue coldiretti, aderente alla CISL comunica che i dipendenti della Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Udine e degli uffici zona periferici, sono da ieri in sciopero per rivendicare l'allineamento economico-giuridico alla stregua degli altri enti similari.

L'agitazione, che ha carattere nazionale, si protrarrà fino alle ore 24 del giorno 10 corrente e ripropone il tema dell'allineamento che, precedente protesta, non ha avuto esito favorevole. Il problema dell'allineamento — si osserva nel comunicato sindacale — è già stato risolto da tutti gli Enti mutualistici, anche della Mutua artigiani e Mutua commercianti sorte in epoca posteriore a quella della Mutua Coldiretti.

Conferenza di C. Duyzings all'AMDI di Trieste

Oggi e domani alle ore 21, presso la sala conferenze del Centro tumori di via Pietà 15, il prof. A. C. Duyzings di Utrecht (Olanda) terrà una relazione ortognotodontica, per i medici dentisti dell'AMDI di Trieste, corredata da una notevole documentazione (diapositive - film) di casi.

«David and Lisa» al Cineforum triestino

Il Cineforum triestino concluderà la sua attività annuale con la proiezione del film di F. Perry «David and Lisa», per il ciclo «Ai margini della società». La proiezione avrà luogo nella sala dell'Auditorium domani con inizio alle ore 20.30.

Cronache della TV

Diario di un ladro

La serata televisiva ha cercato di concentrare le sue energie sul fatto del giorno: vale a dire sulla fantastica impresa spaziale dei cosmonauti americani, conclusasi ieri. Servizi eccezionali via satellite, come si sperava, per la verità non si sono avuti a causa di ritardi o di altri intralci contingenti, ma notizie e ragguagli di riporto sono stati abobndantemente distribuiti dalle varie edizioni del telegiornale Per il resto la serata ha avuto il suo corso ordinario, con il «TV 7» e il concerto di sinfonie e preludi verdiani (e nel mezzo telefilm giallorosa) al primo programma, e una pellicola, «Diario d'un ladro», inclusa nella rassegna cinematografica dedicata al regista francese Robert Bersson, al secondo.

Premesso che l'idea di sospingere il concerto delle elette musiche verdiane all'estrema periferia della sera, a tutto vantaggio d'un insulso telefilm di serie, ci pare francamente discutibile, conviene anche prender atto che il «TV 7» messo in onda ieri ha un po' deluso. Se si eccetua il ricordo di Papa Giovanni, riproposto alla nostra memoria attraverso il segno di alcune pagine autoconfessionali del «Giornale dell'anima», tutti gli altri servizi o mancavano di mordente o ripiegavano sul sentimentalismo evasivo dei rotocalchi femminili (valga come esempio il servizio sulla giovane sposa dell'ergastolano).

Quanto al film del secondo canale, «Diario d'un ladro», di Robert Bresson, la sua speciale particolarità era quella di comparire per la prima volta davanti al pubblico italiano. L'opera tratteggia la biografia d'un ladro, ma non d'un ladro qualsiasi bensì d'un uomo che si fa ladro quasi per scelta intellettuale, riecheggiando alla lontana il «Raskolnikov» di Dostojevski. Il suo è un periplo di imprese ladresche condotte con affilata perizia, ma destinato ad arenarsi nel punto in cui la coscienza morale comincia a reclamare i suoi diritti di riscatto. Il film è dunque la rappresentazione d'una radiografia colta nell'interiorità ambigua e problematica del protagonista, e non manca di pregi stilistici.

Ber.

Al Lions il problema della Facoltà di medicina

La riunione lionistica rinviata martedì scorso per la concomitanza del congresso nazionale di Taormina, avrà luogo stasera martedì, alle 20.30, per sentire una relazione della commissione incaricata di esaminare il problema della «Facoltà di medicina». Vi parteciperanno illustri ospiti.

TEATRI E CINEMA

ARCOBALENO. 16. Dopo Roma, Milano, Torino, anche a Trieste una straordinaria prima visione: «Uccidete agente segreto 777 - Stop», con Ken Klark e Sean O'Honnor. In cinemascope technicolor.

EXCELSIOR. 16: «La doppia vita di Sylvia West». Il film più scabroso dell'anno con Carroll Baker, l'attrice più sexy e George Maharis. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «Una pistola per Ringo», in cinemascope technicolor. Un western spettacolare, spietato, entusiasmante con Montgomery Wood, Fernando Sancho.

GRATTACIELO. 16.30. Una eccezionale riedizione: «Duello al sole». Technicolor con G. Peck, J. Jones e J. Cotten. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «Totò d'Arabia», in technicolor. Le comicissime e spettacolari avventure di Totò, agente segreto 00/8, il solo agente con licenza di divertire.

ALABARDA. 16.30: «Per una valigia piena di donne». Technicolor. Un album meraviglioso di meravigliose donne nel film più sexy dell'anno. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16. A eccezionale entusiastica richiesta, proseguono le repliche del successo Dear: «Agente 007, licenza di uccidere», con Sean Connery.

FILODRAMMATICO. 16.30: «F. B. I. chiama Istanbul». Avventure sensazionali di audaci agenti segreti nell'Oriente misterioso con Ken Klark e Bella Cortez. Vietato min. 14 anni.

CAPITOL. 15.30: «Le ultime 36 ore», la più grande storia di spionaggio mai raccontata, con James Garner, Eva Marie Saint, Rod Taylor. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.45: «Chi vuol dormire nel mio letto». Una commedia brillante con Michele Morgan, Sandra Milo, Danielle Darrieux, Gaby Sylvia e Paul Meuresse.

GARIBALDI. 16.30: «Sexy a Tahiti». In technicolor, Tumata Teuiau, Lilian Felicien. Vietato minori 18 anni.

IMPERO. 16.30: «Angelica alla corte del re» (2.o episodio) con M. Mercier. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. Oggi riposo. Domani «I diavoli volanti» con Stan Laurel, Oliver Hardy.

VIALE. 16: «Sexy proibitissimo», uno spettacolo meraviglioso in una rassegna delle più grandi attrazioni internazionali in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Cinque per la gloria», Stewart Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney, Henry Silva. Cinque criminali che divennero eroi. Capolavoro Dear.

ABBAZIA. 16: «L'invasione dei mostri verdi». Un film agghiacciante, in technicolor, con H. Keel e N. Maurey.

ALCIONE (S. Vito) filovie 15, 16, 30. 16.30: «Il marito bello» (Il nemico di mia moglie), M. Mastroianni, Giovanna Ralli, V. De Sica, Teddy Reno, Vianello.

ALDEBARAN. 16.30: «Terrore sulla città». Una vicenda drammatica in un film allucinante con Andrea Checchi, Frank Latimore.

ARISTON. 16: «La grande rapina di Boston». Il colpo più grosso della storia criminale con J. Pat, O'Malley e Robert Wilkie. Solo oggi.

ASTORIA. 16.30: «Finchè dura la tempesta». Un'ardimentosa storia con J. Mason, L. Palmer e G. Ferzetti.

ASTRA. 16.30: «Cielo giallo», indimenticabile capolavoro Fox con Gregory Peck. Domani i Beatles in «Tutti per uno».

IDEALE. 16: «Furore sulla città». Emozionante, drammatico con William Holden, Edmund O'Brien. Vietato ai minori.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Martedì della guerra». Colossale cinemascope in technicolor.

MARCONI. 16: «La pistola sepolta». Cinemascope Metro, con Glenn Ford, Jeanne Crain e Broderik Crawford.

NOVO CINE. 16: «Gli evasi del terrore», film del brivido con Richard Egan e Walter Matthau.

RADIO. 16: «L'ultimo Zar». Grandiosa rievocazione storica con Edmund Purdom, Gianna Maria Canale e J. Barrymore. Technicolor. Vietato ai minori.

SERVOLA. 16. Eccezionalmente due film: «I 5 del bunker», con Horst Buchholz e Maria Pershy e «Avventure a Vallechiara», con Stanlio e Ollio. Prezzi normali.

ESTIVI

GINNASTICA. 20.30, cassa 20. Si ripete il 1.o tempo: «Jess il bandito», avventuroso film western con Tyrone Power, Henry Fonda, Nancy Kelly.

STADIO. Cassa ore 20: «Lancieri alla riscossa». Rod Cameron, Andre Cony.

PARADISO. (Tempo permettendo) Domani riapertura con il technicolor «I temerari del West», con R. Culp, B. Keith.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vitt. Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio

VENERDÌ AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Budigna ricorderà l'opera di Carlo Sbisà

Sarà la prima manifestazione celebrativa

Venerdì, nella ricorrenza del sesto mese dalla morte di Carlo Sbisà, il Circolo della cultura e delle arti promuoverà una pubblica manifestazione celebrativa. Nell'intento di onorare in modo degno la memoria dell'illustre artista concittadino, prematuramente scomparso, il Circolo ha invitato a Trieste lo scrittore Luciano Budigna, oggi tra i critici d'arte italiani più apprezzati ed autorevoli; la sua conferenza commemorativa s'intitola «Ricordo di Carlo Sbisà».

In precedenza, sempre per iniziativa del CCA, si è costituito un Comitato cittadino, incaricato di promuovere una serie di iniziative intese ad illustrare l'opera e la figura di Carlo Sbisà, pittore e scultore. La più importante di tali manifestazioni consisterà in una grande mostra antologica che verrà allestita, entro il mese di ottobre, nella galleria d'arte a Palazzo Costanzi. Luciano Budigna parlerà nella sala maggiore del Circolo in via San Carlo 2, venerdì alle ore 18.45; il pubblico potrà liberamente intervenire.

Nuova comunità di esuli istriani

Nella sede di piazza Silvio Benco si è tenuta una riunione di un numeroso gruppo di profughi dei Comuni di Monte di Capodistria, Maresego e Villa Decani con lo scopo di creare le premesse organizzative per la costituzione di una nuova comunità nell'ambito del Consiglio dei Comuni istriani, raggruppante appunto gli esuli delle predette località.

Ai presenti ha parlato il segretario del C.L.N. dell'Istria, Rovatti, il quale ha sottolineato l'attuale impegno unitario delle comunità e la loro intensificata azione di tutela delle tradizioni civiche ed ha inoltre messo in risalto la necessità di predisporre tutti gli strumenti utili ad una prossima, integrale assunzione, da parte del rinnovando Consiglio dei Comuni, delle responsabilità di rappresentanza morale degli esuli istriani e di realizzazione di ogni iniziativa per offrire ad essi la concreta possibilità di ritrovare nella dignità del lavoro la fiducia nel domani.

Al termine della riunione i presenti hanno eletto il comitato comunale che si dedicherà ai problemi inerenti alla formazione della nuova comunità e che provvederà successivamente alla convocazione di un'assemblea generale dei profughi dei tre Comuni.

A presiedere l'organismo è stato chiamato Carlo Glavina; fiduciario e rappresentante nel Consiglio istriano è Emilio Riosa. Del Comitato fanno inoltre parte Antonio Benci, Mario Vattovani e Lodovico Glavina.

Pellegrinaggio istriano sui campi di battaglia

Il Comitato onoranze ai Caduti istriani, sorto per iniziativa delle Famiglie di Capodistria, Parenzo e Pisino, aderenti alla Unione degli Istriani, porta a conoscenza che il 18 luglio p. v. avranno inizio le onoranze del 50.o dell'olocausto dei volontari istriani, partendo dal 1915 fino al 1918.

I Caduti, che le rispettive Famiglie onoreranno in tale giornata, sono i Volontari: Pio Riego Gambini da Capodistria, Gino De Zotti da Parenzo, Ettore Uicich da Pisino e Eugenio co. Rota da Capodistria (Podgora 19-21 luglio). Inoltre: Ernesto Giovannini da Capodistria (in mare, 17 agosto) e Francesco Dobrilla da Pisino (S. Martino, 23 ottobre).

Verranno pure ricordati i seguenti Volontari istriani caduti nel 1915: Francesco Rizzo da Pola (Polazzo, 20 luglio); Giacomo Dean, pure da Pola (S. Michele, 23 luglio); Luigi Potocco da Pirano (Trincea delle Frasche, 24 ottobre); Anteo Signorotti da Buie (S. Michele, 10 novembre); Antonio Spangaro da Pirano (Oslavia, 26 novembre) e Alfonso Pelizzon da Umago (Podgora, 28 novembre).

Il Comitato delle Famiglie promotrici coglie l'occasione per compiere un pellegrinaggio sui campi di battaglia col seguente itinerario-orario: partenza da Trieste domenica 18 luglio alle ore 7 da piazza Oberdan con dei pullman e autovetture private formanti la «colonna azzurra» che, passando per Monfalcone, raggiungerà verso le 8 la Trincea delle Frasche, proseguendo quindi per il S. Michele e per il Podgora, dove, verso le 10, verrà deposta una corona sul cippo dei Volontari caduti e tenuta la commemorazione dell'eroico episodio del luglio 1915. Successivamente la comitiva scenderà all'Ossario di Oslavia ove sarà celebrata una Messa di suffragio. Verso le 13, la comitiva si riunirà per la colazione a Gorizia, o località viciniore, che verrà precisata in seguito. Nel pomeriggio, verso le 16.30, visita del Castello di Gorizia.

Nelle varie località di sosta, da parte di un volontario istriano, verrà provveduto ad una succinta illustrazione delle battaglie svoltesi prima e dopo la redenzione di Gorizia, illustrazione che sarà preceduta da una monografia in distribuzione alla partenza.

Le iscrizioni al pellegrinaggio, aperte a tutti gli istriani indistintamente, si raccolgono fin d'ora nella sede dell'Unione degli Istriani, in via S. Pellico 2, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, esclusi i pomeriggi dei sabati e le domeniche.

Domande per l'incarico nelle condotte mediche

L'ordine dei Medici di Trieste invita gli iscritti che hanno intenzione di svolgere interinalmente l'incarico di medico condotto presso il Comune di Trieste a inviare il loro nominativo alla segreteria dell'Ordine entro il 15 giugno.

Morte di Guido Roncalli vecchio amico di Trieste

E' deceduto a Bergamo, sua città natale, il conte Guido Roncalli, un'illustre personalità che i più anziani ricordano di aver conosciuto a Trieste negli anni 1918-1919: il conte Roncalli, allora capitano di cavalleria, era giunto nella nostra città con l'«Audace», al seguito del generale Petitti di Roreto, primo governatore italiano, alla cui persona era addetto assieme al cap. bar. Giuseppe Lazzarini-Battiala di Albona.

Il gentiluomo di vecchio stampo, valoroso soldato in guerra, il conte Roncalli incontrò larghe simpatie nella nostra città e a Capodistria, dove contava dei parenti nella famiglia de Madonizza, e precisamente della N. D. Ernesta, consorte del garibaldino Pietro de Madonizza, appartenente alla nobile famiglia Finardi di Bergamo, congiunta dei Roncalli, uno dei quali, l'allora legato pontificio mons. Angelo Roncalli, divenne Papa Giovanni XXIII. Guido Roncalli, più volte fu visto in casa de Madonizza a Capodistria, in quegli anni, prima che egli passasse alla carica diplomatica.

Successivamente fu segretario di Legazione a Sofia, città nella quale c'era pure mons. Angelo Roncalli, Legato pontificio; i due cugini ebbero campo di trovarsi quasi in famiglia, molto spesso. Fu più tardi anzi che Papa Giovanni volle sposare in Vaticano la figlia dell'Ambasciatore Guido col. conte Faina. Guido Roncalli fu per diversi anni nostro Ambasciatore a Helsinki.

MOSTRE D'ARTE

Renato Daneo espone alla «Piazza di Spagna»

Martedì 15 giugno sarà inaugurata alla galleria «Piazza di Spagna» di Roma, in piazza Mignanelli 25, una mostra personale del pittore concittadino Renato Daneo che espone 28 bei quadri di recente produzione, ispirati ai paesaggi del Carso e della Dalmazia. Renato Daneo viene presentato, nell'elegante catalogo della sua personale romana, da Dino Menichini, da Ketty Daneo e da Giulio Montenero che di lui così scrive:

«Le opere di Renato Daneo sono dominate da un profondo silenzio. Un'ispirazione lieve e appena sussurrata snebbia la nostra paura: candidi voli di fantasia, imprevisti trasalimenti su un prato di timbri tersi e tesi, forme librate nel colore senz'aria delle cose reali e già così remote. Eppure in tutto ciò non vi è nemmeno un pizzico di finzione metafisica. Renato Daneo guarda il mondo della natura e destina a una sola figura centrale, accampata in ciascun quadro, la significatività del paesaggio. Poi, senza ansia, la figura acquista corpo e sostanza. Tela da sacco e coloro genuino si incasellano nelle strutture. Come chi provi lentamente a sillabare le parole di un amico, udite poc'anzi per la prima volta. Il gergo di ieri, la pronuncia informale, acquistano il valore di sensazioni gioiosamente riscoperte nella loro autenticità. L'ordine di un ragionamento cartesiano sorregge il flusso dell'invenzione fantastica. Il discorso di Daneo raddensa all'interno di brevi limiti una complessa molteplicità di notazioni fortemente integrate: colori timbrici e noncolore della tela; unità della figura e pluralità incisiva e preziosa dei dettagli reali, svincolati dalle letture tradizionali: rapporto fra forma e colore continuamente e intensamente trasmutato nel farsi del raccordo pittorico. Codesto diario visivo, segnato nella polvere che tanto rapidamente si deposita durante le presenti rivoluzioni, scopre una vicenda d'arricchimento interiore sorvegliata dal vigile pensiero e dalla lucida consapevolezza, fino al porto di queste adamantine costruzioni. Sono spazi che recano il peso della sua cultura e della sua moralità d'artista. La fedeltà a un ideale quasi classico del bello viene continuamente e dolorosamente verificata al contatto con la verità della nostra storia. Quest'è la ragione della vitalità di Renato Daneo, antico poeta dell'immagine».

Visita dell'ENAIP alla Fiera di Padova

Nel quadro delle visite agli impianti industriali organizzate in collaborazione con il locale Ufficio regionale del Lavoro, è stata effettuata da parte del Centro di addestramento professionale E.N.A.I.P. di via dell'Istria 57, una gita didattica alla 43.a Fiera di Padova.

La visita, svoltasi sotto la guida del direttore, degli insegnanti ed istruttori ha destato vivo interesse degli allievi, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi ritrovati nel campo dell'elettrotecnica e della meccanica. Le giovani leve del lavoro hanno prestato particolare attenzione alla sintesi riscontrata tra l'elettronica e la meccanica nelle più moderne macchine utensili sì da sentirsi uniti, pur nelle diverse specializzazioni nel progresso sviluppantesi nel campo industriale.

Soggiorni del SASMI ad Auronzo di Cadore

La Segreteria provinciale del Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI) ha organizzato turni di soggiorno estivo a favorevoli condizioni, ad Auronzo di Cadore, per gli associati e i simpatizzanti.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria provinciale in via Paganini 4 dal giorno 12, tutti i martedì e giovedì dalle 19 alle 20 (telefono 31-942).

NUTRITA ASSEMBLEA ALLA CASA DEL COMBATTENTE

L'associazione «Ragazzi del '99» nella Federazione Grigioverde

Riconfermata la presidenza dell'avv. Jona

Nella sala convegni della Casa del Combattente è stata convocata l'assemblea annuale dei soci della Sezione di Trieste dell'Associazione «Ragazzi del 99». Il presidente avv. Jona, dopo avere commemorato, tra la commossa attenzione dei presenti, i due soci scomparsi ten. col. dott. Enrico Del Piccolo, del cui nome la Sezione si fregia, e Spago Mario, ha riferito dettagliatamente sull'attività svolta ed ha sottolineato il successo del convegno nazionale a Trieste del 29 giugno 1964, ricordando che alla fine del corrente mese avrà luogo all'Isola dei Morti di Moriago della Battaglia, della quale tutti i soci, quali difensori del Piave, sono cittadini onorari, l'inaugurazione del Tempio Votivo, offerto a quel Comune dall'Associazione nazionale. Ha comunicato che il precedente notiziario nazionale dell'Associazione si è trasformato recentemente in bollettino periodico.

Il presidente ha pure riferito che l'Associazione è entrata a far parte della grande famiglia della Federazione Grigioverde ed ha rinnovata la gratitudine dei soci alla Compagnia dei Volontari Giuliani e Dalmati, che ha loro offerto fraterna ospitalità nella sede.

L'avv. Jona, dopo avere constatato quanto sia confortante per una associazione limitata a una sola classe di combattenti della guerra 1915-1918 poter contare su una riunione così affollata, ha rilevato l'impossibilità, a causa delle molteplici sue occupazioni, di dedicare la necessaria attività ed ha concluso con la richiesta di essere esonerato dall'incarico biennale, sebbene non ancora scaduto, onde essere sostituito da un socio che possa dedicarsi alla Sezione con maggiore impegno. Il tesoriere ten. col. Sala ha riferito dettagliatamente sulla situazione finanziaria.

Hanno preso la parola i soci Drudi, Magris, Lauvergnac, Toffoletto, Biagiotti e Paglia per dare suggerimenti sull'attività da svolgere, sulla possibilità di reperire a Trieste ancora altri combattenti del 1899, sull'opportunità di creare delle Sezioni a Udine, Gorizia e Monfalcone.

In conclusione l'assemblea, all'unanimità, dopo avere approvate le due relazioni, si è decisamente opposta alle dimissioni del presidente, approvando l'operato del Consiglio Direttivo, che recentemente aveva nominato un secondo vice presidente nella persona del cap. geom. Giorgio Zambonelli, onde alleggerire l'attività del presidente.

L'avv. Volli nel Comitato di diritto marittimo

L'assemblea dei soci dell'Associazione italiana di Diritto marittimo, tenutasi recentemente a Roma, a seguito di una proposta del Comitato direttivo, ha approvato la nomina del prof. avv. Enzio Volli, alla carica di Commissario reggente del Comitato regionale di Trieste della suddetta Associazione. Il provvedimento è stato deliberato a seguito della scomparsa dell'avv. Bruno Forti, già presidente del Comitato triestino.

Turismo scolastico della Media «Rismondo»

La sezione del Turismo scolastico della Scuola media statale «F. Rismondo», diretta dal prof. Mario Cardone, dalla prof. Lidia Pilot e da altri docenti, ha portato a termine nel corso del corrente anno scolastico un interessante programma escursionistico. Gli organizzatori hanno programmato una attività escursionistica, da effettuarsi quasi esclusivamente nelle giornate libere da impegni scolastici, che unisce al salutare esercizio fisico sul Carso gli spunti per una utile conoscenza della Regione Friuli - Venezia Giulia. Durante le gite alcune centinaia di ragazzi e ragazze hanno visitato la Grotta Gigante, la Val Rosandra e la cresta di alture che circondano la città, da Prosecco e San Giuseppe. Inoltre i 52 migliori alunni della Scuola hanno effettuato una gita-premio in pullman nella nostra Regione; essi hanno reso omaggio ai Caduti della prima guerra mondiale al Sacrario di Redipuglia e hanno visitato Pordenone, Udine, il Museo del Castello, il Duomo, la chiesa della Madonna di Sales ed il museo di Cividale, nonchè la città di Gorizia.

Concorso per applicati alla Soprintendenza

Il Ministero della Pubblica istruzione ha indetto un Concorso per esami, a due posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo della Soprintendenza alla antichità e belle arti di Trento. Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 13 del 25 maggio 1965. Le domande dovranno essere presentate entro il termine di sessanta giorni, dal 26 maggio.

LA VITA NEL PORTO

La «Colombo» al completo da Gibilterra - Cellulosa dal Messico
Grossi carichi per il Mar Rosso e il Golfo Persico - Resina cinese

Cronache dei MM.GG.

Nei primi sette giorni del mese sono arrivate negli scali dei Magazzini Generali 26 unità per un volume di sbarchi ed imbarchi di circa 18 mila tonnellate.

Alle ore 17 di ieri erano sotto operazione le seguenti unità: «Vittoria S.», agente D'Adda, imbarca 100 di varie per Tripoli e Tunisi; «Nikosa», agente Bos, linea Grecia, sbarca 270 t. balle di stracci; «Irma», Navigazione Sperco, linea Grecia-Cipro-Turchia, sbarca qualche decina di varie, imbarca 600 t. di carico generale; «Gabriella», agente D'Adda, imbarca per Tripoli e Tunisi circa 250 t. di carico generale; «Vicenza», Adriatica, linea Grecia-Cipro-Turchia-Creta, ha sbarcato 1019 t. di cromo e prende a bordo carico generale per oltre 700 tonnellate; «Illiria», Adriatica, linea Grecia-Dalmazia, sbarca 65 t. frutta secca ed imbarca 100 t. di carico vario; «Enotria», Adriatica, linea Cipro-Israele, sbarca 47 t. ed imbarca 150, tutto di merce varia; «Nissos Tassos», agente Bos, linea per la Grecia, sbarca 150 t. di filati, succhi di frutta e varie e prende a bordo 150 di carico generale; «Dalmacija», agente Bortoluzzi, sbarca 137 t. arance, 55 di uva passa, 17 di peperoni e prende a bordo 120 di carico generale.

Al Molo V attendono il posto all'Italsider la «Maria D'Ormo» e il «Brick VII», con carichi di materie prime, agente Tarabocchia; «Roman», agente Tarabocchia, imbarca 180 t. di ferramenta; «San Gerassismos», agente Audoly, imbarca 3000 t. di magnesite austriaca per San Nicolas (Argentina); «Esquilino, Lloyd Triestino, imbarca con mezzi propri 5 carrozze ferroviarie per il peso complessivo di 149 tonn., in precedenza ha caricato merci varie.

«Lucrino», Flotta Lauro, carica 7000 tonn. merci generali per Caraci e porti del Golfo Persico, agente generale Adria Lines; «Krka», agente Marovic, proveniente da Spalato, sbarca 1000 t. di urea in sacchi; «Alkheir», agente Audoly, imbarca 9500 tonn. di magnesite austriaca destinata a Baltimora; «Exchester, bandiera USA, agente Adriatic Shipping, sbarca 1468 t. di cellulosa e varie; imbarca 300 t. in prevalenza tabacco; «Tritone», Italia, linea Brasile-Plata, sbarca 71 t. caffè, 65 di pelli salate, imbarca 300 t. di varie; «Ugolino Vivaldi», Lloyd Triestino, linea per il Sud Africa, sbarca 911 tonn. di asbesto, compensati, rame, farina di pesce ecc., imbarca 900 t. di varie per i porti della rotta; «Calypso», agente Audoly, linea Israele, sbarca 116 t. uova, 20 di varie e prende a bordo 200 t. varie; «Gavilan», agente Gennari, linea regolare per il Mar Rosso, imbarca 600 t. di varie e 1100 di legnami.

Ai Frigoriferi Generali

La motonave da pesca «Selene», agente Martinoli, sbarca 250 t. di pesce congelato proveniente da pesca propria. Il carico è della Industria Triestina della Pesca.

Attese oggi

Fra le altre, giungeranno oggi nei MM.GG. le seguenti unità: «Marmara», agente Ellerman Wilson, con a bordo 400 t. nocelle e per imbarcare 600 di varie; «Ausonia», Adriatica, con 400 t. cotone, filati, agrumi, peperoni, imbarcherà 500 di varie; «Audax», agente Gennari, imbarcherà per il Mar Rosso 1400 t. fra legnami e varie.

Dalla Cina comunista

Il giorno 9 sarà in porto il mercantile cinese «Lao Dong», agente AMAT, per sbarcare 2088 t. di resina in casse, 580 di colofonia e merci varie.

Nel Lloyd Triestino

Per il 9 corr. mese è prevista la partenza della m/n «Livenza», impiegata sulla linea commerciale dell'India-Pakistan, che ha imbarcato un carico costituito, in prevalenza, di macchinari, carta in rotoli e filati. La m/n «Vivaldi», giunta a Trieste dal Sud Africa, sbarca un notevole quantitativo di lana, caffè, minerali ed imbarcherà autovetture, attrezzi agricoli, impianti per la produzione di pioggia artificiale, ferramenta ed altre merci. Ripartirà verso il 12-13 giugno, per operare nello stesso settore di traffico. Durante la terza decade di giugno faranno scalo nel nostro porto le m/n «Rosandra» ed «Europa» provenienti, nell'ordine, dall'Africa Occidentale, Congo, Angola e dal Sud Africa. Sbarcheranno, rispettivamente, legnami pregiati, caffè e carico di trasbordo; lana, caffè e minerali vari. Ottime le prospettive di carico per le due unità lloydiane.

Nell'Italia

La t/n «Cristoforo Colombo» ha lasciato ieri Napoli diretta a Gibilterra da dove domani, al completo di passeggeri, inizierà la traversata atlantica per Halifax e New York, dove è attesa il 16 corr.

Il 7 luglio è prevista in arrivo a Trieste la motonave «Antonio Pacinotti» proveniente dai porti del Nord Pacifico e Centro America. La nave salperà verso il 15 luglio dal nostro porto per iniziare il nuovo viaggio sulla stessa linea.

Proveniente da Venezia, il ' corr. è giunto a Trieste il p.fo «Tritone». Ripartirà verso il 20-6 alla volta del Sud America, via scali intermedi.

Linea Spagna

Il «Monelos», della Naviera Lucentum di Madrid, con appoggio alla Marovic arriva il 10 per scarico e carico. Il servizio è attualmente a periodicità mensile.

Linea Liverpool

Per il 16 è atteso dall'Inghilterra Occidentale il cargo-liner «Zaton» con carico generale; imbarcherà legumi e varie. La linea, a carattere bimensile, è espletata dalla società «Atlanska» di Ragusa con quattro unità: «Zaton», «Lapad», «Kuciste» e «Travnik». La linea tocca i porti fissi di Liverpool e Newport ed eventualmente Glasgow e Dublino. Appoggio alla Marovic.

Nella Jugolinea

La Agemar ci segnala che i traffici di maggio sulle unità della Jugolinea toccanti Trieste sono stati alquanto intensi. La m/n «Nikola Tesla» ha sbarcato 1500 tonn. di cromo proveniente dal Golfo Persico; le m/n «Titograd» e «Skopje» hanno sbarcato dal Levante rispettivamente 2400 e 1000 tonn. di cipolle. Dal Golfo americano la m/n «Serbija» ha trasportato 800 t. di legname e carta (a sua volta la t/n «Drvar» porterà dagli stessi scali un quantitativo identico).

Domani 9 sarà in porto la m/n «Lika» con 450 t. fra cotone e guta. Per il 14 è attesa la t/n «Radnik» con 1300 tonn. minerale di cromo. Il 14 partirà per il Golfo Persico la m/n «Treci Maj» che utilizzerà tutto lo spazio di carico riservato a Trieste.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Un disco per l'estate; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: «Teresa», romanzo di Neera; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 14: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico; 18.35: Gino D'Auri e la sua chitarra; 18.50: Meccanismi delle piante; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Il castigo», tre atti di Fritz Hochwalder; 21.50: I poeti e le loro canzoni: canta Barbara; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Ossequi alla signora; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Un disco per l'estate; 11.35: Il favolista; 11.40: Il portacanzoni; 12.20: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.15: Un disco per l'estate; 16.35: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 10: Mike Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Tempo di valzer; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.40: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per chitarra; 10.10: Antologia musicale: Otto-Novecento tedesco; 12.55: Un'ora con B. Britten; 13.55: Recital della pianista Gloria Lanni; 15.05: Poemi sinfonici; 15.45: Trascrizioni; 16: Musiche di J. Meyerowitz; 16.25: Momenti musicali; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: L'influenza della civiltà occidentale in Cina; 17.45: Paul Muller.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di Giambattista Martin; 18.55: Gli ottant'anni di Aldo Palazzeschi; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. Brahms; 21: Giornale; 21.20: «La bugia di Martin»; 22.15: Racconti della prima guerra mondiale.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Musiche di Sergio Chiereghin; 14: Giuseppe Revere - Prima trasmissione: «Un uomo inquieto», a cura di Nera Fuzzi; 14.20: Cappella polifonica Madonna di Rosa di San Vito al Tagliamento diretta da padre V. Maritan; 14.30: Musici del Friuli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.45 (17.45): Dalle Radio estere: Compositori greci contemporanei; 9.15 (18.15): Musiche di E. Elgar; 9.45 (18.45): Quartetti per archi; 10.55 (19.55): Musiche di G. Mahler; 12.05 (21.05): Concerto sinfonico: solista S. Perticaroli; 13.40 (22.40): «L'arco di Noè, the chester miracle play», op. 59, per soli, coro e orchestra - Musica di B. Britten; 14.35 (23.35): Fantasie; *15.39: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Whisky e gloria», film; 22.40: L'Approdo; 23.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Sprint; 22.15: Serata bis; 23.05: Notte sport.

NON HA PRECEDENTI IL BILANCIO DELLA SCIAGURA DI BANDAR MANSHOUR

SOLO DODICI MARINAI SCAMPATI AL TRAGICO ROGO DELLA «LUISA»

La società armatrice «Cosarma» esclude ogni responsabilità nel sinistro
Smentite le accuse iraniane su inefficienze del servizio antincendi a bordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 7

In relazione a quanto pubblicato da un giornale di Teheran, secondo il quale il consorzio iraniano del petrolio citerebbe per danni la «Cosarma», armatrice della super petroliera incendiatasi mentre effettuava operazioni di carico di «grezzo» nel porto di Bandar Mashour, la signora Laura Costantino, che rappresenta a Palermo gli interessi della società proprietaria della nave, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«E' quanto meno assurdo ritenere che i servizi antincendio della «Luisa» fossero inefficienti. Baste pensare che la nave venne costruita nel settembre del '61 e fu dotata di tutti quegli impianti e accorgimenti che ci consentivano di stare interamente tranquilli. Fu fatto anche più di quanto prescritto dalla convenzione internazionale di Londra. Chi ha esperienza di cose di mare comprende subito quanto sia infondata una simile supposizione. Infatti quale compagnia di assicurazione si impegnerebbe a garantire per un natante che non fosse stato equipaggiato secondo le prescrizioni nel settore antincendio? E i Lloyd londinesi, che hanno «riassicurato» la nostra nave dalla società «Longobardi», non sono certamente i primi venuti in materia di assicurazioni di assicurazioni navali».

Dal canto suo l'ingegnere Gemini, dell'Ispettorato regionale del Registro navale nazionale, ha dichiarato che la «Luisa» non è andata certamente perduta per deficienza delle attrezzature antincendio. Sulla superpetroliera erano infatti installati dispositivi supplementari rispetto a quelli prescritti dalla convenzione di Londra. Il fatto che il capitano Parodi si trovasse al comando della nave al momento della sciagura sta a testimoniare che le apparecchiature antincendio si trovavano in perfetta efficienza.

Le cause della sciagura di Bandar Mashour non sono ancora note. Le autorità marittime di Teheran hanno disposto una inchiesta per accertarle. All'inchiesta parteciperanno anche i tecnici della società armatrice «Cosarma».

Secondo notizie non ancora ufficiali l'esplosione che ha mietuto 30 vittime a bordo della petroliera italiana sarebbe da attribuirsi ad atto di sabotaggio. La notizia lascia attoniti ed increduli. Sembra tuttavia certo che nel corso dell'inchiesta verrà anche esaminato questo gravissimo aspetto della tragedia, che ha reso ancora più cocente il dolore e l'ansia delle famiglie italiane colpite dalla sciagura.

Negli ambienti marittimi palermitani si rileva che non è facile stabilire con esattezza le cause del pauroso scoppio che ha squarciato la «Luisa». Possono infatti essere molteplici le circostanze che determinano un incendio a bordo di una petroliera e lo scoppio delle grandi tanghe, escludendo l'ipotesi del sabotaggio.

Tra le prime ipotesi che si sono fatte sulla sciagura è stata avanzata quella secondo cui l'esplosione sarebbe avvenuta nelle caldaie. L'ipotesi non sembra molto attendibile, poichè la «Luisa», secondo quanto risulta, ha avuto entrambi i fianchi squarciati dallo scoppio. La petroliera italiana, varata nei cantieri Ansaldo nel 1961, aveva infatti le caldaie a poppa e non già al centro. Le tanghe, peraltro, erano suddivise dalla sala caldaie da una spessa paratia in ferro che aveva il compito di isolare i grandi serbatoi della «Luisa» in caso di incendio o di scoppio nella sala macchine.

Tornando alle cause della sciagura di Bandar Mashour, c'è da rilevare che non può pertanto esservi dubbio che lo scoppio sia avvenuto nella tanga di centro della petroliera, come indicano i fianchi squarciati della nave-cisterna. Secondo i tecnici l'esplosione di un serbatoio può essere determinata da molteplici cause. Una delle più comuni, che si registra talvolta anche nei cantieri, è quella della scintilla che si sprigiona in una delle tanghe e determina la combustione dei gas con la conseguente esplosione. Talvolta, ci è stato riferito, basta un colpo di martello per fare saltare in aria una petroliera. Sono questi incidenti che possono capitare, contro i quali non esistono misure di sicurezza, poichè, come nel caso della «Luisa», quando una petroliera ha già fatto il carico anche a possedere i più moderni mezzi antincendio e degli uomini votati alla morte non si può far nulla contro il mare di fuoco che avvolge la nave. Si può soltanto morire da eroi, come il comandante Lazzaro Parodi che, a prezzo della vita, ha ordinato al suo equipaggio di salpare le ancore per evitare che le attrezzature portuali di Bandar Moshour venissero completamente distrutte nel rogo della «Luisa».

Il bilancio delle vittime è stato confermato in 32 morti, di cui due funzionari iraniani, che si trovavano sul molo quando si verificò la prima esplosione e l'incendio. Uno di essi era addetto alla dogana persiana, l'altro un tecnico di una compagnia petrolifera. Il computo complessivo dei danni richiederà tempo. Le autorità portuali lo valutano nell'ordine di venti milioni di dollari. La sola perdita della «Luisa», ha precisato il Console italiano a Teheran, è valutata sei milioni di dollari. A 14 milioni dovrebbero ammontare i danni alle installazioni portuali.

La «Luisa» era al suo quarantottesimo viaggio e il foglio di bordo era stato compilato e firmato dal comandante il 2 maggio 1965. Secondo notizie apprese a Palermo, i superstiti dela sciagura sarebbero dodici, nove dei quali ricoverati in ospedale: due di essi sarebbero in gravi condizioni. L'unico illeso è il mozzo palermitano Nicola Favaloro, il quale al momento dell'incendio era a terra. Ecco l'elenco dei superstiti della sciagura di Bandar Mashour, come risulta alla «Cosarma» di Palermo: primo ufficiale Aniello Carderopoli, di Sorrento, domiciliato a Meta di Sorrento; allievo ufficiale Giorgio Portoghese, di Alessandria della Rocca (Agrigento), domiciliato a Torino in via Silvio Pellico; terzo allievo macchinista Leonardo Barbagallo, di Giarre (Catania) dove abita in corso Sicilia 29; radiotelegrafista Empedocle Lo Giudice, di Porto Empedocle; allievo macchinista Raffaele Mitrano, di Gaeta; marinaio Raffaele Carofiglio, di Bari, via Scolastica; aiuto fuochista Leone Scarpa, di Pellestrina (Venezia); mozzo Francesco Andriani, di Molfetta; mozzo Nicola Favaloro, di Palermo, domiciliato a Sferracavallo; elettricista Giampietro Poletto, di Dolo (Venezia); elettricista Giuseppe Migliorino, di Scilla (Reggio Calabria); cambusiere Ivo Moretto, di Portofino (Genova).

A Venezia i parenti dei marittimi lagunari imbarcati sulla «Luisa» vivono ore di trepidante attesa. E' una continua altalena di speranze e di scoramenti. Stamane i familiari di Marcello Albertani, di San Donà di Piave, hanno letto su alcuni quotidiani che il loro congiunto è vivo e si trova in buona salute. La notizia, riportata da un'agenzia di stampa straniera, non ha però, fino a questo momento, trovato conferma.

I familiari dei «dispersi» sono rimasti in attesa negli uffici della «Cosarma», in Campo Manin, oppure si sono recati nella sede di un'agenzia di stampa per conoscere più sollecitamente le notizie in arrivo da Bandar Mashour. Finora, a Venezia, un solo superstite ha dato notizie di sè alla famiglia. Si tratta di Leone Scarpa, di 36 anni, il quale ha inviato un cablogramma a casa nel quale dice di essere ricoverato in ospedale per alcune ustioni ma nell'insieme di godere buona salute.

Franco Desio

FERITO DAL MONTACARICHI durante un controllo

Roma, 7

Un giovane ascensorista è rimasto gravemente ferito a causa di un errore di manovra mentre effettuava un controllo di manutenzione ad un montacarichi nel palazzo dell'Automobile Club. Il giovane, Carlo Ielo di 19 anni, si trova ricoverato in osservazione al Policlinico.

Carlo Ielo è giunto nella sede dell'ACI ed ha iniziato il controllo dei montacarichi adibiti per il trasporto di carte dai sotterranei ai vari piani dove si trovano gli uffici. L'incidente si è verificato al terzo piano.

I montacarichi sono a doppia carreggiata. Ad ogni piano vi sono due piccole finestre. Il funzionamento del montacarichi di sinistra non ha convinto lo Ielo, il quale ha ritenuto opportuno procedere ad un controllo più accurato.

Sembra che l'ascensorista, nel tentativo di far muovere il montacarichi, abbia provocato il contatto elettrico, facendo spostare il piano troppo repentinamente e non riuscendo quindi a sottrarsi alla morsa.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SI RIUNISCE STAMANE AL PALAZZO COMUNALE DI TRIESTE

TRE IMPORTANTI DISEGNI DI LEGGE ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO

Riguardano l'acquisto di cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Gorizia nonchè un deciso intervento per l'autostrada e la disciplina dell'artigianato

La sessantacinquesima pubblica seduta del Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia, che avrà inizio stamane alle 9.30 al palazzo comunale, presenta uno dei più sostanziosi ordini del giorno che la Assemblea abbia mai avuto per le sue sedute. Esso comprende una mozione, quattro interrogazioni, dieci interpellanze e la discussione di ben tre disegni di legge regionale.

La mozione è già stata a suo tempo illustrata: si tratta dell'iniziativa Moro-Angeli (PSI) sul rafforzamento delle strutture dell'Università degli Studi di Trieste. Queste le quattro interrogazioni: Moschioni-Coghetto (PCI) sull'unificazione delle latterie di Montina-Prestento e Togliano; Zanin e altri (D.C.) in tema di traffico stradale sul ponte Tagliamento a Mandrisio di Varmo; Bettoli (PSIUP) e Coghetto (PCI sulla minaccia di privare il Circondario di Pordenone di stanziamenti a favore della zootecnia; Gefter Wondrich, Morelli e Boschi (MSI) sulla visita della Giunta a Lubiana.

Le interpellanze seguono il seguente ordine: Sema e Pacco (PCI) sulla prescrizione dei reati e dei crimini nazisti; Renato Bertoli e Devetag (PSDI) per il ripristino della funzionalità del poligono di tiro di Udine; Moro (PSI) per tre ordini di argomenti: strada Circivento - Ravascletto, seggiovia di Ravascletto, ricostruzione di case bruciate a Lauco-Vinaio; Pacco e altri (PCI) in merito al monumento ai partigiani di Muggia; Moro (PSI) sul collegamento di Sauris con Ampezzo; Skerk (US) sul monumento di Muggia; Coghetto (PCI) e Bettoli (PSIUP) sulla sospensione di cento lavoratori al Cotonificio Veneziano di Pordenone; Bergomas (PCI) sulla ventilata cessione delle OET di Monfalcone alla CGE di Milano.

Naturalmente gli argomenti di maggiore importanza riguardano la discussione dei disegni di legge regionale. Ve ne sono tre, e precisamente quello sull'acquisto da parte della Regione di cartelle fondiarie di nuova emissione della sezione autonoma del Credito Fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia; quello sulla partecipazione della Regione alla Società per azioni Autovie Venete di Trieste e sulla garanzia sul mutui e obbligazioni che la Società assumerà per il finanziamento dei lavori inerenti alla costruzione dell'autostrada Trieste - Venezia; infine quello sulla disciplina giuridica dello artigianato.

Abbiamo già illustrato il contenuto del disegno di legge sull'acquisto di cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Gorizia, prendendo lo spunto della relazione del consigliere Ginaldi presentata alla Presidenza del Consiglio regionale il 3 del corrente mese. Per quanto concerne l'altro disegno di legge, quello sui rapporti fra la Regione e la Società Autovie Venete, la relazione è del consigliere Coloni. Egli definisce il pubblico servizio che è opera delle Autovie Venete «premessa indispensabile per i raccordi internazionali fra il Friuli-Venezia Giulia, l'Austria e la Jugoslavia» e dice fra l'altro che la Regione, che ha opportunamente previsto nel bilancio 1965 un intervento a favore della Villesse-Gorizia, dovrà operare con sollecitudine ed energia anche per la realizzazione della Udine-Tarvisio.

Consta che in base questa legge la Regione sottoscriverà azioni della Società Autovie Venete per un miliardo di lire, divenendo automaticamente il maggior Ente partecipante, con il 50 per cento del capitale sociale. Tale intervento era stato in pratica già deciso con lo inserimento di un apposito capitolo di spesa nel bilancio 1965. Inoltre la Regione è autorizzata a prestare garanzia su mutui e obbligazioni a tal fine emessi sia in Italia sia allo estero, sino alla concorrenza di 25 miliardi di lire e per la durata di trent'anni.

Il terzo disegno di legge regionale all'ordine del giorno del Consiglio, riguarda la disciplina giuridica dell'artigianato, un voluminoso provvedimento di 28 articoli con allegato elendei mestieri artistici tradizionali e dell'abbigliamento su misura. Si tratta di una legge che ha un carattere spiccatamente normativo e ciò in applicazione della potestà legislativa primaria della Regione in tale materia. Ne è relatore lo stesso presidente della quarta Commissione permanente, consigliere Metus, che ha diretto in sede recente la lunga discussione sul progetto stesso.

Metus fa notare nel suo elaborato come il provvedimento che oggi andrà all'esame della Assemblea corrisponda alle più immediate aspettative della vasta categoria. Si è voluto recepire, pur con sostanziali novità quali l'istituzione della «patente di mestiere» e del titolo di «maestro artigiano», la legge nazionale del 25 luglio 1956 n. 860, la sola che abbia dato una disciplina sistematica al settore, conferendo tuttavia maggiore organicità alle norme ivi previste, pur nei limiti propri della legislazione regionale.

E' rientrato ieri da Lubiana l'assessore regionale all'Istruzione ed alle attività culturali, prof. Vicario, reduce da una visita di quattro giorni in Slovenia, su invito del vicepresidente del Governo sloveno, Zupancic.

HOLLYWOOD IN LUTTO PER LA PERDITA DI UNA POPOLARE ATTRICE

E' scomparsa Judy Holliday deliziosa sciocchina di «Nata ieri»

L'ha stroncata un male inesorabile per il quale era stata operata nel 1961
Modestia e intelligenza in una carriera che l'aveva vista ottenere l'Oscar



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Una recente foto di Judy Holliday, l'attrice simpaticamente nota per numerosi suoi film, morta ieri a New York

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 7

E' morta Judy Holliday, l'attrice dal brillante intelletto che conquistò l'Oscar per la sua incomparabile «performance» di bionda sciocchina e che nella parte di Billie Dawn, in «Nata ieri», diventò celebre a un tempo sulla scena e sullo schermo. Aveva quarantadue anni; l'ha stroncata il terribile morbo che in questi anni tante vittime ha mietuto fra le personalità del cinema e del teatro americano.

Dicono i medici dell'ospedale «Monte Sinai», ove la Holliday era stata ricoverata il 25 maggio, che la fine è giunta stamane alle cinque (dieci ora italiana) mentre l'ammalata era immersa nel sonno. Così ha avuto triste conclusione la battaglia che da cinque anni Judy conduceva contro il cancro. Era stata sottoposta a un intervento chirurgico nel 1960; ma la malattia non aveva tardato a ripresentarsi. Judy si rendeva conto della natura del suo male; ma, nelle parole del suo avvocato Arnol Kerkower, «ha continuato a lottare coraggiosamente per sopravvivere, fino all'ultimo istante».

Judy Holliday si era sposata nel 1948 con il musicista David Oppenheim; dal matrimonio nacque un figlio, Jonathan. Nel 1957 David e Judy divorziarono, e l'attrice non si risposò. Risiedeva adesso con la madre in uno splendido appartamento di una casa letteralmente zeppa di celebrità della metropoli. Dalle grandi finestre del suo alloggio la Holliday poteva godere la vista del Central Park, gettare un'occhiata sul cuore della città ove era nata il 21 giugno 1923 e che ella adorava.

Se si chiedeva a Judy a che cosa dovesse la sua scintillante carriera rispondeva con semplicità: «Alla fortuna». Chi le era vicino manifestava diverso parere, diceva che Judy si era meritata la gloria con le doti innate e con un duro lavoro. Helen Tuvim — era questo il suo vero nome, e quello d'arte ne era una libera traduzione dall'ebraico — aveva già da bambina la «fissazione» della recitazione. Amava raccontare di avere appreso le basi dell'arte dal suo cane bastardo «Lifey». Diceva: «Lo studiavo mentre se ne stava con la testa posata sulle mie ginocchia, lo guardavo mentre ascoltava rapito la mia voce, con un interesse profondo e animato per quanto non sapesse quel che dicevo. Aveva gli occhi innocenti, e intanto pensava a qualche birichinata da combinare senza conseguenze. Così ho imparato a far la parte della persona un po' svanita e bizzarra».

Era alla scuola media quando decise che doveva a tutti i costi riuscire. Alti 1,71, con un altissimo «quoziente di intelligenza», Helen Tuvim aveva i requisiti, ma sapeva anche che la strada era irta di difficoltà. Si procurò un posto di centralinista al Teatro Mercury di Orson Wells; la parte che poi riprodusse con tanto successo a Broadway in «Squillano le campane».

La sua personalità calda e vivace colse l'attenzione di Betti Comden e Adolf Green, che la inclusero in uno «show» di night club intitolato «The Revuers». Il «cast» era composto tutto da giovani speranze, e girò anche qualche film a Hollywood. Proprio qui la Holliday ottenne un contratto. Le pareva di essere arrivata. In realtà dovette aspettare sei mesi per avere una parte, in «Qualcosa per i ragazzi»; ed era una parte di una sola battuta.

Tornò a New York, un po' delusa ma per nulla sconfitta. E ottenne una piccola parte in «Baciali a mio nome». Fu un trionfo: i critici la esaltarono, le venne assegnato il Premio Clarence Derwent. Così venne il grande momento. La parte di Billie Dawn le fu assegnata, nel 1946, per un incidente: Jean Arthur, che doveva «fare» Billie, si ammalò tre settimane prima della «première» a Filadelfia, dove «Nata ieri» era in programma quale «saggio» del pubblico in vista della presentazione a Broadway.

Tre giorni dopo la prima rappresentazione Judy Holliday era una stella di prima grandezza. Fu Billie Dawn sul palcoscenico ed anche davanti alle telecamere, e nel 1951 ebbe l'Oscar. Per ben quattro anni aveva mandato in visibilio il pubblico della «grande strada bianca», adesso era anche una diva dello schermo.

Vennero altri film: «Il tipo che si sposa», «Dovrebbe accadere a te», «Phfft» e «Una Cadillac tutta d'oro». Nel 1956 tornò a Broadway per il secondo «musical» di successo della sua carriera, «Squillano le campane», con Sidney Chaplin, e in seguito fu protagonista della versione cinematografica, meritandosi il Premio Antoinette Perry. Poi ancora a Hollywood, per «Piena di vita», e a Broadway ancora, per la commedia «Hot spot» (Punto caldo) nel 1963. Fu la sua ultima comparsa sul palcoscenico. Judy manifestava spesso il desiderio di una parte «seria», ma diceva di essere raffrenata da un timore, «quello di essere una di quelle persone che la gente è abituata a vedere in una certa parte, così si mette a ridere appena compaiono in scena».

U. P. I.

UNA PERIZIA NELL'INCHIESTA SUL CONTRABBANDO

Termina l'istruttoria per i fatti di Albano

In carcere Padre Corsi trascorre notti molto agitate
Già scelti i difensori dei due cappuccini e di Castaldi

Roma, 7

Se non interverranno fatti nuovi, e non pare che siano da attendersene, l'istruttoria sommaria per il contrabbando delle sigarette ad Albano si concluderà molto rapidamente.

Questa mattina, al Tribunale di Velletri, c'è stato un lungo colloquio fra il Sostituto Procuratore generale della Corte di Appello Ilari e il Procuratore della Repubblica di Velletri Badali che, per certi aspetti, potrebbe considerarsi pressochè conclusivo.

I due magistrati hanno esaminato l'attuale situazione dell'inchiesta a carico dei numerosi imputati (già arrestati o latitanti) e i risultati di una perizia tecnica che era stata chiesta allo scopo di poter stabilire con precisione alcuni dati di fatto dai quali sarà possibile la ricostruzione delle varie manovre che il primo automezzo giunto al convento dei Cappuccini con il carico di 36 casse di «pezzi di ricambio per macchine agricole» potè svolgere per consentire ai contrabbandieri di scaricare le casse stesse e se queste potevano essere contenute tutte nella cantina del convento.

Mentre era in corso il lungo colloquio dei due magistrati, alla Procura di Velletri, sono stati portati dei pacchi contenenti, a quanto sembra, numerosi reperti di rilievo fra i quali alcuni oggetti che sarebbero stati trovati a bordo dell'«Esatau» rosso pilotato da Alberto Scali.

Nel pomeriggio, nuovi interrogatori dei detenuti, ma niente di particolarmente rilevante. Padre Corsi — è trapelato dal carcere di Velletri — non sta bene e trascorre notti insonni nonostante i tranquillanti che gli vengono dati. Padre Milani, invece, si mantiene assai più sereno. I due religiosi si trovano nella stessa cella — la numero 10 — in attesa del processo.

Intanto, mentre l'istruttoria si va concludendo, gli accusati pensano già alla loro difesa in vista del prossimo processo. Padre Goffredo Milani e padre Antonio Corsi saranno patrocinati dal prof. Remo Pannain, ordinario di procedura penale all'Università di Napoli, mentre Giovanni Castaldi, il capostazione dello scalo ferroviario di Capannelle, sarà difeso dall'avv. Sotgiu.

INATTESA RIVELAZIONE DEL P.M. AL TRIBUNALE DI ROMA

Molti dei «giovani camaleonti» non sono alla prima esperienza

Sono pendenti altre denunce per furti su ben 21 dei 56 imputati
Respinta dai giudici l'istanza per l'unificazione dei procedimenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Una clamorosa rivelazione è stata fatta dal Pubblico Ministero dott. Bruno al processo contro 56 giovani «camaleonti», i ragazzi di buona famiglia accusati di aver svaligiato oltre 300 appartamenti sia a Roma sia in località di villeggiatura: ventun imputati hanno avuto o avranno a che fare con la giustizia. Sono infatti o denunciati o addirittura rinviati a giudizio per altri furti. Dei «camaleonti» dunque si parlerà ancora in un'aula di giustizia, a prescindere dall'attuale processo che si sta celebrando dinanzi ai giudici della prima Sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Brancaccio.

I giudici tuttavia non hanno voluto acquisire agli atti i procedimenti relativi ai ventun imputati, in base al principio costituzionale secondo cui il cittadino, fino a quando non è condannato, deve essere ritenuto innocente. Nessun valore dunque si deve dare ai fini dell'attuale giudizio alla rivelazione dell'accusatore. Comunque, il Pubblico Ministero ha raggiunto il suo scopo: quello cioè di far sapere al collegio giudicante che la maggior parte degli attuali imputati hanno avuto in passato o avranno rapporti con la giustizia. Inoltre — secondo quanto ha detto il dott. Bruno — alcuni «camaleonti», dopo avere ottenuto la libertà provvisoria, sono di nuovo stati arrestati per altri reati contro il patrimonio.

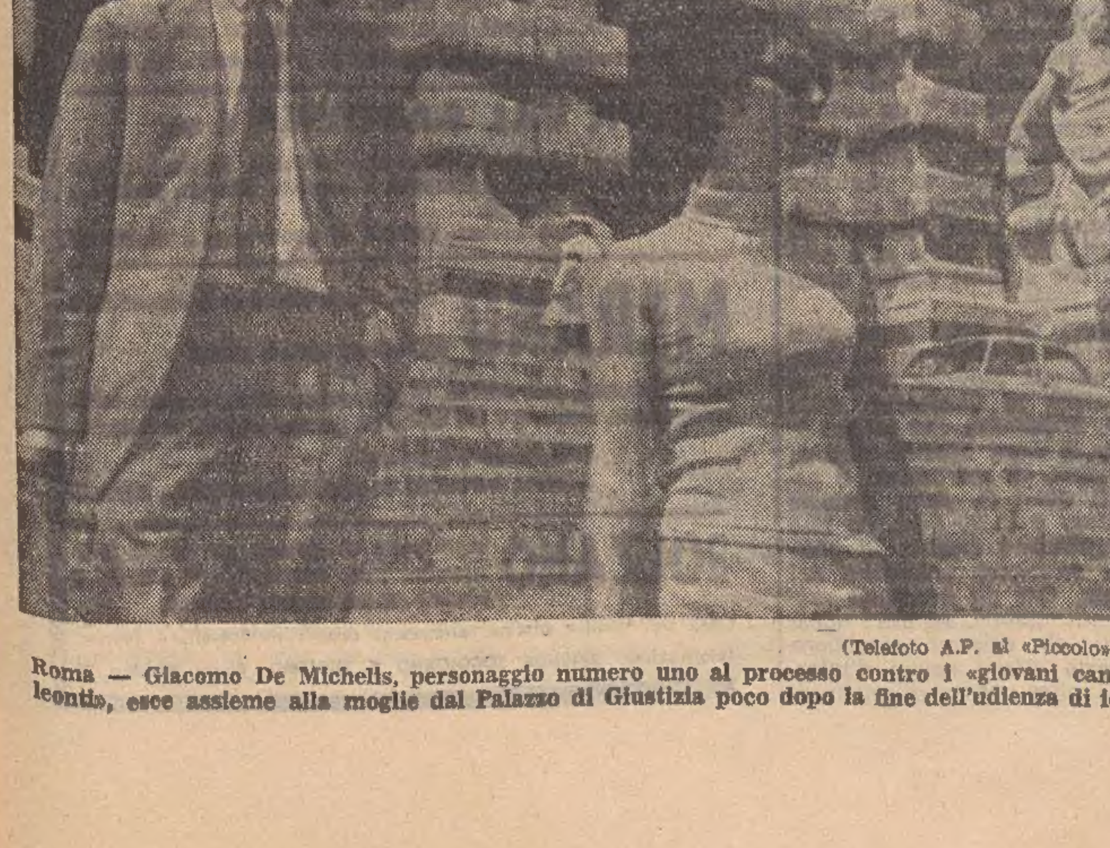
E' evidente che l'accusatore intende tracciare un quadro generale della situazione per chiedere poi al Tribunale di non concedere agli imputati le attenuanti generiche, per ottenere le quali è necessaria l'«incensuratezza» e la valutazione della personalità dell'imputato.

I difensori si sono opposti alla richiesta del Pubblico Ministero e il Tribunale ha dato loro ragione, disponendo l'acquisizione agli atti soltanto di un processo ormai definito nei tre gradi, contro un solo imputato.

Nella giornata di domani il legale dell'imputato Nico De Antoni, che fu colto da un attacco epiletttico al principio del processo, chiederà al Tribunale di sottoporre il giovane a perizia psichiatrica. Altre istanze saranno avanzate dai difensori. Poi comincerà a parlare la Parte civile.

Nel recinto degli imputati detenuti c'era questa mattina una persona in più: si tratta del giovane Cantatore, soprannominato «il tedesco», arrestato due giorni fa in un «camping» perchè renitente alla leva. Cantatore aveva assistito al dibattimento fino a due giorni fa a piede libero.

G. P.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Giacomo De Michelis, personaggio numero uno al processo contro i «giovani camaleonti», esce assieme alla moglie dal Palazzo di Giustizia poco dopo la fine dell'udienza di ieri

In una piazza di Roma

ARRESTATI DOPO IL COLPO due scippatori

Roma, 7

Scippatori audaci ma sfortunati, stamane a piazza Cola di Rienzo: non solo hanno trovato nella zona un'auto della polizia ed altri agenti, pronti a porsi al loro inseguimento, ma durante la fuga sono finiti con la moto contro un'auto: e quello che era riuscito a dileguarsi a piedi, infine, è andato a nascondersi in un portone vicinissimo all'abitazione dell'on. Scelba, per cui l'agente che vi si trovava in servizio è stato pronto a bloccarlo, grazie, anche all'aiuto di alcuni passanti.

I due scippatori avevano preso di mira il cassiere di una società, Vittorio De Casa di 53 anni, che aveva riscosso un milione di lire al Banco di Santo Spirito. Poi si era recato in piazza Cola di Rienzo, dove è stato aggredito alle spalle da un giovane, che gli ha strappato la borsa col milione ed è saltato sulla moto del complice. Il resto è già stato detto.

I due scippatori sono Vitaliano D'Antoni, di 21 anni e l'altro Romano Crocisano, di 28 anni.

FALCIDIATO DA UN SINISTRO UN GRUPPO DI TURISTI EUROPEI

Cinque morti e dieci dispersi in mare nell'esplosione di una motolancia tunisina

Il natante stava riportando a Sfax un centinaio di passeggeri continentali reduci da una vacanza nelle isole Kerkennah con un viaggio organizzato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tunisi, 7

Una motolancia della Marina militare tunisina, che svolgeva compiti di traghetto fra la costa orientale e le isole Kerkennah, è esplosa e si è incendiata mentre riportava a Sfax oltre cento turisti europei. Il panico si è impadronito dei passeggeri, parecchi dei quali si sono buttati in acqua per sfuggire alle fiamme. Alto è il bilancio delle vittime: al cader delle tenebre le autorità tunisine parlavano di cinque morti accertati, dieci dispersi, ventisei persone medicate in ospedale per le ustioni e le ferite.

La motolancia «El Habib» viene solitamente impiegata nel servizio di perlustrazione della zona di pesca, con compiti di repressione del contrabbando. Spesso è però adibita a servizi di trasporto, e così è avvenuto stamane. Alle sei aveva lasciato le isole Kerkennah per Sfax, con 104 passeggeri — che avevano trascorso un periodo di vacanza sul pittoresco arcipelago abitato da pescatori — e cinque uomini di equipaggio. Del gruppo di turisti facevano parte sessantanove belgi, ventitrè svizzeri, quattro tedeschi; oltre a loro facevano il viaggio tre tunisini.

Il mare era calmo, nulla faceva presagire che il breve tragitto — fra le Kerkennah e Sfax non corrono che cinquanta chilometri — fosse destinato a sfociare in una tragedia. Erano le sette e un quarto quando una violenta esplosione in sala macchine ha squassato la piccola nave, ed alte lingue di fuoco sono guizzate verso il cielo. Le fiamme hanno incominciato a divorare rapidamente le sovrastrutture, e i passeggeri hanno cercato scampo in mare. C'erano lì vicino dei pescherecci: sono accorsi in aiuto del battello sinistrato, hanno raccolto a bordo i naufraghi. La «El Habib» continuava ad ardere furiosamente, ma l'equipaggio era riuscito ad arenarla.

Molte ore sono durate le operazioni di soccorso. Nella zona era tutto un incrociarsi di imbarcazioni di pescatori alla ricerca di superstiti. A sera la situazione era ancora confusa: l'ufficio del Governatore di Sfax dichiarava che «era stata trovata una decina di persone già date per disperse»; ma a Tunisi correva insistente voce che il numero dei dispersi si aggirasse sulla ventina.

I morti accertati sono quattro belgi, dei quali non è stato sul momento reso noto il nome, e la svizzera signora Hedwige Haelg, di settantacinque anni. La donna era in viaggio con il marito, che si è salvato. Si è anche appreso che nelle operazioni di soccorso è intervenuta una nave americana, e che il primo allarme è stato dato a Sfax da una motolancia della Marina tunisina che perlustrava la zona di pesca, con mansioni identiche a quelle solitamente affidate all'«El Habib».

Questa sera il battello gravemente danneggiato dal fuoco è stato rimorchiato a Sfax. Nella città sono giunti, per ordine del Presidente Burghiba, il Ministro dei Lavori Pubblici Noureddine e il Ministro della Sanità Zouhir, con un gruppo di medici. Il Ministro degli Esteri, Burghiba jun., figlio del Presidente, ha presentato le condoglianze del suo Governo alle Ambasciate svizzera e belga.

Un drammatico racconto dell'accaduto ha fatto il giornalista belga Jan De Winter, della «Volks Gazette» di Anversa, che si trovava con la moglie e la bimba sulla nave incendiata. «Avevamo trascorso una settimana di vacanze sulle Kerkennah, ha detto De Winter, con una comitiva turistica, e stavamo tornando a Sfax. Il mare era tranquillo, nonostante l'ora mattutina faceva un gran caldo. A un tratto i motori si sono fermati, e dai fumaioli è uscito un denso fumo. Poi sono venute fuori ruggenti le fiamme. Il carburante si è sparso sul ponte superiore e ha preso fuoco. E' stato il panico. Tutti, tranne cinque o forse sei persone, sono corsi alle murate e sono saltati in acqua».

Tutti quelli rimasti a bordo, ha continuato De Winter, si sono salvati. Sono stati lanciati salvagente per chi non sapeva nuotare ed era saltato in mare. «Io e mia moglie eravamo rimasti fortunatamente calmi. Ci siamo consultati. La nave continuava a bruciare. Ho preso mia moglie con una mano, la bambina con l'altra, e tutti insieme siamo saltati in acqua.». «A tutti i costi tenetevi stretti» ho detto loro. Abbiamo trovato una cassa che galleggiava sull'acqua, ci siamo aggrappati a questo insperato sostegno. Così siamo rimasti per un'ora. Poi sono arrivati i soccorsi, e siamo stati issati a bordo di un peschereccio tunisino».

C. G.

GIA' VALUTABILI I PRIMI RISULTATI DELL'IMPRESA DI MCDIVITT E WHITE

I «GEMELLI» CONFERMANO CHE L'UOMO POTRÀ VIVERE A LUNGO NELLO SPAZIO

Uno dei successi maggiori: il riuscito collaudo della «pistola di propulsione»
Sperimentato anche un sestante spaziale - Nel vuoto la vista risulta più acuta

Roma, 7

L'uomo potrà vivere lunghi periodi nello spazio e lavorare anche in condizioni estremamente diverse da quelle esistenti sulla superficie terrestre: questi sono i principali risultati del lungo volo orbitale dei «Gemelli» americani McDivitt e White. I due milioni e mezzo di chilometri percorsi intorno alla Terra dalla capsula «Gemini IV» pemetteranno inoltre agli scienziati di chiarire alcuni dei numerosi problemi scaturiti dai primi voli spaziali, spianando così la strada al «Progetto Apollo» che entro il 1970, dovrà portare i due primi americani sulla Luna.

A poche settimane dalla prima «passeggiata» nel vuoto del sovietico Leonov, i 20 minuti trascorsi fuori dalla capsula dal maggiore White hanno mostrato che anche nel vuoto è possibile una notevole libertà di movimenti. La «pistola di propulsione», che l'astronauta americano ha adoperato per primo al mondo, gli ha permesso qualsiasi movimento, ponendo così rimedio agli inconvenienti della mancanza di peso. In un futuro non molto lontano la «pistola» di White si trasformerà in un vero propulsore a grande autonomia, ma per il momento è sufficiente la conferma della praticità del suo funzionamento. Bisogna infatti tenere presente che gli equipaggiamenti spaziali, a differenza di quelli richiesti per qualsiasi altro tipo di imprese terrestri o sottomarine, possono essere collaudati preventivamente in modo solo parziale, poichè sulla superficie del globo è possibile riprodurre soltanto in parte le condizioni dello spazio.

Se il primato mondiale di permanenza in orbita spetta al sovietico Bykovsky (che nel giugno '63 girò intorno alla Terra per 119 ore e 6'), la «Gemini IV» ha stabilito il nuovo record per astronavi biposto (97 ore e 48'). La lunghezza del volo ha costituito di per se stessa un elemento di estremo interesse per gli scienziati. Si è constatato che l'uomo può affrontare anche periodi di una certa lunghezza in posizioni piuttosto scomode: McDivitt e White sono rimasti infatti per quattro giorni e quattro notti senza togliersi di dosso la tuta spaziale, con una libertà di movimenti molto relativa. Il loro corpo si è adattato senza molta fatica, grazie anche al meticoloso allenamento, al diverso «ritmo biologico» che, combinato agli altri fattori, come la mancanza di peso, la scarsità di movimenti, ecc., avrebbe potuto produrre qualche squilibrio.

Secondo quanto loro stessi hanno comunicato periodicamente, e in accordo con le indicazioni telemetriche del ritmo cardiaco e delle onde cerebrali, McDivitt e White hanno potuto alternare i periodi di lavoro a quelli di riposo, riuscendo persino a svolgere i loro compiti in un tempo minore del previsto. Hanno anche superato alcune piccole difficoltà, come l'impossibilità di radersi (i peli rasati, data l'assenza di gravità, si spargerebbero per tutta la capsula, col pericolo di danneggiare strumenti ed apparati).

Per quanto riguarda il comportamento della capsula, la piccola astronave ha risposto senza grossi inconvenienti alle necessità dei due uomini. La apertura del portello e la successiva uscita di White sono avvenute normalmente; l'unico inconveniente è stata la «durezza» del portello al momento della chiusura. Ottimo anche il funzionamento del sistema di condizionamento sia della capsula che delle tute; lo stesso può dirsi dei vari apparati radio.

Come già era avvenuto per il volo precedente di Grissom e Young, la «Gemini IV» ha dato buona prova di manovrabilità, effettuando anche cambiamenti orbitali secondo i comandi dei piloti. Anche la rinuncia al tentativo di parziale «rendez-vous» con l'ultimo stadio del «Titan» è dipeso più dalla mancanza di stabilità di quest'ultimo che da disfunzioni della capsula.

Il volo di McDivitt e White ha permesso di constatare come l'acutezza visiva sia aumentata, nello spazio, dalla mancanza di aria. Gli astronauti hanno avvistato più di un satellite artificiale, nonostante questi fossero lontani anche migliaia di chilometri, nè minore interesse hanno rivestito alcuni esperimenti scientifici che hanno riempito le ore di «lavoro» degli astronauti. Fra l'altro sia McDivitt che White hanno compiuto numerosi rilevamenti di posizione della capsula rispetto sia ad alcune stelle, sia al razzo vettore, impiegando uno speciale sestante. Questi rilevamenti serviranno da base per la messa a punto di una vera e propria «navigazione nello spazio».

Le fotografie che gli astronauti hanno scattato usando pellicole a colori e speciali filtri, hanno avuto anch'esse scopi ben definiti. Alcune infatti sono servite a dare un'immagine ben precisa di formazioni nuvolose di nuovo tipo che erano state scoperte dai satelliti meteorologici «Tiros» e che avevano lasciato perplessi gli scienziati. Sono state anche riprese alcune zone dell'Arabia, dell'Africa e alcune isole per poter confrontare queste immagini con le fotografie, ottenute ai telescopio, della Luna e di altri pianeti; gli astronomi sperano così di trovare dei parallelismi tra le formazioni rocciose terrestri, come appaiono di lontano, e quelle di altri mondi. Fotografie e rilevamenti sono stati anche dedicati all'alone luminoso che circonda la Terra (e che fu scoperto dai primi astronauti). Esso potrebbe servire da riferimento per le successive fasi del volo spaziale. Dovrà passare ancora qualche giorno prima che si possano avere i risultati definitivi del volo del «Gemini IV»: comunque McDivitt e White hanno confermato che l'esplorazione dello spazio si svolge ormai, negli Stati Uniti e nell'URSS, più o meno su posizioni parallele.

Relazione di un insigne chirurgo

IL TRAPIANTO ORGANICO meta della medicina

Roma, 7

Il trapianto degli organi costituisce il più grande obiettivo della medicina contemporanea. Per raggiungerlo si sono riunite la biologia, la farmacologia, la chirurgia e le altre scienze, in uno sforzo comune che mira a poter sostituire gli organi malati con altri nuovi e sani. Contro codesta finalità esistono fondamentali ostacoli; essi sono stati illustrati dal prof. Starzl, professore di chirurgia all'Università del Colorado, «School of Medicine», il quale ha parlato nell'aula dei convegni del CNR sul tema «Il trapianto degli organi nell'uomo».

Il prof. Starzl è uno fra i maggiori esperti di trapianti, avendone effettuati diverse centinaia, in gran parte renali, ma anche del fegato e della milza. L'organismo — ha detto — non accetta innesti se non provenienti dal suo stesso corpo, oppure da gemelli monocoriali. Quando vengono trapiantate parti provenienti da altri organismi, insorgono reazioni di tipo allergico le quali, nel giro di un paio di settimane, eliminano la parte trapiantata.

Per superare codesto «rifiuto» si ricorre oggi a drastici trattamenti fondati sulla somministrazione di sostanze che contrastano le reazioni eliminative dell'organismo; tali sostanze sono rappresentate principalmente dai cortisonici, dagli antimetaboliti e da altri composti chimici. Il blocco delle reazioni allergiche può ottenersi anche con l'irradiazione. Mediante questi accorgimenti, il prof. Starzl ha realizzato un numero notevole di trapianti, gran parte dei quali permettono una continuazione della vita di pazienti curati.

FINISCE A PISTOLETTATE una lite fra motorizzati

Napoli, 7

L'automobilista Bernardo Sannino, di 25 anni, è stato gravemente ferito con alcuni colpi di pistola nel corso di una lite avvenuta per questioni di precedenza. Il Sannino aveva parcheggiato la sua autovettura, una «1100», lungo la strada che da San Paolo Belsito porta a Nola. Quando, dopo essersi trattenuto in un ristorante, si è rimesso al volante dell'auto, il Sannino ha dovuto compiere una manovra per riportare la «1100» sulla sede stradale. La manovra ha bloccato una «500» sopraggiunta in quel momento, il cui conducente ha fatto le sue rimostranze perchè avrebbe voluto trovare la strada libera.

Ne è sorta una lite, nel corso della quale il Sannino e il conducente dell'«utilitaria» sono venuti alle mani. Il guidatore della «500», tornato allora sulla sua automobile, ha preso una pistola con la quale ha sparato due colpi contro il Sannino, ferendolo al petto. Lo sparatore è quindi fuggito. Il ferito è stato trasportato in una clinica e ricoverato in gravi condizioni.

L'IMPRESARIO VASELLI condannato per falso

Roma, 7

L'impresario edile Mario Vaselli, figlio del costruttore Romolo Vaselli, è stato condannato stamane a un anno e quattro mesi di reclusione perchè riconosciuto responsabile di falso in cambiali continuato per un ammontare di varie decine di milioni. Il Vaselli, che era stato arrestato nel marzo scorso, nonostante la sentenza di condanna è stato scarcerato per ordine del Tribunale, che gli ha concesso la libertà provvisoria.

SELVAGGIO EPISODIO NEI DINTORNI DI ROMA

Linciato il portiere della squadra vincente

E' ricoverato all'ospedale in pericolo di vita
Coltellate tra contadini e commercianti in Puglia

Roma, 7

Trenta persone saranno denunciate a piede libero dai carabinieri di Grottaferrata per una violenta zuffa accaduta ieri pomeriggio al termine dell'incontro di calcio tra i giocatori dell'Unione Sportiva «San Salvatore» (che comprende dipendenti dell'ospedale «S. Giovanni» di Roma) e quelli della «Estempoli» di Tivoli, conclusosi con una rete a zero per i romani.

L'incontro era «di spareggio» tra le squadre, per la promozione dalla terza alla seconda categoria, ed era stato perciò scelto un campo neutrale, appunto quello di Grottaferrata.

Al termine della partita — alla quale era presente un migliaio di persone, tra le quali circa duecento provenienti da Tivoli e circa cento da Roma — i giocatori si sono azzuffati e i loro sostenitori hanno invaso il campo, ingaggiando una selvaggia lotta. Al termine della mischia sono stati soccorsi una decina di contusi e di feriti, tra i quali un giovane portantino dell'ospedale «S. Giovanni», Alberto Pucci — portiere della squadra vincente — che, colpito con pugni e calci alla testa e al basso ventre è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Frascati. Egli è stato praticamente linciato da un gruppo di tifosi avversari. Non è stato «finito» dagli esaltati solo perchè sono accorsi in forze i carabinieri. Altre dodici persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici: nella rissa avevano riportato contusioni e abrasioni in tutto il corpo. Guariranno in pochi giorni. Il selvaggio episodio non ha avuto conseguenze ben più gravi solo per il deciso intervento dei carabinieri di servizio.

Qualcosa di molto simile, e di altrettanto incivile, è accaduto in un paese presso Lucera, in provincia di Foggia: alla fiera del bestiame che si svolge ogni anno a Torremaggiore, è sorta una violenta lite, per motivi non ancora accertati, tra commercianti e agricoltori mentre contrattavano un acquisto di bestiame. Due persone — Michele Cimino, di 36 anni e Rocco Russi, di 32, entrambi di Cerignola, sono state colpite all'addome con coltellate e ricoverate con prognosi riservata nell'ospedale di Foggia. Altri tre uomini — Antonio Ciavarella, di 45, Giovanni Quadretti, di 23, e Giuseppe Zaccaria, di 21, tutti di S. Severo — hanno riportato ferite meno gravi e sono stati medicati nell'ospedale di Torremaggiore.

Tutti i feriti e altri cinque uomini sono in stato di fermo. I carabinieri di Torremaggiore e di San Severo stanno svolgendo indagini sull'accaduto, per accertare le responsabilità.

MASTROIANNI DIVENTA BIONDO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Marcello Mastroianni è diventato biondo per interpretare il film «La decima vittima»

IN UN CONVENTO PRESSO BENEVENTO

Un frate laico ucciso da uno scoppio di bengala

Stava esaminando i «fuochi» raccolti per la prossima festa di Sant'Antonio

Benevento, 7

Uno scoppio di fuochi artificiali, che ha causato la morte di un «Fratello laico», è avvenuto nel Convento dei Frati Minori di S. Antonio, nella contrada S. Lucia del Comune di Apice in provincia di Benevento. La vittima è Frate Rosario al secolo Francesco Ruocco di 45 anni, di Piano di Sorrento.

In un locale attiguo alla sacrestia del Convento era depositata da qualche giorno una trentina di grosse bombe carta portate dai fedeli del posto, secondo una tradiizone locale: viene infatti raccolto il materiale pirotecnico da accendere per i festeggiamenti di S. Antonio, che ricorrono il 13 giugno.

Il Padre guardiano del convento che cura la raccolta del materiale pirotecnico stamani era assente per motivi che ancora non si conoscono; Frate Rosario è entrato nel locale. Quindi è stata sentita una forte detonazione. Lo scoppio delle bombe carta ha provocato il crollo del solaio del locale e di qualche muro perimetrale. Le macerie hanno completamente sepolto Frate Rosario, il quale è stato estratto dalle macerie già morto. Sul posto si sono recati i Vigili del Fuoco i quali hanno domato un principio di incendio che era seguito allo scoppio. La Magistratura e i Carabinieri stanno svolgendo indagini.

Singolare sentenza negli S.U.

SIMILE AL «TERZO GRADO» la TV in Tribunale

Washington, 7

La Corte costituzionale degli Stati Uniti ha oggi deciso che la ripresa televisiva di un processo penale è una violazione dei diritti dell'imputato ad un procedimento secondo la legge.

La decisione, il cui estensore è stato il giudice Tom Clark afferma che la presenza in aula delle telecamere «è una forma di pressione psichica, se non fisica, simile a quella del terzo grado», negli interrogatori di polizia.

COZZO DI UTILITARIE Un morto e quattro feriti

Foggia, 7

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di uno scontro tra due utilitarie avvenuto all'incrocio tra la variante Lesina-Ripalta con la statale 16. Una «500» guidata da Michele Dapote, di 52 anni, con a bordo Fortunato Carbone di 22, di Lesina, per cause non ancora accertate, si è scontrata con una «600», condotta da Franco Barbetta, di 33 anni, di Termoli, e sulla quale viaggiavano anche gli operai Angelo De Nardis, di 38 anni, di Termoli, Giuseppe Liguori di 33, e Natale Silvestris, di 48, entrambi di Campomarino.

Nell'urto tutti sono rimasti feriti; trasportati all'ospedale di San Severo, il Carbone, in forza al Battaglione genio pionieri «Cremona» di stanza a Torino, e in licenza di convalescenza a Lesina, è morto poco dopo il ricovero per frattura della base cranica; il Dapote è stato giudicato guaribile in un mese, mentre per i tre occupanti la «600» la prognosi è di venti giorni.

RISPOSATA LA VEDOVA del Sindaco Rago

Salerno, 7

Anna Forino, la vedova di Lorenzo Rago, il Sindaco di Battipaglia scomparso in misteriose circostanze quindici anni fa, si è sposata oggi con il pensionato Alfonso Formisano, di 73 anni. Il matrimonio è stato celebrato nella chiesa di San Nicola nella frazione Dupino di Cava dei Tirreni dove la Forino, che ha oggi 52 anni, risiede da qualche tempo.

Del matrimonio della Forino, si era appreso alcuni giorni fa quando furono affisse le pubblicazioni di matrimonio agli albi pretori e alle chiese dei Comuni di residenza del Formisano e della vedova Rago. Lo scorso anno, le competenti autorità dichiararono la «morte presunta» di Lorenzo Rago.

PIGNORATA UN'ISOLA

Trapani, 7

La piccola isola dello Stagnone, di fronte a Marsala, è stata pignorata dai creditori di quest'ultimo Comune, per debiti ammontanti a diversi milioni di lire.

L'isoletta, che ha una estensione di 39 ettari, è conosciuta anche come «Isola Scuola»: Cicerone infatti vi tenne scuola di oratoria.

STUPEFACENTI RIVELAZIONI DELLA STAMPA DOMENICALE DEL CAIRO

GLI EGIZIANI DICONO DI POSSEDERE I PIANI SEGRETI DELL'ESERCITO INGLESE

Un sergente inglese, già condannato a Londra, avrebbe venduto a diplomatici arabi documenti di estremo interesse sui progetti strategici britannici nel Medio Oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 7

Riempiendo tutta la sua pagina domenicale nel quotidiano «El Ahram», Hassanein Heykal, il principale commentatore del regime egiziano, rivela che il sergente inglese Percy Sidney Allan, arrestato dall'«Intelligence Service» nel marzo scorso e condannato a dieci anni di carcere dall'«Old Baley», aveva consegnato ad emissari egiziani alcuni importanti piani strategici britannici. «Ormai non possiamo più smentire il fatto che siamo venuti in possesso di segreti militari inglesi e occidentali — scrive Heykal — dato che Allan è stato condannato a porte chiuse dal tribunale di Londra». L'articolista arabo afferma che il traditore inglese era in contatto con gli addetti militari egiziano e iracheno a Londra, e che aveva consegnato importantissimi documenti ad altri emissari del Cairo. Le udienze del tribunale Old Baley non hanno rivelato nulla; perciò non siamo in grado di giudicare la veridicità delle rivelazioni del Cairo. E' un «giallo», ufficialmente annunciato, ma la trama non è messa in luce.

Il quadro ci presenta una sera di foschia a Londra. Davanti al famoso monumento marmoreo eretto a Re Giorgio III un inglese faceva con aria inglese i due passi. Attendeva qualcuno o qualcosa. Pochi minuti dopo una sagoma alquanto massiccia si profilava sul marciapiede di fronte. I due uomini si guardarono, si avvicinarono al lampione. Fu l'affare di un attimo: mentre l'inglese porgeva al misterioso personaggio una grossa busta, alcuni uomini sbucavano dall'angolo e di dietro alcune vetture ferme, puntando contro i due «amici» pesanti rivoltelle d'ordinanza. «Mani in alto. Siete in stato d'arresto».

L'inglese sembrò aver ricevuto un colpo al cuore. Lo straniero cominciò a protestare mostrando il passaporto diplomatico: era addetto militare all'Ambasciata dell'Irak. Fu lasciato andare, ma ormai le due spie erano state prese con le mani nel sacco. Troppo tardi. Il diplomatico disse: «Ho incontrato quest'uomo per puro caso». L'agente del controspionaggio inglese replicò: «Anche questa busta è capitata fra le vostre mani per puro caso?». Veniva scoperta una spia inglese. La busta era una delle ultime che dal Ministero della Difesa, Ufficio archivio segreto, finivano nella tasca di addetti militari arabi. Sono gli stessi egiziani ora a confermarlo come se volessero far sapere agli inglesi ch'essi sono al corrente di tutte le loro mosse, di tutti i movimenti di truppe, navi e aerei nel Mediterraneo, nel Medio Oriente e nell'Oceano Indiano. Tobruk, Cipro, Aden non avrebbero dunque più segreti per Nasser? Secondo Heykal, quei documenti conterrebbero tutta una gamma di possibili azioni militari britanniche, isolate o in coordinamento con gli alleati della NATO, per il periodo 1965-1970.

Nell'aula dell'«Old Baley» il sergente trentenne confessò tutto, e alla domanda del giudice se si dichiarava (come vuole la procedura britannica) «colpevole o non conpevole», rispose, calmo e avvilito: «colpevole». Lo aveva fatto — disse — per salvare la moglie mediante una operazione anticancro. La polizia scoprì che la moglie era sanissima e che i soldi del sergente andavano a una mantenuta dei quartieri di Soho. Lo addetto militare iracheno venne espulso. Si chiamava Abdel Hafez Gazal Abbas ed era stato di turno per ricevere i documenti del sergente. Questi doveva consegnarli ora all'addetto militare egiziano, ora ad altri emissari, per non destare sospetti. Il 10 aprile scorso, con la condanna del sergente, il giallo era chiuso per l'opinione pubblica occidentale. Londra non fece molti commenti. Ora invece è il Cairo che rispolvera la faccenda rivelando che Nasser possiede i segreti strategici inglesi, almeno per quanto riguarda il Medio Oriente, il Nord Africa, il Golfo Persico e Aden.

«I documenti sono autentici — spiega Heykal — e non si creda che siano stati fatti consegnare a bella posta dall'Intelligence Service agli addetti militari per confondere le idee degli arabi. Una cosa simile riuscì durante la guerra mondiale, quando i tedeschi trovarono sul cadavere d'un pilota alcuni documenti "Top secret" del Comando britannico e ci credettero. Molti in Egitto pensarono dapprincipio che essi fossero stati falsificati ad arte, un'arte nella quale eccellono gli inglesi. Ma al Cairo si è convinti che i piani inglesi siano veri».

Alcuni dei piani sono stati riprodotti in fotocopia dai giornali di qui. Sarebbe tutta una collezione di documenti dello S.M. britannico, che recano le firme di Lord Mountbatten di Birmania, di marescialli e generali quali S. John Francis Feasting e T.H. Pike. In uno dei «piani» è esposta la posizione strategica britannica nel mondo, con gli eventuali movimenti militari. In altri documenti gli egiziani avrebbero scoperto alcuni «piani d'intervento oltre mare» o «piani di emergenza» di una forza britannica «atlantica» pronta a spostarsi sullo scacchiere meridionale.

Hassanein Heikal enumera i «piani» scoperti: un piano britannico d'intervento in Libia e di rioccupazione di alcune basi mediterranee; un piano d'intervento concordato con gli alleati in altri punti fra i quali Cipro e il Libano; un piano concernente tutti i movimenti di emergenza nel Mediterraneo, in stretta cooperazione con gli alleati e con gli americani; un piano per l'intervento nel Golfo Persico e nel Kuwait (piano che già fu attuato due anni fa, quando l'Irak minacciò d'invadere il piccolo ma ricco principato).

«Riveleremo a suo tempo tali piani nei particolari. Per ora teniamo a far sapere a Londra che siamo al corrente di tutto quanto gli inglesi tramano contro l'Oriente arabo, da soli o coi loro alleati». Sembra da un lato una beffa giocata da Nasser alla potenza britannica tradita da un miserabile sergente per poche sterline, dall'altro una sfida al controspionaggio britannico intervenuto brillantemente ma tardi nell'operazione di pedinamento della spia. Quanto ci sia di vero in tutto ciò che rivela Heykal, soltanto Londra può saperlo. Da rilevare, per concludere, che la guerra arabo-israeliana sta sconfinando e che i rispettivi agenti di quei paesi del M.O. non si limitano più a scoprire le mosse dell'avversario in Europa o in Africa, ma vanno a far visita, con la compiacenza di qualche sergente avido di danaro, negli archivi militari dell'Occidente.

Aldo De Quarto

LA POLIZIA MOBILITATA PER EVITARE DEVASTAZIONI NEI CENTRI BALNEARI

Vere armate di Teddy Boys di fronte sulle spiagge della Manica

I famigerati «Rockers» hanno cambiato nome: si fanno chiamare «Ingrassatori»
Tra i loro rivali, gli eleganti «Mods», si sta diffondendo l'uso di pillole eccitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Sono finite le battaglie fra Mods e Rockers nelle località balneari inglesi: da ieri si parla di scontri tra Mods e Greasers (ingrassatori). E di scontri ce ne sono stati parecchi, in quasi tutte le maggiori località della costa meridionale ed orientale. I Rockers («i distruttori» in italiano) usano come divisa pesanti giacche di pelle, ornate di borchie metalliche, e cavalcano rumorose e veloci motociclette cromate. Dal nuovo mezzo meccanico, forse, ha avuto origine il nuovo appellativo di Greasers, «ingrassatori». Rockers o Greasers che siano, il loro passatempo preferito è sempre di dar la caccia ai Mods, quei giovani dall'apparenza più pulita, facilmente riconoscibili per gli abiti attillati e i veloci scooters su cui si destreggiano.

Nella cittadina di Great Yarmouth, già teatro in altre occasioni delle prodezze di Mods e Rockers, la polizia è riuscita a stento ad impedire risse pericolose. Mods e Greasers, ha testimoniato oggi un poliziotto quando alcuni giovanotti sono comparsi davanti al giudice, cominciarono ad arrivare a Greath Yarmouth sabato scorso. Durante tutta la notte ne arrivarono altri da Londra e da alcune città dell'Inghilterra settentrionale. Domenica mattina i due eserciti erano formati, pronti alla loro opera di distruzione. I negozianti sono stati costretti a chiudere bottega, tranquilli gitanti e persone anziane residenti nella cittadina si sono dovuti barricare in casa. Mods e Greasers ondeggiavano senza sosta in prossimità della spiaggia, pronti ad approfittare di un momento di disattenzione da parte della polizia.

L'occhio vigile dei poliziotti, appoggiati da una Squadra mobile appositamente venuta da Londra, ha invece impedito che il grosso delle due fazioni venisse in contatto. Alcuni Rockers si sono allora riversati sulla spiaggia, facendo fuggire le vecchiette che coraggiosamente avevano alzato le spalle quando i poliziotti avevano suggerito loro di tornarsene a casa e rinunciare al pallido sole inglese. Altri hanno ridotto a pezzi le sedie a sdraio, improvvisando poi alcuni falò. Tredici giovanotti sono stati arrestati: nove di essi sono già comparsi davanti al giudice. Qualcuno se l'è cavata con una multa, altri sono stati meno fortunati. Un giovanotto di Ipswich è stato condannato a tre mesi di carcere per avere assalito un poliziotto. Simili condanne ad un camionista di 22 anni che aveva apertamente minacciato un poliziotto e ad un diciottenne trovato in possesso di un coltello.

Come a Great Yarmouth, anche in numerose località balneari vi è stata una gran confusione ed un gran rumore di vetri rotti. La stazione di Margate è stata assalita e quasi tutti i vetri delle sale d'attesa sono andati in frantumi. A Cliftonville un gruppo di Greasers ha spinto un'automobile sulla spiaggia durante la bassa marea: quando la marea è salita e il proprietario dormiva sonni tranquilli nella sua camera d'albergo, l'auto è stata sommersa. A Westbrook e a Foreness alcune ville sono state prese a sassate.

A Brighton (in passate occasioni il centro dei disordini) un Greaser è stato condannato a sei mesi di carcere per avere rotto il naso ad un automobilista ed aver poi colpito un poliziotto. Alcun Mods sono stati condannati per essere stati trovati in possesso di armi (coltelli, pietre e cinghie chiodate) o di «Purple Hearts», le pillole eccitanti usate in sempre maggior quantità dai Mods. Questa sera le strade che collegano le grandi arterie ai centri balneari erano intasate. Mods e Greasers, sazi delle imprese di ieri, hanno preferito rientrare in città con qualche ora di anticipo. L'appuntamento per altre botte è stato fissato per il 30 agosto, la prossima vacanza generale degli inglesi.

Eugenio Galvano



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Houston — La signora McDivitt, davanti al centro spaziale, esprime la sua incontenibile gioia

ESPLODE UN AVIOGETTO Deceduto il pilota

Treviso, 7

Un caccia tattico «G. 91» del II Stormo caccia dell'aeroporto di Treviso è esploso durante lo atterraggio uccidendo il pilota, il ten. col. Lamberto Martini, di 52 anni, di Napoli. L'aereo a circa un chilometro dalla pista è precipitato in un campo, esplodendo. Mezzi del servizio antincendio dell'aeroporto sono accorsi sul luogo, trasportando il ten. col. Martini all'ospedale di Treviso. Pochi minuti dopo l'ufficiale è morto.

Le autorità militari hanno aperto un'inchiesta. Durante la operazione di soccorso un'autogrù, condotta dall'aviere Paolo Mila, di 25 anni, di Rovigo, e con a bordo l'aviere Alberto De Corte, di 21 anni, di Palmanova, è uscita di strada, finendo nel fiume Sile. I due militari sono riusciti a raggiungere da soli la riva, ma sono stati ricoverati per lievi ferite.

SECONDO UNA RIVISTA SOVIETICA SPECIALIZZATA IN PROBLEMI STORICI

COLPA DI STALIN E DI MOLOTOV LE PRIME BATOSTE RUSSE NEL 1941

Il dittatore fino ad allora non aveva mai prestato ascolto ai servizi di sicurezza dell'Armata Rossa; solo in seguito se ne servì con profitto

Mosca, 7

Nonostante tutta una serie di informazioni precise, fornitegli dal servizio di sicurezza sovietico sull'imminenza dell'attacco tedesco all'URSS, Stalin ignorò nei mesi di maggio e giugno 1941 gli ammonimenti: l'affermazione, peraltro non nuova, è contenuta in un articolo della rivista «Voprosi Istorii» (problemi di storia), mensile della sezione storica dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, il cui numero di giugno viene distribuito oggi agli abbonati a Mosca.

L'articolo in questione ha in realtà lo scopo di celebrare le capacità e i meriti del servizio di sicurezza sovietico. Tuttavia, dal contesto emergono anche molto chiaramente le responsabilità di Stalin e di Molotov, allora capo del Governo sovietico, relativamente all'impreparazione dell'Armata rossa nell'estate 1941, impreparazione che costò all'URSS le disastrose sconfitte dei primi mesi di guerra. L'articolo contiene pure un riferimento indiretto a un'altra delle tradizionali colpe di Stalin: il servizio di sicurezza, è scritto, funzionò sempre impeccabilmente nonostante gran parte della sua attività fosse stata rivolta a fini che non avevano nulla a che fare con i compiti istituzionali dell'organismo. E' noto che Stalin si servì del servizio segreto per procedere alle epurazioni della seconda metà degli anni trenta.

«Voprosi Istorii» cita una lunga serie di rapporti del controspionaggio sovietico sull'imminenza dell'attacco tedesco, che vennero inoltrati a Stalin, oltre che al Governo e personalmente a Molotov. Questo materiale si divide in tre gruppi: a) Informazioni provenienti dagli agenti sovietici in Germania e in Occidente in genere. b) Informazioni raccolte dal servizio segreto nella stessa Unione Sovietica e particolarmente nella Russia occidentale, dove, riferisce la rivista, vennero scoperte poco prima e durante la guerra oltre 66 basi di spionaggio tedesco e vennero arrestati 1596 agenti. Sempre nell'ambito della attività svolta dal servizio di sicurezza dell'URSS, «Voprosi Istorii» segnala che tredici giorni prima dello scoppio della guerra, esso informò il Governo che l'Ambasciata tedesca a Mosca aveva cominciato la distruzione di documenti e la evacuazione del personale, c) Segnalazioni giunte dal Giappone dal famoso agente Richard Sorge, il quale, come addetto stampa presso l'Ambasciata tedesca a Tokio, fu in grado di rendere preziosi servigi all'URSS.

Stalin fu comunque sordo a ogni ammonimento, anche a quegli indirizzatigli dal Presidente americano Roosevelt e dal Premier britannico Churchill. Scoppiate le ostilità il dittatore divenne però più attento e più sensibile alle informazioni. Credette così a Sorge che gli segnalò l'imminenza dell'attacco giapponese a Pearl Harbour e, contemporaneamente, la mancanza di intenzioni aggressive verso la Unione Sovietica del Governo di Tokio. Facendo fede al suo agente, Stalin sguarnì la frontiera orientale del Paese di numerose divisioni che poterono essere impiegate — e con un ruolo decisivo — nella battaglia di Mosca dell'autunno '41.

Dopo 150 «dichiarazioni»

SPOSERA' L'INGLESINA l'innamorato ostinato

Londra, 7

I giornali della sera dedicano un servizio, in prima pagina, alla vicenda sentimentale di un cameriere italiano, Giuseppe Bussetti, oriundo di Capri, innamorato di un'infermiera inglese, Monica Phillips, addetta alla sorveglianza notturna al Brompton Hospital per le affezioni dell'apparato bronchiale di Chelsea. L'originalità del loro romanzo sta nell'estrema caparbietà del cameriere italiano, che ha chiesto per ben 150 volte la mano della ragazza e si è trasferito in Inghilterra a lavorare prima di strapparle il sospirato consenso.

Per Giuseppe Bussetti, si trattò infatti di amore a prima vista, quando incontrò per la prima volta la bionda inglesina, figlia di un Pastore anglicano, sei anni fa nell'isola di Capri. Per Monica Phillips, l'incontro non fu invece che una piacevole parentesi di un'altrettanto piacevole vacanza mediterranea. Giuseppe non era però tipo da lasciarsi distogliere dal suo proposito con troppa facilità: quando la ragazza rientrò in Inghilterra al termine delle vacanze, le scrisse con regolarità, proponendole di sposarlo e, non avendo ottenuto risposta, si recò per tre volte di seguito nel Regno Unito.

Anche i suoi viaggi non riuscirono a far breccia nel cuore della ragazza e Giuseppe decise di trasferirsi in Granbretagna, dove si impiegò come cameriere in un ristorante di Chelsea, a poche centinaia di metri dall'ospedale dove lavorava Monica. Lì continuò imperterrito la sua opera di persuasione, continuando a collezionare rifiuti. Finalmente, dopo sei anni, l'infermiera ha capitolato di fronte alla ostinazione del giovane caprese e le nozze sono state fissate per il 5 luglio nella chiesa di St. Andrew's, a Worthing, officiate dal padre di Monica, il reverendo Hugh Phillips. Una condizione dovrà però essere rispettata da Giuseppe: Monica continuerà la sua professione di infermiera che non dovrà essere ostacolata dalle sue nuove mansioni di donna sposata.

CARNEVALATA DEL K.K.K.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Atlanta — Un negro passa con fare spaventato davanti ad alcuni membri del K.K.K. i quali stanno dimostrando per le vie della città georgiana, teatro nei giorni scorsi di incidenti razziali

AL CONGRESSO DI ENDOCRINOLOGIA DI PRAGA

Illustrata da italiani una terapia anticancro

Questa, che consiste nell'associare dei lieviti ad altri rimedi, avrebbe dato risultati favorevoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 7

Espressioni di apprezzamento e segni di vivo interesse scientifico hanno salutato, al Congresso internazionale di endocrinologia qui in corso, i due interventi italiani sul delicato e appassionante tema della terapia dei tumori maligni. Giorni or sono era stata la volta del prof. Aurelio Costa, primario medico del «Mauriziano» di Torino, che aveva svolto un'applaudita relazione sul tema «il gozzo endemico e le sue trasformazioni cancerose». Successivamente si era avuto un intervento del prof. Bortolini, dell'Università di Roma, il quale aveva riferito su numerosi casi in cui alla terapia tradizionale, su malati di cancro, era stata affiancata la lievitoterapia, o terapia a base di lieviti. Il concetto stesso (e la prassi) della lievitoterapia in Italia difficilmente può essere disgiunto dal nome del dott. G. Protti, direttore del Centro isotopoterapico INAM di Roma, il quale da oltre quattro lustri va battendo la strada dell'impiego dei lieviti nella terapia del cancro come in quella di altri mali.

L'endocrinologo prof. Bortolini ha sottolineato, nel suo intervento al simposio cecoslovacco, che egli desiderava rendere di pubblica conoscenza i risultati delle cure praticate a 173 cancerosi (appunto unendo terapia radiante, chirurgica, di sostituzione ormonica: cioè la terapia che si suole definire tradizionale, — alla terapia a base di lieviti) alla clinica isotopoterapica di Roma, del Protti, e al Centro tumori di Ancona, dei proff. Gennarelli e Lenti. I risultati sono stati definiti nella relazione «più che soddisfacenti». La qualifica va valutata tenendo presente l'estrema cautela e il riserbo che sono caratteristici degli ambienti medici. Esiti terapeutici definiti «più che soddisfacenti» da tali ambienti costituiscono un accadimento raro e scientificamente di alto interesse, come appunto le assise di Praga hanno mostrato di intendere.

I casi in questione erano di pazienti con tumore alla tiroide. Dove possibile, si procedette in primo alla tiroidectomia totale. Prima e dopo l'intervento si procedette ad iniezioni intravena di lieviti, dei prodotti normalmente in commercio. Contemporaneamente venne praticata la terapia di sostituzione degli ormoni tiroidei, in fasi successive, su pazienti apparentemente liberi da metastasi (cioè da casi di reimpianto di particole del tumore originario) si limitò la terapia alle sole iniezioni di lieviti. Anche più rimarchevoli, per il significato innovatore della terapia impiegata, i casi in cui la cura è stata praticata là dove era impossibile l'asportazione della tiroide e dove comunque erano già manifeste delle metastasi. Qui la lievitoterapia viene unita di norma alla terapia con lo iodio radioattivo a dosi relitivamente leggere e ripetute (di norma 10 mc. di J. 1313 per dose ogni 40 - 60 giorni lungo un periodo di circa due anni).

Ecco una sintesi degli esiti, quali li ha elencati il prof. Bortolini: casi «validi» 112 (per gli altri si è preferito evitare la tabulazione per una somma di motivi diversi: difficoltà di accertamenti validi, insufficienza di dati, ecc.): adenocarcinoma papillare - 34 casi; adenocarcinoma follicolare - 21; carcinoma indifferenziato - 54; altri casi di carcinoma - 3; nel 62 per cento dei casi si constatò una sopravvivenza del 62 per cento dei malati al termine del terzo anno. In ben 88 casi si ebbe sopravvivenza al termine del dodicesimo anno. Appare quindi legittima, quando si conosca il tasso medio di mortalità per i colpiti da cancro alla tiroide, definire «più che soddisfacente» le risultanze della terapia documentata dal relatore italiano sulla scorta degli esiti delle cliniche di Ancona e Roma. I miglioramenti più sensibili, nota ancora la relazione, si ebbero in soggetti giovani, tiroidectomizzati: qui si notarono le sopravvivenze oltre i 10-12 anni senza segno di impianti di nuove metastasi. Va d'altronde detto, anche se ai profani la cosa può sembrare di secondaria importanza pratica, che anche dove si ebbero esiti letali «i pazienti ebbero comunque una sopravvivenza superiore all'aspettativa, in condizioni generali di salute migliori di quelle prevedibili.

U. P. I.

CAMION FRANCESI venduti alla Cina

Lione, 7

La società francese «Berliet» ha annunciato oggi la vendita di mille camion alla Cina popolare, in base a un accordo fra la ditta e i rappresentanti del Governo di Pechino.

PICCOLO TERREMOTO NELLA STAMPA QUOTIDIANA PARIGINA

«France Soir» inghiotte il «Paris Presse» in crisi

Altri episodi recenti dimostrano che in tale campo è in atto una «crisi di mutazione» dovuta alla concorrenza della TV

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Il 12 giugno due dei quattro quotidiani parigini della sera («Paris Presse» e «France Soir», gli altri sono «Le Monde» e «La Croix») si fonderanno insieme. Uscirà, nel tardo pomeriggio, una edizione di «France Soir» — che resta, con un milione di copie, il più importante quotidiano francese — «vestita» con le pagine più tipiche di «Paris Presse», ed il tutto sarà messo in vendita a 40 centesimi di franco, che è il prezzo di «Le Monde»», mentre gli altri quotidiani costano 30 centesimi.

Più che di una fusione si deve parlare di un «assorbimento» di «Paris Presse» da parte di «France Soir»: e difatti l'«équipe» redazionale del quotidiano sacrificato ha manifestato, con agitazioni aziendali, il suo malumore. La calma è tornata dopo la promessa che i redattori licenziati saranno inseriti nella professione attraverso le pubblicazioni del gruppo Hachette, che controlla «France Soir». ma il malcontento si è adesso esteso a quest'ultimo quotidiano. i cui dipendenti non vorrebbero essere chiamati a prestare la loro attività anche per un'altra testata.

All'origine di questo piccolo «terremoto» nella stampa parigina c'è il declino della tiratura di «Paris Presse», che da 524 mila copie del '47 vende oggi soltanto 65 mila esemplari. I legami tra «Paris Presse» (che dal '60 ha assunto un'impronta scopertamente gollista) e «France Soir» risalivano al '51, tramite una società comune — la «Franpar» — che aveva «gemellato» la pubblicità. Considerato che «Paris Presse» assorbiva il 22 per cento degli introiti derivanti dalla pubblicità in comune, senza riuscire per questo ad essere autosufficiente, l'amministrazione di «France Soir» ha ideato la contrastata «fusione».

Altri episodi recenti confermano che la stampa quotidiana francese sta attraversando una crisi di mutazione. Il primo giugno, i redattori dell'importante quotidiano sportivo «L'Equipe» sono scesi in sciopero. Motivo: la direzione del giornale, allarmata per un ribasso dei proventi della pubblicità, aveva stipulato un accordo con il gruppo del «Parisien Liberé» per l'uso in comune di certi servizi concorrenziali, e tale accordo aveva avuto come conseguenza una serie di licenziamenti.

Per tutelarsi i giornalisti de «L'Equipe» hanno deciso di promuovere una società che, munita di una parte delle azioni, sia in grado di partecipare alla gestione del quotidiano, esattamente come avevano fatto i redattori di «Le Figaro» alla fine del '64, in seguito alla crisi provocata dalla morte del direttore Pierre Brisson. La formula era stata già varata nel '51 dal corpo redazionale di «Le Monde» il quale — dopo avere sostenuto il direttore Hubert Beuve-Mery, entrato in polemica con i due co-direttori — aveva reclamato ed ottenuto una partecipazione alla proprietà del giornale, con il 28 per cento delle azioni.

L'esigenza di stabilire, in campo giornalistico, nuovi rapporti fra «capitale» e «lavoro» coincide con l'urgenza di affrontare delle riforme atte a superare la crisi della diffusione dei quotidiani. Nel '38 esistevano in Francia 230 quotidiani che vendevano 11 milioni e 200 mila copie. Nel '46 i quotidiani erano scesi a 99, e le copie cendute a 11 milioni e 126 mila. Dal '48 in poi la stampa quotidiana ha perduto 61 testate (54 delle quali in provincia) ed 1 milione e 250 mila lettori. Soltanto 3 degli 11 quotidiani parigini hanno aumentato la diffusione: «Le Monde», che ha raggiunto le 300 mila copie grazie alla serietà ed all'obiettività dei suoi servizi, «Parsi Jour», che appartiene a Cino del Duca, si rivolge a lettori dei ceti popolari ed ha una tiratura analoga. «La Croix», che tira 125 mila copie e si indirizza al pubblico più legato alle parrocchie. Con le sue 525 mila copie giornaliere «Le Figaro» è stabile, e rimane il quotidiano del mattino più venduto. Tutti gli altri sono in ribasso. Perchè?

Perchè la stampa quotidiana non ha saputo adeguarsi ai grandi cambiamenti in atto nel campo dell'informazione. Oggi la notizia «grezza» viene diffusa sulle onde della radio e attraverso le immagini della televisione. Il lettore, oggi, vuole il «racconto» e la «spiegazione» degli avvenimenti, che trova sui settimanali piuttosto che sui quotidiani. Conseguenza: la tiratura dei settimanali aumenta, ed i settimanali ingoiano in misura sempre maggiore le somme destinate alla pubblicità.

Ugo Ronfani

IN UN PAESE IN CUI FUROREGGIANO IL BASEBALL E I DERIVATI

Monopolio dei soli immigrati lo sport del calcio a New York

Gli americani non sanno o quasi neppure che cosa sia il «soccer» (così è chiamato il nostro foot-ball) - Ci sono anche alabardati, e con jella

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 7

Se aprite il «New York Times» o il «New York Herald Tribune» o qualsiasi degli altri giornali di maggior diffusione a New York, raramente troverete un articolo sul «soccer», come è chiamato qui il gioco del calcio. Tutto quello che vi s' può trovare è la semplice disadorna esposizione dei risultati e della classifica, il più delle volte incompleta. Calciatori e allenatori non appaiono mai nè per nome nè tantomeno in immagine sulle pagine sportive dei quotidiani americani, mai rimane traccia su esse della storia delle loro imprese domenicali.

Se si vuole sapere di più, anzi molto di più, quasi tanto quanto i tifosi in Italia o negli altri Paesi dove il gioco del calcio è lo sport più popolare, bisogna ricorrere ai giornali delle minoranze etniche, ungheresi, tedeschi, polacchi, spagnoli, italiani. Questi ultimi specialmente e il «Progresso Italo-Americano» in particolare, molti lettori non solo di lingua italiana, ma di altre origini, come slavi e spagnoli, comprano esclusivamente per le notizie di avvenimenti sportivi svoltisi negli Stati Uniti come nelle altre parti del mondo.

Il calcio negli Stati Uniti è ancora uno sport giovane, sconosciuto alle masse e probabilmente non riuscirà mai ad entrare nel novero degli sport cosiddetti nazionali, quali il baseball e il football, due industrie dello spettacolo, si può ben dire, che hanno tutto l'interesse a conservare il monopolio del tifo sportivo nazionale. Il calcio è ancora un'importazione di emigrati, una manifestazione di gruppi di minoranze. Ha attraversato l'Atlantico coi rifugiati istriani, ungheresi, polacchi, greci, è venuto con la fame degli italiani, degli spagnoli e degli irlandesi. Ha persino dovuto scegliersi un nome nuovo per farsi riconoscere: da football, come è universalmente chiamato in Europa e nel Sud America è diventato «soccer» (pronuncia soccar), perchè per football cui s'intende un altro gioco, molto simile al «rugby» e popolarissimo specialmente tra le masse studentesche. Perchè poi chiamarlo «soccer» non sono riuscito a saperlo.

Eppure il calcio è uno sport anche qui organizzato, con le sue società, le sue squadre, i suoi campionati, le sue coppe, i dilettanti ed i professionisti. C'è però da osservare a proposito di quest'ultima categoria, che si tratta di professionisti sui generis, in quanto non riuscirebbero a campare limitandosi a dare calci a un pallone. E' più esatto dire che si tratta di professionisti domenicali. Franco Desideri, un poeta diventato capo dei servizi sportivi del più importante quotidiano in lingua italiana di New York (cosa fa mai fare l'America!), mi diceva che un calciatore professionista viene pagato a partita, e se è veramente bravo, può ricevere a fine incontro anche una cinquantina di dollari, quanto dire una sciocchezza.

In campo dilettantistico si conta una ventina di squadre, di cui l'attuale prima in classifica è il «Pozzano», seguita da «Torrese» e Fiorentina», quindi vengono «Istria», «Frassati», «Palermo», «Holy Name», «Milan», «Libertas», «Pignataro», «Fordham», «Vesuvio» ed altre quasi tutte italiane.

Alcune domeniche fa c'è stato il derby delle pugliesi, protagoniste le compagini del «Mola» e del «Molfetta». E' stato un derby squisitamente all'italiana, basti dire che il cronista dovette ergersi a moralista e condannare «certe manifestazioni d'intemperanza da parte del pubblico che fanno scadere un incontro sportivo al livello della cronaca nera». Che esagerato, come se ci fosse gusto ad assistere ad una partita liscia liscia che non dia neppure un'occasione plausibile per gridare «arbitro venduto!». Tra i tifosi dell'«Inter» nuovayorkese si era diffuso all'inizio di campionato un vero panico.

La «Giuliana» invece gioca nel Girone Nord, dove è attualmente al secondo posto. La dirige l'ex giocatore Enzo Magnozzi ed è composta in maggioranza di atleti giuliani ed istriani, con l'aggiunta di qualche oriundo sudamericano.

Riego Gerin in una sua recente cronaca ha scritto che i giocatori rossoalabardati sono stati perseguitati da un'incredibile jella nella loro partita con gli Ukrainians di New York, però — è lo stesso Gerin ad ammetterlo — la «Giuliana» ha sbagliato nella fase conclusiva del gioco, perchè «contro un «Ukranian» che mirava alle sorprese del contropiede, che caricava la propria area di uomini «grintosi», che su ogni avanzata pericolosa sapevano imporsi a carro armato, i rossoalabardati hanno cercato le conclusioni frontali, invece di allargarsi sulle ali».

Mario Albertazzi

TURBATA DA DUE TRAGICI FATTI LA PENTECOSTE NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Impazzisce una madre e strozza due figlioletti; quindi li impicca

L'altro caso ha visto un uomo rincasato in preda ai fumi dell'alcool strangolare con una cordicella la moglie - Penosa impressione destata nella popolazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna 7

Tragica Pentecoste viennese: la cronaca nera della capitale danubiana registra due fatti, accaduti a poca distanza l'uno dall'altro, ma simili nella meccanica del crimine. Nel terzo Distretto, una madre colta da un improvviso accesso di follia, ha strozzato i suoi due bambini, rispettivamente di quattro ed un anno, appendendone quindi i piccoli cadaveri ad una trave del soffitto. Nel vicino sobborgo viennese di Mauer, quasi nello stesso tempo, un muratore ha strangolato la moglie al termine di una discussione che egli stesso ha definito «accesa».

L'opinione pubblica, naturalmente, è stata scossa profondamente dal raccapricciante caso della povera madre pazza che uccide le sue piccole indifese creaure. I particolari di questo fatto, poi, data la progressione degli avvenimenti, hanno assunto toni assolutamente assurdi e fuori della logica umana delle cose. Saranno state forse le due di oggi pomeriggio quando Franz Graf, un fabbro di 36 anni, è rientrato a casa per il pranzo. Non avendo trovato la moglie Theresia, anch'essa di 36 anni, ad attenderlo, il povero uomo veniva colto da un tetro presentimento e si lanciava verso la camera dei suoi due bambini, Gabriella, di quattro anni, ed Harald.

Non vedendo i bambini stava per richiudere la porta quando il suo sguardo si levava verso il soffitto ed una scena atroce ed orrenda si presentava ai suoi occhi che cercavano di rifiutare l'orribile verità: da una trave pendevano, impiccati per il collo, i cadaveri dei due bimbi. Un urlo straziante usciva dalla sua gola, che si chiudeva quindi spasmodicamente togliendogli il respiro e facendolo pietosamente svenire. A quell'urlo, però, i vicini accorrevano, ma non potevano fare altro che raccogliere lo sventurato padre ed adagiarlo sul letto di un'altra stanza, avvisando nello stesso tempo un medico e la Polizia. Gli agenti intervenivano subito con la squadra omicidi ed appariva evidente fin dal primo stadio delle indagini che autrice dello scempio era stata la madre, Theresia Graf, di 36 anni, scomparsa da casa. La donna è adesso ricercata da decine di agenti.

Secondo un perito settore, i due bambini sono stati strozzati con le mani dalla madre e quindi appesi per il collo con una fune al soffitto. Le indagini hanno anche appurato che la donna era stata internata in manicomio per un certo periodo ed era stata rilasciata soltanto dopo che aveva dimostrato un certo miglioramento nelle sue condizioni mentali.

L'altro fatto forse meno crudele di questo, presenta aspetti di somiglianza sconcertante data la coincidenza di tempo tra i due casi. La vittima di questo secondo caso, infatti Theresia Hanzl, ha lo stesso nome e la stessa età della madre assassina. La poveretta è stata strangolata dal marito con una cordicella. L'assassino, Emil Hanzl, di 38 anni, ha confessato il suo crimine ed ha detto di avere agito sotto il malefico influsso dei fumi dell'alcool al termine di un «acceso» litigio con la consorte che lo aveva rimproverato di essere rientrato a casa ubriaco.

A. P.

«SETTIMANA ITALIANA» allestita a Friburgo

Bonn, 7

Nel quadro del programma governativo italiano di manifestazioni di propaganda generale ed economica nella Repubblica federale tedesca, si è inaugurata oggi a Friburgo una «Settimana italiana» alla cui organizzazione ha collaborato tra gli altri l'Istituto per il commercio con l'estero. All'inaugurazione dell'esposizione di prodotti italiani, allestita nella spaziosa Stadthalle erano presenti l'Ambasciatore d'Italia Luciolli e il Ministro dell'Interno del Land Baden - Wuerttemberg, Filbingern.

Dall' artigianato all' abbigliamento maschile e femminile, dalle pelletterie ai tessuti di lana, dagli alimentari ai vini tipici, dalla profumeria all'oreficeria e argenteria, l'esposizione dà modo ai visitatori che già affluiscono numerosi, anche dalla regione circostante, di conoscere la più rappresentativa produzione italiana nei settori indicati e di entrare in contatto per i futuri rapporti d'affari con le ditte italiane esportatrici.

L'artigianato artistico è anche a Friburgo all'altezza della sua ormai consolidata fama. Trenta ditte, in particolare della ceramica, vetreria, lavori in metallo, smalti, legni, tappeti concentrano sui loro stands l'attenzione del pubblico. Ottima la presentazione dei prodotti dell'artigianato sardo. Nella stessa Stadthalle funziona un ristorante italiano, al quale i visitatori riservato un'ottima accoglienza.

La parte culturale è stata tutt'altro che trascurata: così nella «hall» della Stadhalle si ammirano una mostra di Emilio Greco, con 22 sculture e numerosi disegni, e un'altra del libro di arte italiano organizzata di concerto con l'Associazione italiana editori. All'università sarà tenuta una conferenza su Dante, mentre in uno dei cinema cittadini verrà proiettato il documentario di Carlo Ragghianti su Michelangelo. Sabato 12, al teatro della città, andrà in scena per la prima volta «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari. Le case automobilistiche italiane «Fiat» e «Alfa Romeo», oltre a esporre la gamma della loro produzione, anche di autovetture industriali, parteciperanno con i modelli di maggior prestigio a una sfilata per le vie principali della città, tutte festosamente imbandierate col tricolore italiano, distribuendo fiori della Riviera alla cittadinanza.

L'harem dello jugoslavo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Sydney — L'uomo della foto è un immigrato jugoslavo che ha ucciso un connazionale che gli aveva insidiato una delle sue due mogli. La straordinaria bigamia è saltata fuori al processo. Le donne non erano gelose tra di loro; contribuivano in parti uguali al «ménage» e hanno descritto l'uomo «un perfetto e imparziale marito». A destra una delle mogli, di origine inglese

CRONACHE SPORTIVE

REGATA DIFFICILE RIPORTATA DA UN VERO CAMPIONE

Straulino vince l'ultima prova e conquista il titolo mondiale

Partito tra gli ultimi, arrivato primo - «Napoli mi porta fortuna» - Al secondo posto in classifica l'australiano «Southern Cross», al terzo lo statunitense «Complex»

Napoli, 7

Il comandante Tino Straulino, nell'ultimo mezzo miglio in bolina, è riuscito a conquistare il titolo nella più emozionante edizione dei campionati del mondo di vela, classe 5,50. Fino a ieri sera, cioè dopo la sesta prova, ben otto concorrenti compresi in classifica generale in quattrocento punti, avevano infatti la possibilità di vincere il campionato. Vi è riuscito uno dei più vecchi e smaliziati skipper, l'alto ufficiale della Marina militare italiana Tino Straulino, nativo di Lussimpiccolo (Istria), aggiudicandosi, in una giornata eccezionale, la vittoria nella decisiva prova e quindi il titolo. Oggi l'italiano è stato indubbiamente favorito dalle condizioni atmosferiche: non soffiava un alito di vento e senza vento Straulino riesce sempre a far navigare in modo superbo la sua imbarcazione.



Il comandante Tino Straulino

La partenza, a causa della mancanza di vento, è stata data con un'ora e quarantacinque minuti di ritardo. Soffiava una leggera brezza da Sud alla velocità di sei metri al secondo. Straulino non è riuscito a districarsi subito tra le vele ed è passato in decima posizione alla prima boa. Al termine del primo giro lo skipper azzurro ha guadagnato due posti transitando ottavo. Poi il vento è calato sensibilmente e Straulino si è trovato subito a suo agio, rimontando ben cinque avversari. Allo inizio dell'ultimo tratto Straulino è giunto alle spalle dell'australiano Boothe annullando uno svantaggio di circa due minuti. Nel mezzo miglio finale, poi, il colpo da maestro che lo ha visto scattare al comando e tagliare vittorioso la boa del traguardo finale.

Al termine della regata Straulino è apparso raggiante. Anni fa vinse il titolo mondiale della «Star Class» proprio nel golfo di Napoli dove oggi ha ripetuto la bella impresa nella classe 5,50. «Napoli mi porta fortuna» è stato il suo breve commento. Da notare infine che Tino Straulino, il quale attualmente ha lo importante in carico di comandante della nave scuola «Amerigo Vespucci», dal mese di febbraio scorso non aveva potuto effettuare alcun allenamento a causa dei suoi impegni militari.

L'imbarcazione «Frame 3» tim. Principe Harald di Norvegia, si è ritirata. Alla partenza dell'ultima prova «Frame» ha urtato contro l'imbarcazione svizzera «Ylliam».

Ordine di arrivo della settima e ultima prova: 1) «Grifone» (Italia) tim. Straulino in 4.2'58"; 2) «Southern Cross» (Australia) tim. Booth a 1'58"; 3) «State VI» (USA) tim. Chance a 7'39"; 4) «Druzhba» (URSS) tim. Tineev a 8'; 5) «Sunnschien» (Germania) tim. Harmstorf a 8'1"; 6) «Complex» (USA); 7) «Yeoman XII» (Granbretagna); 8) «Ciocca IV» (Italia); 9) «Lord Jim» (Francia); 10) «Nirvana» (Svizzera).

Classifica generale finale: 1) «Grifone» (Italia) punti 6469; 2) «Southern Cross» (Australia) p. 6462; 3) «Complex» (USA) p. 5855; 4) «Sunnschien» (Germania) p. 5661; 5) «Fram» (Norvegia) p. 5344; 6) «Flame» (USA) p. 5128; 7) «Composition» (USA) p. 5115; 8) «Bronia» (Germania) p. 4699; 9) «Web» (Danimarca) p. 4499; 10) «Pride» (USA) punti 4112.

FIORETTO A FIRENZE

POLONIA - ITALIA 18-7

Firenze, 7

In un incontro amichevole di fioretto, la Polonia ha battuto l'Italia per 18-7 al Palazzetto dello Sport di Firenze. La Polonia ha schierato: Rozycki, Kunze, Franke, Srudli, Woydla. Questa la formazione italiana: Vaselli, Bergonzelli, La Ragione, Santi, Pinelli.

L'Italia, presentatasi con una formazione sperimentale, anche se aveva nelle sue file schermidori esperti come La Ragione è stata severamente sconfitta dai polacchi forti del campione del mondo Woydla e del campione olimpionico Franke: i due, così come Rozycki e Skrudlik, hanno ottenuto quattro vittorie ciascuno (ogni atleta ha incontrato ogni singolo avversario). L'Italia è mancata proprio in La Ragione sul quale, assente Granieri, faceva il massimo affidamento. La Ragione ha avuto invece un solo successo. Degli italiani, due vittorie ciascuno hanno conseguito Vaselli e Santi, una gli altri tre. Fra i polacchi due vittorie sono state conseguite da Kunze.

Il Torino ha vinto il Torneo internazionale giovanile di Ginevra davanti al Varteks (Jug.), al Sochaux (Svi.) e al Beeringen (Bel.).



L'Inter festeggia la conquista del suo nono scudetto: il giovane Bedin lanciato da Herrera esulta per la contentezza

DOPO IL PAREGGIO DELLA TRIESTINA A BARI

Rinfacciata a Orlando la sua origine pugliese

Centrata risposta polemica del giocatore - Soddisfatto di tutti Renosto ma specialmente di Ferrara e Palcini

«Si è giocato senza strafare. E' stata una buona partita, almeno per noi. Certamente i baresi hanno dovuto ingoiare la pillola amara. Non è colpa nostra se non hanno saputo fare di più. Il risultato di parità mi sembra che rispecchi fedelmente i valori dei due antagonisti. Come otto giorni prima col Verona, così a Bari il risultato è venuto fuori nello spazio di trenta secondi: hanno segnato prima i baresi, poi abbiamo replicato subito noi». Il pareggio di Bari è stato così sintetizzato dall'allenatore Mario Renosto, rientrato con la comitiva ieri alle 13.30 dalla lunga trasferta pugliese.

La Triestina ha conquistato a Bari il quinto pareggio esterno del campionato. E' un punto che ormai serve poco alla classifica, essendo la squadra ormai irrimediabilmente condannata alla retrocessione. Gli alabardati hanno avuto comunque la soddisfazione di lasciare al Parma il fanalino di coda. Inoltre i giocatori hanno dimostrato un'ammirevole condotta professionale, battendosi con tutte le proprie forze in questo finale di campionato, che non può serbare più nulla alla compagine nostrana.

«I nostri giocatori — è ancora Renosto a parlare — si sono impegnati al massimo, offrendo una eccellente prova sul piano agonistico. Siamo in «C», ma giochiamo le nostre carte senza guardare la classifica. Nessuno ci ha regalato nulla. Quando siamo andati a Parma — ed avevamo ancora qualche speranza — l'avversario si è battuto caparbiamente come se da quel risultato dipendesse la sua salvezza. Ed il Parma era già condannato. Ora rendiamo pan per focaccia. Non si è giocato al risparmio contro il Verona; a Bari si è fatta la nostra brava figura; domenica contro l'Alessandria sarà lo stesso, e così anche a Venezia nell'ultima giornata».

«A chi si devono attribuire le migliori prestazioni?...».

«Tutti hanno fatto il loro dovere. Gli attaccanti, ad esempio, si sono resi utilissimi. Mantovani, Orlando e Gentili non hanno permesso mai ai difensori baresi di destreggiarsi in libertà nelle azioni in cui questi difensori tentavano di portarsi in avanti per sostenere i propri attaccanti. I difensori baresi erano sempre ostacolati e quindi non potevano fare il passaggio al proprio compagno con tranquillità, con precisione. Novelli ha controllato con autorità Fernando, che per me è una vera delusione. E sono stati spesi più di cento milioni per questo attaccante! Ferrara ha disputato forse la sua più bella partita di questo campionato. Palcini ha dimostrato di aver raggiunto ormai la piena maturità. Ma bene si sono comportati anche Varglien, Frigeri e gli altri. Ci siamo difesi con ordine, senza fare le barricate».

«Come è comportato il Bari? E' proprio meritevole di seguire la sorte riservata alla Triestina ed al Parma?...».

«I baresi hanno giocato il tutto per tutto. Domenica prossima vanno a Napoli; ecco perchè hanno cercato la vittoria a tutti i costi. Non meritavano però i due punti, il pareggio rispecchia in pieno l'andamento della partita, benchè i pugliesi si siano dati da fare con gran spirito combattivo dal primo al novantesimo minuto di gioco. Ho letto talune critiche mosse nei confronti di Siciliano. Non le trovo giuste. E' stato con Buccione un valido centro campista: Siciliano per me è stato il migliore dei baresi».

Novelli ha realizzato il suo quinto gol della stagione. Da sei giornate l'attaccante alabardato era a digiuno in fatto di marcature; l'ultima sua realizzazione risale infatti alla gara col Palermo. Di lui Renosto si esprime così: «E' il nostro più quotato attaccante, a parte Gentili che ha mansioni diverse. A centro campo Novelli si trova bene con Scala e Palcini. Formano un terzetto che ci sa fare per quanto riguarda il controllo della fascia centrale. A noi — e questa non è una novità — ci sono mancati i realizzatori. Per il prossimo anno bisognerà provvedere».

Il centroavanti Orlando, nativo di Bari, è stato protagonista a fine gara di un episodio che merita la citazione. Orlando, mentre stava sotto la doccia, è stato letteralmente investito da un giornalista barese, che è riuscito a conservare l'anonimo. Orlando ci ha dichiarato: «Mentre mi lavavo un giornalista ha inveito contro di me. Mi ha detto che dovevo vergognarmi perchè come barese non avrei dovuto tanto infierire contro la squadra della mia città natale. Mi ha detto testualmente: "Si vergogni! Al Bari serviva un punto, alla Triestina no! Così non ci si comporta!". Io gli ho detto che la Triestina mi stipendiava per giocare e che frasi di quel genere erano indegne nella bocca di un giornalista. Lui mi ha voltato le spalle ed è filato via, per fortuna sua, perchè se uscivo dalla doccia quel tizio non la passava liscia!. Perchè proprio noi della Triestina dovremmo fare dei regali? Nessuno ci ha dato nulla, ora non intendiamo regalare nulla a nessuno. Siamo dei professionisti ed abbiamo obblighi precisi. Mi dispiace per il Bari, ma io ho giocato senza guardare in faccia a nessuno. E poi il pareggio mi piace, come pure il premio partita...».

Della comitiva rientrata da Bari mancavano i giocatori Gentili e Novelli, recatisi presso le rispettive famiglie.

B. I.

DALLA RIVELAZIONE DI ADORNI (28 ANNI) ALLA DELUSIONE DI VENTURELLI

Il caleidoscopio del Giro d'Italia è tutto nelle figure di quattro corridori

Se il vincitore è un campione lo dirà il Tour - Una maschera di più sul volto di Zilioli - Vito Taccone: una pila elettrica - Langue la giovane generazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 7

Ogni avvenimento, anche sportivo, ha una sua precisa ragion d'essere in virtù dei risultati finali. E il 48.o Giro d'Italia ha avuto perlomeno il merito di averci fatto conoscere un autentico campione, sia pure a 28 anni, di cui avevamo trascurato i molti meriti, mentre ci eravamo soffermati troppo sui suoi difetti. L'Adorni dalle «cotte facili» è un ricordo lontano, sbiadito in non meno di 24 mesi. Quest'anno è diventato un grosso personaggio del ciclismo. In questo Giro, testè finito, ha sbaragliato il campo degli avversari dosando prima le proprie forze e possibilità, per poi metterle al servizio di una affermazione chiara e netta.

La sua «tabella di marcia» è cominciata alla sesta tappa vincendo a Potenza con 2'48" su Bitossi, ripetendo così il successo sullo stesso traguardo di due anni fà. Poi, dopo aver perduto la Maglia rosa all'ottava tappa, affidandola momentaneamente, per cinque giornate di seguito, a Bruno Mealli, l'ha ripresa con accentuata convinzione dominando la «cronometro» di Taormina e ingigantendo quel suo primato con l'apoteosi dei quattro Colli alpini.

Ma anche i maggiori protagonisti di un periodo storico commettono errori marchiani, e noi ad Adorni imputiamo il grave torto di non aver vinto sullo Stelvio, proprio su quella cima nevosa che è stata dedicata con squisita nobiltà di intenti alla memoria indelebile di Fausto Coppi. Una sua vittoria su quella montagna, specie se messa in relazione alle condizioni climatiche della giornata e alla drammaticità con cui si è conclusa, sarebbe servita a incastonare la gemma più bella nella sua corona di monarca.

A questo eccesso di critica siamo arrivati più per trasposizione romantica che per calcolo realistico. E infatti stavamo per dimenticare per un attimo che Vittorio Adorni edizione 1965 deve essere considerato un atleta «nuovo», rifinito e ingentilito per alcuni versi, anche se per altri possa apparire uno spietato calcolatore e quindi elemento meno genuino di quello degli scorsi anni. Non per nulla abbiamo già trovato addentellati con Anquetil, per non parlare di Van Looy, nella misurazione e distribuzione delle energie. Ma la storia e la cronaca del 48.o Giro d'Italia non finiscono qui, perchè hanno trovato alimento e condizione almeno in tre altri episodi a sfondo umano, più che sportivo. Il primo chiama in causa, per ordine cronologico, la figura astrattamente concepita di Meo Venturelli, uno strano connubio fra purezza atletica e inadattabilità alla fatica professionale. Venturelli è scomparso troppo presto dalla scena, senza neanche finire la prima tappa quando gli restavano da percorrere gli ultimi sei chilometri della salita all'ingresso di Perugia Alta. Quel ritiro quasi inconcepibile scatenò perfino la reazione di una parte della tifoseria locale che si sentì lesa nel suo più profondo orgoglio di sostenitori della causa sportiva.

Poi venne il «caso Taccone» a far credere alla gente della strada che il mondo del ciclismo sia più viziato di molti altri. L'abbruzzese salì e discese di colpo dall'altare alla polvere, per ritornare quasi automaticamente fra la considerazione generale delle folle, perchè quel minuscolo atleta sprizza corrente ad alta tensione. A volte si genera dilagando per virtù di una carica emotiva congenita, ma quando si riesce a contenerla nei giusti limiti genera la fiammata dell'entusiasmo. Il nome di Taccone è sulla bocca di tutti e pare, a volte, più popolare dello stesso Adorni. E' senz'altro una pedina importante nello scacchiere del ciclismo, se non ci fosse, bisognerebbe crearlo a posta.

E per terzo chiamiamo in causa il rivale sconfitto della Maglia rosa, un Italo Zilioli, sempre più introverso e difficilmente plasmabile. Il suo «scopritore», Giacotto, sembra non ne possa più e ha fatto capire che questa sarà la sua ultima annata come «manager». La ritrosia del longilineo torinese al colloquio diretto trova purtroppo riscontro in una condotta di gara così spersonalizzata che spesso ci si dimentica che sia in grado di concorrere per il successo. Caparbio nel chiudersi dentro un guscio impenetrabile, scompare misteriosamente dalla scena scivolando senza grossi rimpianti nell'oblio, nell'apatia, nel più schietto disinteresse. Resiste perfino al dolore senza mostrare smorfia alcuna e le ferite riportate nella caduta della tappa di Agrigento gli hanno creato una maschera in più. Non ha mosso un dito per tentare di ridurre gli 11'26" che lo dividono dalla Maglia rosa, limitandosi a vincere, con molta compiacenza di Adorni, soltanto a Saas Fee. Il suo distacco dal leader della classifica generale è uno dei più pesanti che annoveri il libro d'oro del Giro. E' il segno di una remissività così passiva da far credere che i suoi ideali siano crateri spenti.

Pochi sono stati i personaggi di contorno che hanno agito nella sfera dell'«alta quota». Dopo le prime cinque tappe fummo quasi convinti che il giro di quest'anno regalasse la Maglia rosa alle giovani reclute quando dovemmo interessarci di Dancelli, Chiappano, Galbo e Negro. Sembrava che questo «tourbillon» di nuove vedette dovesse continuare e improntare più consistentemente almeno la fase iniziale, visto che gli assi tardavano a scoprire le proprie batterie. Ma con l'avvento del binomio Adorni-Mealli finì il periodo d'oro del gregario-prodigio. Nessuno si azzardò a rischiare in avventure troppo dispendiose. Soltanto Dancelli dette la sensazione di voler insistere, soprattutto nel generoso tentativo di far sentire di meno il vuoto lasciato dall'assenza di Motta nella sua squadra, ma compensata dalla presenza di un De Rosso sempre meno fiducioso nei propri mezzi.

E la defezione di Gianni Motta è stato un altro neo che aveva compromesso il programma organizzativo che quest'anno Torriani ha voluto realizzare forzando la mano anche con se stesso. Indubbiamente con Motta al Giro i quadri organici avrebbero ricevuto maggiore spinta verso l'alto e ne avrebbe guadagnato di interesse la lotta per il primato di Firenze. Se non altro si sarebbe arricchita la schiera dei clienti difficili di Adorni. Ma riteniamo che ugualmente la Maglia rosa non avrebbe dovuto rinunciare alla sua vittoria.

L'esame critico dei valori umani della corsa deve seguire la logica della classifica e Gimondi, un giovane di sicuro avvenire, che però si è vista la strada sbarrata dal suo capitano troppo impegnato nella sua avventura in rosa.

Ma tolto Gimondi, gli altri giovani non hanno dimostrato molto coraggio e stanno menando una carriera quasi patriarcale, riuscendo a mantenersi a galla quel poco che serve per non andare a fondo. Di questa schiera fanno parte Mugnaini, Poggiali, De Rosso, Fontona e Ferretti, mentre, sia pure dotati di ugual classe anche se leggermente più spumeggianti in più di una occasione, ci sono apparsi Bitossi, vincitore del Gran Premio della Montagna per i suoi scatti prepotenti in vista soltanto dei vari traguardi, e Dancelli che si è aggiudicato due tappe, vestendo nella prima anche la Maglia rosa, con un secondo posto a Benevento. Delusione completa si è avuta invece da Adriano Durante, un talento nelle volate affollate, ma fiacco soprattutto in salita.

Fra gli anziani ha fatto spicco Imerio Massignan, che dopo due anni di completa inattività per motivi di salute, si sarebbe accontentato di finire soltanto il Giro e non avrebbe minimamente pensato a poter aspirare all'ottavo posto finale. Più opaca, invece, la gara di Balmamion, il quale dopo i due successi ai giri del 1962 e 1963, quest'anno si è dovuto accontentare del quinto posto ad oltre un quarto d'ora da Adorni, con tutte le attenuanti dovute ad una tenia che gli aveva indebolito notevolmente il fisico.

Più fortunato è stato senz'altro Graziano Battistini che per una strana coincidenza sta inseguendo, finora sempre vittoriosamente, tutti quei traguardi montani intitolati a Fausto Coppi. Lo Stelvio lo ha fatto diventare «l'uomo delle nevi» e la mostruosità non è soltanto di natura retorica, ma esclusivamente di natura tecnico-sportiva. In lento e inesorabile declino Pambianco, che ebbe il suo fulgore vincendo il Giro del «centenario» nel 1961 davanti al già formidabile Anquetil e che quest'anno si è limitato a conquistare due secondi posti all'Aquila e ad Avellino.

Ora il Giro è finito davvero. Attendiamo l'inizio del Tour de France. Assisteremo al duello Adorni-Poulidor con Gianni Motta come terzo incomodo? E' il nostro augurio più sincero.

Franco Enrico



Novelli: il migliore degli attaccanti domenica a Bari

EUROPEI DI HOCKEY

ITALIA - BELGIO 4-0

Lisbona, 7

In un incontro dei campionati europei di hockey a rotelle, l'Italia ha battuto il Belgio per 4-0 (3-0).

Ieri sera, a tarda ora, si è svolto l'incontro fra gli azzurri e i campioni mondiali del Portogallo. L'Italia ha opposto un'accanita resistenza, perdendo per 4-2.

Ecco i risultati degli incontri di ieri: Portogallo b. Italia 4-2 (1-1); Svizzera b. Inghilterra 7-1 (2-0); Olanda b. Germania 7-1 (5-0).

CAMPIONATI PROVINCIALI

Un'allieva della S.G.T. salta in alto metri 1,45

Si è svolto ieri pomeriggio allo Stadio di Valmaura il campionato provinciale riservato alla categoria allieve. Un grande risultato quello ottenuto da Rossana Rossi che, nel salto in alto, ha superato m. 1.45, una delle migliori misure italiane. Altre due ragazze hanno ben figurato: la Fiorentini e la Milleri nella corsa veloce.

Ecco i risultati delle prove: **Corsa piana m. 60. 1.a batteria:** 1) Milleri Manuela (SGT) 8"6; 2) Minca Fulvia (id.) 9"; 3) Seriau Tiziana (id.) 9"5. 2.a batteria: 1) Fiorentini Rita (SGT) 8"5; 2) Conte Lucilla (id.) 8";7 3) De Manzini Chiara (id.) 8"8; 4) Sergo Maria (id.) 8"9. **Finale:** 1) Fiorentini Rita 8"6; 2) Milleri Manuela 8"9; 3) Conte Lucilla 8"9; 4) De Manzini Chiara 9"; 5) Sergo Maria 9"1; 6) Minca Fulvia 9"4.

Corsa piana m. 150: 1) Potasso Maria Rosa (SGT) 21"7; 2) Casagrande Lucia (Edera) 21"8.

Lancio del disco: 1) Durante Barbara (SGT) m. 21.32; 2) Pavan Floviana (id.) 21.07.

Salto in alto: 1) Rossi Rossana (SGT) m. 1.45; 2) Pasqualini Ariella (id.) 7.38; 3) Bertuzzi Erica (id.) 1.28; 4) Damiani Lucia (id.) 1.28; 5) Longo Chiara (id.) 1.25; 6) Zwcyer Marina (id.) 1.20.

Getto del peso: 1) Alessio Claudia (SGT) m. 8.62; 2) Tabakov Ketty (id.) 5.84.

Salto in lungo: 1) Caramia Maria Patrizia (SGT) m. 4.39; 2) Capus Caterina (id.) 4.38; 3) Gulin Elisabetta (id.) 4.23; 4) Dell'Oro Della (id.) 4.14; 5) Radich Orietta (id.) 3.30.

Staffetta m. 285: 1) SGT squadra «A» (Fiorentini, Potasso, Caramia, Conte) 39"; 2) SGT squadra «B» (Sergo, De Manzini, Dell'Oro, Milleri) 40"7.

La corsa tris a Roma

Roma, 7

Sedici cavalli figurano iscritti nel Premio Rapallo, in programma giovedì prossimo, 10 giugno, all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, e prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Premio Rapallo (Lire 1.200.000, handicap) — a metri 1600: Bolero, Pesciolina, Chiorsc, Gilbert, Liberabella, Caproncello, Gran Malese, Miss Moffo, Traina, Zambesi, Gegè, Sire, Notaio; a metri 1620: Encanto, Trader; a metri 1640: Cesarotto.

CAMPIONATI DEL MONDO DI GRECO ROMANA

L'italiano Fabra eliminato dal «mosca» romeno Stoiciu

Atterrato dopo otto minuti di gara al quarto turno
Nessuno dei rappresentanti azzurri è rimasto in lizza

Tampere (Finlandia), 7

Ecco i risultati degli odierni incontri dei Campionati mondiali di lotta greco - romana.

Pesi mediomassimi (kg. 97). Secondo turno: Hiraki (Giappone) b. ai punti Hem (Norvegia); Kiss (Ungheria) b. Conine (USA) che si ritira ferito; Martinescu (Romania) b. ai punti Lue (Turchia); Jladev (Bulgaria) b. ai punti Jutzeler (Svizzera); Klinge (Germania Est) b. ai punti Kiehl (Germania Ovest); Anissimov (Russia) b. Prenosil (Cecoslovacchia) per atterramento in 4'18"; Kwiecinski (Polonia) b. ai punti Kcivumaeki (Finlandia); Svensson (Svezia) b. ai punti Corak (Jugoslavia). Eliminati: Hem (Norvegia), Conine (USA), Lue (Turchia), Jutzeler (Svizzera) Kiehl (Germania occidentale), Koivumaeki (Finlandia), Corak (Jugoslavia).

Pesi gallo (k. 57). Terzo turno: Knitter (Polonia) b. ai punti Pachkulev (Bulgaria); Cernea (Romania) b. ai punti Topsakal (Turchia); Sakurama (Giappone) b. ai punti Puls (Germania Est); Spaenhoven (Belgio) b. ai punti Deloor (Francia); Stange (Germania occidentale) b. ai punti Moschidis (Grecia); Varga (Ungheria) b. ai punti Taskinen (Finlandia); Andersson (Svezia) fuori coppia. Eliminati: Pachkulev (Bulgaria), Topsakal (Turchia), Puls (Germania Est), Deloor (Francia), Moschidis (Grecia).

Pesi piuma (kg. 63). Terzo turno: Laakso (Finlandia) b. ai punti Bengson (Danimarca); Schneider (Germania Est) b. ai punti Mannhare (Francia); Svec (Cecoslovacchia) pari con Guttmann (Ungheria); Popescu (Romania) pari con Ryuzohkatoh (Giappone); Freji (Svezia) b. Alakoc (Turchia) per atterramento a 6'38"; Grigorjev (Russia) b. ai punti Macioch (Polonia); Kaltchev (Bulgaria) fuori coppia. Eliminati: Alakoc (Turchia), Macioch (Polonia).

Pesi gallo. Quarto turno: Knitter (Polonia) b. ai punti Andersson (Svezia); Cernea (Romania) b. ai punti Hoven (Belgio); Stange (Germania occ.) b. ai punti Taskinen (Finlandia). Eliminati: Andersson (Svezia), Spaenhoven (Belgio), Varga (Ungheria), Taskinen (Finlandia).

Pesi leggeri (kg. 70). Terzo turno: Signer (Svizzera) b. ai punti Cloots (Belgio); Tapio (Finlandia) b. Adamszek (Polonia) ritiratosi per ferita; Sapunov (Russia) b. Narlie (Norvegia) per atterramento a 8'29"; Mirmalek (Iran) b. Schmitt (Germania Ovest) per atterramento a 9'59"; Galactopoulos (Grecia) b. ai punti Guengoer (Turchia); Gurov (Bulgaria) b. ai punti Pohl (Germania or.); Munemura (Giappone) b. ai punti Poikala (Svezia); Deli (Ungheria) b. ai punti Bularca (Romania); Horvat (Jugoslavia) fuori coppia. Eliminati: Cloots (Belgio), Adamsek (Polonia), Barlie (Norvegia), Schmitt (Germania occ.), Guengoer (Turchia), Poikala (Svezia), Bularca (Romania), Deli (Ungheria).

Pesi leggeri. Quarto turno: Horvat (Jugoslavia) b. Signer (Svizzera) ai punti; Sapunov (Russia) b. ai punti Mirmalek (Iran); Tapio (Finlandia) b. ai punti Gurov (Bulgaria). Eliminati: Signer (Svizzera), Mirmale (Iran), Gurov (Bulgaria), Phol (Germania Est).

Pesi piuma. Quarto turno: Laasko (Finlandia) b. ai punti Kaltcev (Bulgaria); Schneider (Germania Est) b. ai punti Bentseon (Danimarca); Uvec (Cecoslovacchia) b. Mannhard (Francia) per atterramento al 7'14"; Guttman (Ungheria) e Popescu (Romania) pari; Freij (Svezia) b. Katch (Giappone) per atterramento a 8'41". Eliminati: Kalthcev (Bulgaria), Bengtson (Danimarca), Mannhard (Francia), Guttman (Ungheria), Popescu (Romania), Katch (Giappone).

Pesi medi. Terzo turno: Bogdans (Russia) b. Aboussaloun (Libano) per atterramento ai 38"; Metz (Germania Est) b. ai punti Wieser (Finlandia); Pinter (Ungheria) batte per rinuncia Poetsch (Austria); Mackiewicz (Polonia) b. Oeverny (Norvegia) per rinuncia; Kis (Turchia) b. ai punti Baughman (USA); Kroumov (Bulgaria) parità con Persson (Svezia); Cuci (Jugoslavia) parità con Kormanik (Cecoslovacchia). Eliminati: Absoussalou (Libano), Wieser (Finlandia), Poetsch (Austria), Overby (Norvegia), Baugman (USA), Cuic (Jugoslavia).

Pesi welter. Quarto turno: Petkov (Bulgaria) e Acar (Turchia) pari; Kolesov (Russia) b. ai punti Vesper (Germania Est); Dubicki (Polonia) b. ai punti Nenadic (Jugoslavia). Eliminati: Ryzmajer (Ungheria), Vesper (Germania Est).

Pesi mosca. Quarto turno: Rubalko (Russia) b. Haduk (Polonia) ai punti; Stoiciu (Romania) b. Ignazio Fabra (Italia) per atterramento a 9'3"; Lacour (Germania occ.) b. Matriniussen (Norvegia) per atterramento a 8'26". Eliminati: Aiker (Ungheria), Fabra (Italia), Martiniussen (Norvegia).

Pesi welter (kg. 78). Terzo turno: Savas (Grecia) e Camilleri (USA) squalificati entrambi; Petkov (Bulgaria) b. Ciorcilla (Romania) per atterramento al 7'33"; Kaarstroem (Svezia) e Ota (Giappone) pari; Acar (Turchia) b. Ruzmajer (Ungheria) ai punti; Kolesov (Russia) b. Savolainen (Finlandia) ai punti; Dubicki (Polonia) b. Eetkee (Germania occidentale) ai punti; Nenadic (Jugoslavia) b. Loukota (Cecoslovacchia) per atterramento a 9'58". Eliminati: Savas, Camilleri, Ciorcilla, Kaarstroem, Savolainen, Loukota.

Pesi mosca (kg. 52). Terzo turno: Hajduk (Polonia) b. Sanders (USA) ai punti; Rybalko (Russia) b. Ganotis (Grecia) ai punti; Keresov (Bulgaria) b. Sandquist (Svezia) per atterramento a 9'23"; Stoiciu (Romania) b. Alker (Ungheria) ai punti; Salimaeki (Finlandia) e Khoshoie (Iran) pari; Lacour (Germania occ.) b. Ignazio Fabra (Italia) ai punti). Eliminati: Sanders, Ganotis, Sandqvist, Salimaeki, Hhoshoie, Marinko.

RECORD MONDIALE

Un «gallo» sovietico alza chilogrammi 140

Sofia, 7

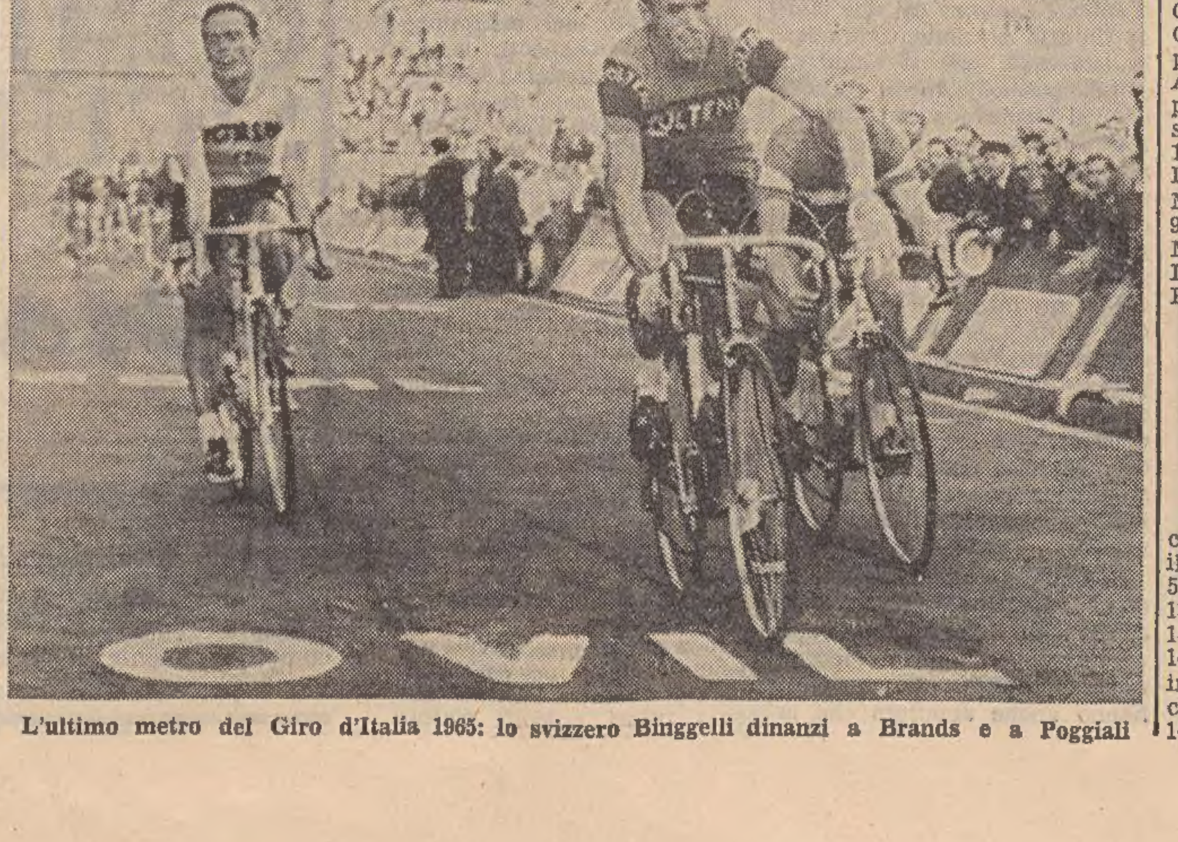
Il sovietico Alexei Vakhonin ha vinto oggi il titolo europeo per la categoria dei pesi gallo ai campionati d'Europa in corso a Sofia. Il pesista sovietico si è aggiudicato la vittoria sollevando nelle tre alzate 350 kg. (110 distensione, 107,5 strappo, 132,5 slancio). Fuori gara Vakhonin ha stabilito nello slancio il nuovo primato mondiale della categoria con 140 chilogrammi. Il primato precedente apparteneva al cinese Chen Tzing-kai con 139,5.

La classifica dei pesi gallo: 2) Foeldi, Ungheria, 347,5 (120 - 97,5 - 130); 3) Trebicki, Polonia, 332,5 (105 - 102,5 - 125); 4) Nagi, Ungheria, 317,5 (95 - 102,5 - 120); 5) Szoltysek, Polonia, 307,5 (87,5 - 95 - 125); 6) Kuzilek, Cecoslovacchia, 300 (90 - 90 - 120), nuovo record cecoslovacco; 7) Pittner, Austria, 285 (87,5 - 87,5 - 110).

Rugby: vittoria italiana

Praga, 7

L'agenzia di notizie cecoslovacca comunica che la nazionale italiana «B» di rugby ha battuto ieri a Praga la rappresentativa «B» della Cecoslovacchia per 14 a 5 (6-5). L'agenzia rileva che gli italiani hanno dato prova di una maggiore velocità ed esperienza.



L'ultimo metro del Giro d'Italia 1965: lo svizzero Binggelli dinanzi a Brands e a Poggiali

I «BRITISH GAMES» DI ATLETICA LEGGERA

Frinolli vince le 440 yarde ma senza segnare tempi di rilievo

L'inglese Cooper, Medaglia d'argento a Tokio, arriva solamente terzo - Graham corre le 2 miglia in 8'33"8

Londra, 7

Nel quadro delle gare internazionali ad invito disputate oggi in occasione dei «British Games» di atletica leggera lo italiano Frinolli ha vinto la gara delle 440 yarde ostacoli. Lo olimpionico britannico John Cooper, medaglia d'argento agli ultimi Giochi, non è andato oltre il terzo posto. Frinolli era un sei metri e mezzo avanti a Cooper alla curva finale: Cooper non ha potuto fare gran che, ma Warden ha fatto un grande scatto finale e stava avvicinandosi all'italiano quando questi ha tagliato il traguardo.

Ecco la classifica della prova: 1) R. Frinolli (It.) 51"3; 2) P. Warden (G.B.) 51"5; 3) J. Cooper (G.B.) 52"; 4) W. Geeroms (Bel.) 53"7.

Altri risultati dei «British Games». 2 miglia: 1) Derek Graham (G.B.) 8'33"8 (nuovo primato inglese); 2) Eugene Allonsius (Bel.) 8'34" (nuovo primato belga); 3) Lajos Mecser (Ung.) 8'35"4. 100 yarde: 1) Ron Jones (G.B.) 9"7; 2) David Jones (G.B.) 9"8; 3) Manfred Knickenberg (Ger.) 9"9. 440 yarde: 1) Wendell Mottley (Trinidad) 46"9; 2) Istvan Gyulai (Ung.) 47"9; 3) Peter Vessella (Aus.) 48"1.

IL FRANCESE JAZY

Primato europeo dei cinquemila metri

Lorient, 7

Ordine d'arrivo della gara in cui Michel Jazy ha stabilito ieri il nuovo primato europeo dei 5.000 metri: 1) Michel Jazy (Fr.) 13'34"4; 2) Gamoudi (Tun.) in 14'9"8; 3) Jean Vaillant (Fr.) in 14'12"; 4) Hannachi (Tunisia) in 14'17"2; 5) Kerveadou (Francia) in 14'25"; 6) Lucas (Fr.) in 14'40".

A Clark su Ford il London Trophy

Londra, 7

Jim Clark ha vinto oggi l'International London Trophy per vetture formula due corso sul circuito del Crystal Palace. Lo scozzese su Cosworth Ford ha vinto entrambe le frazioni della corsa, precedendo l'inglese Graham Hill su Brabham BRM. Terzo si è piazzato l'inglese Richard Attwood su Lola Cosworth Ford.

La prova si è svolta in due frazioni di 25 giri ciascuna per una distanza complessiva di 111,8 km. Clark, che ha vinto alla media complessiva di 142,1 kmh, ha stabilito insieme allo scozzese Jackie Stewart, su Cooper BRM, il nuovo record sul giro alla media di 144,35 kmh.

Ecco la classifica: 1) Jim Clark, Scozia, Lotus Cosworth Ford, 47'13"4; 2) Graham Hill, Granbretagna, Brabham BRM, 47'24"4; 3) Richard Attwood, Granbretagna, Cosworth Ford, 47'46"8; 4) Jochen Rindt, Austria, Brabham Cosworth Ford, 47'57"2; 5) Alan Rees, Galles, Brabham Cosworth, 48'15"6.

Successivamente, l'ex campione del mondo ha portato una Lotus Coetuna alla vittoria nella classe da 1301 a 2000 cc. dell'Elva Trophy per vetture sport. Vincitore assoluto della prova è stato il neozelandese Denis Hulme su Brabham che ha preceduto Clark di una cinquantina di metri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LE NOTIZIE IN MERITO A UN FALLITO COLPO DI STATO AD ATENE

«AMPIA INCHIESTA» IN GRECIA TRA LE FILE DEGLI UFFICIALI

Questa la notizia fornita dal Governo, che almeno in parte conferma l'esistenza di un tentativo rivoluzionario da parte di esponenti militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 7

Il Governo greco ha disposto perchè «un'inchiesta ampia, esauriente, approfondita» venga svolta nei ranghi dell'Esercito, allo scopo di «eliminare ogni movimento segreto». La decisione, manifestamente, è in diretto rapporto con le gravi rivelazioni di ieri, secondo cui un numero di ufficiali (elevato, sarrebbe, e comprendente anche personaggi piuttosto in alto nella scala gerarchica) si sarebbe reso responsabile di «complotto contro lo Stato». La posizione ufficiale del Governo è che le notizie, in questi termini, siano «inesatte» se non del tutto false. Ci si troverebbe in sostanza di fronte, è questa la tesi del Governo, ad una sorta di consorteria mafiosa, venutasi abusivamente a creare all'interno della gerarchia militare.

Tale consorteria, però, il Governo esclude che avesse finalità rivoluzionarie e mirasse ad un colpo di Stato, diretto contro il Governo o contro la monarchia. La tesi ufficiale è che il gruppo mafioso mirava a facilitare ai suoi aderenti la ascesa dei gradini gerarchici, in tal senso agendo naturalmente in contrasto con le norme (e la moralità) delle Forze armate, ma senza però sconfinare nel vero complotto antistatale. L'indagine disposta dal Governo mira a mettere in piena luce le condizioni in cui sorse e si sviluppò il gruppo «Periklis», che sarebbe sorto nel 1961 proponendosi allora come finalità quella di «interferire» nelle elezioni greche. Contemporaneamente l'inchiesta si occuperà del gruppo «Aspida» (sono questi i due organismi menzionati dalle indiscrezioni che alludevano ad un «complotto contro lo Stato»).

I primi dati resi pubblici dal Governo dopo le rivelazioni originate in Germania dicono che «il gruppo "Aspida" risulta essere stato di dimensioni molto ridotte, ed avere agito limitatamente a personale militare subalterno, di stanza ad Atene e Cipro». Il capo del gruppo sarebbe un capitano di stanza a Cipro: nel '61 costui avrebbe favorito il generale George Grivas, ora comandante in capo dell'Esercito greco-cipriota. Nel complesso, ripete un odierno comunicato governativo, «non sono emerse sin qui prove di connessioni politiche significative dei due gruppi, nè di rapporti fra essi e personalità politiche di rilievo. Il movimento risulta aver mirato a promuovere l'interesse personale, specie nel senso di assicurarsi per gli affiliati scatti di carriera e posti considerati preferibili...».

Già il generale Grivas, dice il Governo, aveva a suo tempo segnalato l'esistenza di «Aspida», suggerendo anche le contromisure da adottare nei confronti dei membri. Il Governo intervenne nella misura che gli elementi allora disponibili suggerivano opportuna. Ora, dice un rapporto governativo del Generale Simos, «stando alle indagini preliminari, il Governo procederà nei confronti di tredici ufficiali, dal rango di colonnello in giù, traducendoli dinanzi ai tribunali militari». Il gruppo «Aspida» chiedeva ai suoi membri la firma di un documento, una sorta di «carta» dell'associazione, il cui testo (sempre stando a quanto afferma il Governo, era «incongruo e solo faticosamente intellegibile: e tale che non riesce agevole collegare il movimento ad una ideologia politica quale che sia». Le notizie di fonte tedesca, come è noto, dicevano che i gruppi facenti parte del complotto «erano anti-NATO, e insoddisfatti del persistere della crisi cipriota». Re Costantino avrebbe «già preso severe misure, arrestando parecchi dei leaders dei gruppi»).

U. P. I.

SERGENTE-SPIA USA processato a Washington

Washington, 7

Robert Lee Johnson, di 43 anni, sergente dell'esercito americano, e James Mintkenbaugh, di 46 anni, agente immobiliare, sono comparsi oggi dinanzi ad un giudice federale e si sono dichiarati colpevoli di aver cospirato in vista di consegnare all'URSS segreti concernenti la difesa nazionale americana e di aver lavorato per un Paese straniero senza averne dato comunicazione al Dipartimento di Stato come esige la legge. I due possono essere condannati a 15 anni di carcere e al pagamento di 20.000 dollari. Il Governo ha rinunciato ad accusare i due uomini di spionaggio, ciò che avrebbe potuto comportare la condanna a morte o l'ergastolo.

VERRA' RIAPERTO il «Museo Stalin» di Gori

Mosca, 7

La riapertura del museo Stalin a Gori (Georgia) è da considerarsi imminente: lo si apprende oggi a Mosca da fonti attendibili. Il museo, che sorge proprio accanto alla casa nella quale il 21 dicembre del 1879 nacque Josif Vissarionvic Giugasvili, cioè Stalin, venne chiuso tre anni fa nel quadro della campagna di destalinizzazione iniziata nel 1956. Contemporaneamente alla rimozione dell'ultima statua di Stalin, ancora esistente a Tiflis, capitale della Georgia. In questa Repubblica, la distruzione del mito dell'uomo Stalin infatti procedette sempre piuttosto a rilento, in seguito alla comprensibile venerazione della popolazione per l'illustre conterraneo. Si dice che anche oggi sia molto facile in Georgia ascoltare giudizi ammirati ed espressioni elogiative per Stalin. La casa natale dell'ex dittatore, che era stata trasformata Stalin vivente, in una specie di santuario, non venne invece mai chiusa al pubblico.

La riapertura del museo, a quanto si è appreso, comporta tuttavia una sua trasformazione: Stalin non sarà il solo titolare dell'istituzione — anche se, necessariamente, ne rimarrà la figura principale — e verrà ora dedicata a tutti i rivoluzionari georgiani.

Il museo viene riaperto in conformità alla raccomandazione, impartita alcuni mesi fa dalla segreteria del PCUS a storici e a pubblicisti, di affrontare con maggiore obiettività la figura dell'ex primo segretario del partito.

Nuovo cannone cinese nel Vietnam



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Ufficiali americani e sudvietnamiti osservano uno stock di armi cinesi catturate ai vietcong. In basso un nuovo tipo di cannone senza rinculo di produzione cinocomunista

CON ARMI DI FABBRICAZIONE CINESE

Arsenale dei Vietcong scoperto presso Danang

Buddisti e cattolici coalizzati contro Quat
Maxwell Taylor a Washington per consultazioni

Saigon, 7

L'Ambasciatore americano a Saigon, Maxwell Taylor, è giunto oggi a Washington per una delle sue periodiche consultazioni con il Presidente Johnson. La partenza dell'Ambasciatore dal Vietnam era stata ritardata per circa una settimana da una delle ricorrenti crisi interne del regime sudvietnamita; la crisi, ancora non risolta, mette a repentaglio l'esistenza della formula governativa di compromesso, faticosamente raggiunta dopo l'ultimo colpo di stato dell'elemento militare, e vede per la prima volta coalizzato contro il Primo Ministro Phan Hy Quat tutto l'elemento religioso del Paese, cioè tanto le gerarchie cattoliche quanto quelle buddiste.

A quanto si afferma negli ambienti ufficiali, nessuna decisione particolarmente importante dovrà esser presa durante la visita di Taylor a Washington, definita di ordinaria amministrazione. E' però naturale che sviluppi unilaterali molto importanti nella politica vietnamita del Governo americano, verificatisi nelle ultime settimane, vengano discussi in dettaglio nel corso delle consultazioni. E' ormai dato per certo negli ambienti politici, un rapido rafforzamento degli effettivi americani. Secondo una dichiarazione odierna di fonti militari, questi effettivi ammontano attualmente a 51 mila uomini, ma l'opinione generale è che, nel corso di alcune settimane, il totale salirà ad almeno 60 mila uomini.

Sul fronte militare da segnalare che, presso Danang, soldati sudvietnamiti hanno scoperto oggi un deposito d'armi clandestino del Vietcong. Tra le armi trovate, vi è un cannone da 75 senza rinculo, di fabbricazione cinese: si tratta della prima arma del genere catturata ai guerriglieri. Il cannone, montato su ruote, ha una canna lunga circa un metro e 80 e ha una gittata di oltre un chilometro e mezzo. Risulta che alcuni pezzi di tale tipo sono stati impiegati dal Vietcong nel corso della sanguinosa battaglia svoltasi la settimana scorsa nella zona di Quang Ngai. Oltre a tale cannone, il deposito d'armi scoperto dalle truppe governative comprendeva anche moschetti, carabine, bombe a mano e mine di fabbricazione cinese.

Il deposito era situato nella stessa zona dove recentemente sono stati catturati alcuni «sampan» carichi di munizioni, materiale sanitario e uniformi. A bordo delle imbarcazioni, sono stati fatti prigionieri 32 uomini che apparterrebbero al battaglione genieri del 270.o reggimento nordvietnamita, dislocato immediatamente a Nord del confine.

GRAVISSIMA SCIAGURA IN JUGOSLAVIA IN UNA ZONA TRISTEMENTE FAMOSA

Esplode in Bosnia una miniera Sono finora 108 i morti accertati

Un altro centinaio di uomini sarebbe intrappolato nelle viscere della terra
Recuperate finora soltanto cinquantacinque salme - Disposta un'inchiesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 7

Una spaventosa esplosione di gas ha distrutto la miniera di carbone di Kakanj, nella Jugoslavia centrale a circa 50 chilometri a Nord-Ovest di Sarajevo. Le perdite umane provocate dal disastro sono altissime: radio Belgrado ha annunciato in serata che, secondo un bilancio non definitivo, nell'esplosione sono rimasti uccisi 103 minatori ed altri nove sono rimasti feriti. Angosciose sono le previsioni sulla sorte di un alto numero di dispersi.

Da Kakanj giungono notizie frammentarie e spesso contrastanti: è certo soltanto che la sciagura ha gravissime proporzioni. E' stato annunciato che poco dopo l'esplosione è stato convocato in sessione straordinaria il Consiglio esecutivo della Bosnia-Erzegovina che ha proclamato due giorni di pubblico lutto. Sulle cause del disastro non vengono ancora date spiegazioni ufficiali: l'ipotesi generalmente accettata è che la esplosione sia stata provocata da un corto circuito di un sistema elettrico.

L'agenzia Tanjug riferisce che è esplosa una sacca di gas metano «uccidendo dozzine di minatori» ed intrappolandone un centinaio d'altri nel sottosuolo. A Kakanj sono stati fatti affluire tutti i mezzi di soccorso a disposizione e sono tuttora all'opera, al lume di riflettori, vigili del fuoco, soldati e personale medico. Due ore fa è stato comunicato ufficialmente che «erano stati riportati in superficie i corpi di 55 vittime. Molte altre salme — aggiunge il comunicato — devono purtroppo essere ancora trovate». A quel che sembra, al momento della sciagura erano al lavoro nella miniera circa 200 uomini. Una parte di questi si è forse salvata, ma al momento attuale non è possibile fare un censimento preciso perchè i superstiti, in preda a violento choc non si sono ovviamente preoccupati di presentarsi alle autorità. Come si è detto, il timore è che vi siano tuttora intrappolati nelle gallerie circa 100 minatori.

«Orasi» è il nome del pozzo nel quale è avvenuta la spaventosa esplosione. Si tratta di una delle più importanti zone di scavo del complesso minerario di Kakanj, già tristemente famoso per un disastro accadutovi il 21 aprile 1934 nel quale perirono 127 minatori. La «Tanjug» ha precisato che lo scoppio si è verificato poco dopo l'inizio del lavoro dei minatori del turno pomeridiano. Dal centro residenziale di Kakanj l'esplosione è stata chiaramente intesa. Immediatamente coloro che erano nelle loro case hanno intuito quanto era successo. Gruppi di uomini, donne e bambini sono corsi disperatamente verso la miniera, sono arrivati fortunatamente dopo i mezzi della polizia altrimenti si sarebbero lamentate altre vittime tra i parenti dei minatori che, pazzi di dolore, si sarebbero gettati nell'inferno di fiamme e di gas. Gli agenti hanno dovuto agire con la massima energia per tenere indietro la povera gente disperata. L'ordine è stato comunque riportato dinanzi all'ingresso dello sventurato pozzo con l'arrivo dei reparti dell'Esercito.

L'opera dei soccorritori è stata ostacolata dalle esalazioni di gas ed a lungo vigili del fuoco e soldati non hanno potuto penetrare nelle gallerie semidistrutte. Medici ed infermieri hanno allestito a poche decine di metri dall'imbocco del pozzo «Orasi» un ospedale da campo, prestando le cure più urgenti ai feriti che avevano potuto essere raggiunti. Solo nel tardo pomeriggio le squadre di soccorso hanno potuto penetrare nel sottosuolo: meno di due ore dopo erano stati recuperati 55 cadaveri. Sullo sviluppo delle operazioni di soccorso non vengono dati altri particolari: sembra comunque che si siano incontrati gravi ostacoli per arrivare nella zona dove dovrebbero trovarsi, vivi o morti, gli altri minatori, quelli dati per dispersi. Il Ministero degli Interni jugoslavo ha annunciato in serata di avere nominato una commissione d'inchiesta alla quale «è stato dato mandato di accertare con la massima chiarezza le cause della sciagura».

M. V.

MENTRE IL PAESE GODE DI GIORNI DI CALMA

PARTITI DA SAN DOMINGO GLI ULTIMI MARINES USA

Sull'isola devastata dalla guerra civile rimangono però tredicimiladuecento americani fra paracadutisti e avieri

San Domingo, 7

L'ultimo marine americano ha lasciato l'isola di San Domingo, lasciando sull'isola sconvolta dalla guerra civile e dalla profonda divisione delle fazioni in lotta un contingente di 12.500 paracadutisti e 700 avieri americani, incorporati nella forza di pace dell'OSA di cui fanno parte anche 1.500 uomini delle Forze armate di Brasile, Costarica, Honduras e Nicaragua.

Sul fronte politico interno si nota la frenetica attività dei capi delle due fazioni per attirarsi l'appoggio e le simpatie della popolazione. Il gen. Imbert Barrera, capo della Giunta militare civile, ha tenuto un comizio nella cittadina di Moca, centro agricolo a circa 150 chilometri a Nord di San Domingo. Nel corso del comizio due individui hanno fatto esplodere una bomba, senza provocare vittime. Si è trattato del primo viaggio di un rappresentante della Giunta all'esterno del perimetro periferico di San Domingo.

Benchè la Giunta appaia in controllo della parte settentrionale del Paese, i costituzionalisti del col. Caamano ricevono appoggio dalle popolazioni di Santiago, seconda città dominicana, e di altri grossi centri. Da segnalare infine l'attività della missione di pace dell'OSA, composta di tre membri, che ha continuato a mantenere contatti con Ambasciatori stranieri e leaders politici dominicani nel tentativo, finora dimostratosi vano, di riportare la normalità sull'isola.

In barba al regime

PROSPERA NELL' URSS il matrimonio «all'antica»

Mosca, 7

I matrimoni religiosi e l'antica usanza di «comprare la sposa» offrendo doni ai genitori continuano a prosperare nel Tagikistan e nel Turkmenistan, malgrado gli sforzi dei dirigenti comunisti per introdurre il matrimonio civile. Lo riferisce il giornale «Vita dei giovani comunisti», spiegando che su 16 mila matrimoni celebrati all'anno nel Tagikistan, solo venti sono pienamente rispondenti ai requisiti «del matrimonio di un buon giovane comunista».

I matrimoni religiosi sono ancora numerosi, e i preti musulmani sposano persone che non hanno ancora raggiunto la età minima stabilita dalla legge. L'antico uso di «comprare» la moglie offrendo regali ai genitori è ancora diffuso, mascherato tutt'al più dalla promessa del giovane sposo di diventare «un lavoratore progredito». Questa apparente concessione alle norme comuniste, scrive il giornale, non modifica la vecchia realtà. Il giornale propone, quindi, una campagna propagandistica, che convinca le ragazze «a sfidare i pregiudizi e a sposarsi secondo i loro desideri».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

CRISTINA ALLA CASA BIANCA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Washington — La principessa Cristina di Svezia al suo ingresso a un ballo dato in suo onore alla Casa Bianca. Le fa da accompagnatrice la figlia del Presidente Johnson (a destra)

I COLLOQUI CECOSLOVACCHI DEL DITTATORE JUGOSLAVO

PRAGA SI ALLINEA CON TITO SU OGNI PROBLEMA TRATTATO

Novotny si è sperticato a tessere gli elogi dell'ospite
Visita alle acciaierie in cui il Presidente lavorò nel '12

Praga, 7

Il Presidente Novotny ha dichiarato oggi che le discussioni con il Presidente Tito hanno sottolineato «una assoluta identità di vedute sulle principali questioni trattate». Novotny ha pronunciato un breve discorso improvvisato davanti alle maestranze delle acciaierie Cenkov, che si è recato oggi a visitare con il Presidente Tito e gli altri membri della delegazione jugoslava, in visita ufficiale in Cecoslovacchia. Nelle acciaierie il Presidente jugoslavo lavorò come metalmeccanico nel 1912. «In particolare, nella valutazione inerente alla pace, i punti di vista della delegazione cecoslovacca e di quella jugoslava risultano identici».

Per quanto riguarda la questione vietnamita, il Presidente cecoslovacco ha assicurato i lavoratori che «noi compiremo, fino in fondo, il nostro dovere internazionale verso il popolo vietnamita. Lo assistiamo e continueremo ad assisterlo quanto più potremo. Il popolo vietnamita rappresenta per la nostra causa oggi quello che rappresentò il popolo spagnolo per la libertà cecoslovacca, prima della seconda guerra mondiale».

Novotny parlando di Tito lo ha definito «un importante rappresentante e un notevole combattente del movimento comunista internazionale». «Noi che siamo i dirigenti degli Stati — ha detto da parte sua Tito — dobbiamo far ogni sforzo per prevenire l'attività di coloro che vogliono scatenare un'altra catastrofe, perchè il popolo può creare e formare un futuro più felice solo in pace».

LA NOTIZIA CONFERMATA SOLAMENTE STAMANE A LONDRA

Un ufficiale di Sua Maestà disertore in Russia da 11 anni

Sarebbe ora impiegato in una grande azienda editoriale
Intervistato, ha detto di essere tornato in patria una volta

Londra, 7

Il Ministero britannico della Difesa ha confermato, seppure indirettamente, una notizia circolante oggi a Londra, secondo cui un ufficiale dell'esercito britannico, Richard Squires meglio conosciuto come Richard Dixon, avrebbe disertato nella Unione Sovietica 11 anni fa. Il portavoce del Ministero ha detto inoltre di non poter aggiungere altro a quanto affermato da fonte militare britannica a Berlino sulla diserzione dello ufficiale inglese.

Secondo informazioni ufficiose, riprese dalla stampa del pomeriggio, il Dixon che faceva parte di una brigata britannica di stanza a Berlino col grado di maggiore, dopo una serie di incarichi nel Medio ed Estremo Oriente, si sposò con una donna tedesca di nome Lotte e si trasferì clandestinamente con la moglie e con la figlia di quattro anni, Caterina, nel settore orientale della ex capitale tedesca, in un giorno imprecisato del 1954, presentandosi all'Alto Comando sovietico. La sua fuga fu facilitata dall'assenza del «muro» e di rigorose formalità di frontiera. Per sondare la sua buona fede venne inviato per due anni «di prova» nella parte meridionale dell'URSS e successivamente a Mosca, ottenuta la cittadinanza sovietica, si dedicò alla traduzione di alcuni documenti. In seguito, giudicando l'incarico troppo noioso, cominciò a scrivere libri di testo in lingua inglese. Attualmente sarebbe impiegato, a sessantamila lire alla settimana, presso la casa editrice per le lingue straniere in via Kalinin.

Dixon, un uomo di bassa statura e di fragile corporatura, sulla cinquantina, sarebbe stato avvicinato da un giornalista britannico a Mosca ed avrebbe acconsentito ad essere intervistato nella sua abitazione, un modesto appartamento di due stanze in un casamento popolare nella «via dei muratori» nella parte meridionale della città a pochi passi dell'Università di Anglichanin. Il suo unico divertimento, nelle ore libere, sembra essere una partita a scacchi con i suoi vicini durante le serate estive nel cortile dell'edificio. Nel corso del colloquio con il giornalista avrebbe fatto «una serie di confidenze sul comportamento dei cittadini russi, che a suo dire lavorano troppo poco e con poco incentivo».

Dall'epoca della sua defezione, Richard Dixon è rientrato una volta segretamente in Granbretagna per una breve visita all'insaputa delle autorità

---

†

A 85 anni ha chiuso la Sua operosa esistenza terrena

Giovanni Gianni

Ne dà il triste annuncio il figlio ALDO assieme alla consorte FERNANDA, ai nipoti CESARE e GIANNA, e ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve quale partecipazione diretta

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro nonno

Gianni

— ANGELO BOSCOLO e fam.
— fam. FACHIN
— ten. UGO SUTTER

I collaboratori della ditta URANIA si associano al lutto che ha colpito il loro Titolare.

Partecipano al lutto:
— l'HOTEL RIVIERA S.p.A. di Lignano
— la SOC. IMMOBILIARE INCREMENTO TURISTICO S.p.A.
— il personale del «VERMOUTH DI TORINO»
— famiglie BENCICH e CONTENTO
— famiglie PASCAZIO e ACAMPORA
— famiglie FURIAN e GRUSOVIN

---

† E' mancata ieri all'affetto dei suoi cari nel fiore della vita, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione la

DOTT.SSA

Bruna Grion in Rosasco

Ne danno il triste annuncio il marito FAUSTO con il piccolo ROBERTO, il fratello, le zie, i cugini, il suocero, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Bazzoni 9.

Un grazie particolare al dott. Lucio Lovisato per le sue amorevoli e fraterne cure.

La ditta GIUSEPPE MEDICI si associa al grave lutto che ha colpito il signor Fausto Rosasco per la prematura scomparsa dell'adorata consorte signora

Bruna

e porge sentite condoglianze.
Genova, 7 giugno 1965

Si associano al lutto:
— famiglia PIERI
— famiglia DELL'ANTONIO
— ANNALAURA e famiglia POLVI

---

† Lontana dalla sua Trieste ci ha lasciati il 30 maggio

Amalia Fornasaro nata Vallich

Ne danno la triste notizia la figlia SILVANA con il marito GIORDANO, il figlio ALVIANO con la moglie MARGIGE, il fratello EMILIO, la sorella LISETTA e i nipoti.

Famiglie:
BEVILACQUA - VALLI - AITA - IESERSEK - MASUTTI

Trieste - New York, 7.6.1965

Partecipano al lutto le famiglie BAN - BENET.

---

† **Giovanna Rossi-Mel**

si è spenta ieri lasciando nel dolore il figlio STELIO e i parenti tutti.

La cara Estinta verrà trasportata a S. Quirino oggi 8 giugno alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa con profondo dolore al lutto delle congiunte famiglie per la scomparsa della buona affezionata e per molti anni fedelissima

Giovanna Rossi-Mel

ricordandoLa con commosso cordoglio a quanti La ebbero cara e Le vollero bene la

famiglia M. PICOTTI

---

† Non è più

Alfredo Cuccagna

A tumulazione avvenuta per espresso desiderio del defunto ne danno il triste annuncio la moglie BARBARA, il figlio REMO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

---

† Il 6 giugno si è spenta

Lucia Brezar n. Pitacco

Ne danno il triste annuncio il marito GAETANO, i figli NELLA e TANO, il genero, la nuora, la nipotina GRAZIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 giugno alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppe Marrone

la moglie, la matrigna e i parenti tutti lo ricordano sempre con vivo rimpianto a tutti coloro che gli vollero bene.

8.6.1964 - 8.6.1965

Ricordiamo

Guglielmo de Adamich

I familiari con commossa gratitudine ringraziano.

Padova - Milano - Vicenza
8 giugno 1965

---

† Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere il 7 giugno

Antonio Fragiacomo

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARGHERITA ved. LABATE, JOLE, ANITA (assente), i nipoti STELIO, BENITO.

I funerali seguiranno oggi 8 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate alla nostra cara

Laura Vivoda

ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Giovanni Corradini, al dott. Cossi e all'infermiera Luigia Svetina.

I FAMILIARI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

MEDIA età pulitrice offresi negozi, case nuove oppure pensioni. Telefonare 39561. 45768 A

PRESTASERVIZI stabile, capace tutti lavori offresi. Cassetta 45796 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

FIDATA cercasi saltuariamente. Stefanelli, via Cavana 13, ore 10-15. 45767 B

TUTTOFARE referenziata cercasi. Tel. 36791 ore 14-15 e 20-21. 45786 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi prontamente. Telefonare 68235. 45792 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 45805 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11 portineria. 45795 C

IMPIEGATA pratica previdenze sociali, paghe, corrispondenza, offresi. Cassetta 25804 C, UPI.

PASTICCIERE marittimo pensionato offresi per pasticceria, anche giornata. Telef. 42513. 45574 C

PENSIONATO conoscenza lingue straniere offresi posto fiducia. Tel. 71889 ore 13-16. 25917 C

PITTORE offresi. Telef. 30619. 45763 C

PITTORE offresi prontamente. Telefonare 810707. 45762 C

STENODATTILOGRAFA perfetta tedesco italiano conoscenza inglese francese anche mezza giornata offresi. Cassetta 45812 C, UPI.

STENODATTILOGRAFA veloce corretta offresi anche mezza giornata. Cassetta 25911 C, UPI.

21ENNE autista patente B offresi. Tel. 726381. 45769 C

23ENNE impiegato contabile offresi, lunga pratica. Tel. 812089.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Telef. 50036. 66042 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 45789 CC

A. RIPARAZIONI televisori, radio transistor, registratori, antenne. Udine 19 telef. 68431. 25919 CC

ELETTRICISTA praticissimo riparazioni, ricostruzioni caschi, elettrodomestici in genere; servizio anche domicilio. Tel. 33256. 45507 CC

MURATORE piastrellista esegue pavimenti pareti intonaci. Telefonare 51995. 25916 CC

RIPARAZIONI accurate in giornata di TV radio fonovaligie transistor elettrodomestici ecc. Prezzi di concorrenza. Applicazioni antenne TV. Telef. 730310, 733295. 65951 CC

RIPARAZIONI elettrodomestici con personale specializzato con ricambi originali presso laboratorio Universaltecnica, Ghirlandaio 25, tel. 50118. 2072 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA commessa pratica Radio TV, cercasi. Presentarsi ore 9-10 piazza Ospedale 2, Audiovisione. 25932 D

A. ELEMENTO espertissimo amministrazione stabili, vendite immobiliari, referenziato cercasi urgentemente. Offerte cassetta 45601 D UPI.

A. SEMINFERMIERA stabile, giovane cercasi. Presentarsi 17-20, Simphony S. Nicolò. 45809 D

AIUTO banconiere/a cercasi. Bar Santos, XX Settembre 8. 25918 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Bar, XXX Ottobre 12. 45757 D

APPRENDISTA commessa pratica panetteria pasticceria cercasi. Giulia 11. 45755 D

APPRENDISTA banconiera/e giovane, domenica libera cerca bar. S. Francesco 52. 25925 D

APPRENDISTA commessa e apprendista panettiere cercansi. Panificio pasticceria, via Matteotti 52, tel. 93563. 25808 D

APPRENDISTE confezionatrici cercansi. Radici, via Muratti. 25810 D

GARZONA pratica o mezzalavorante parrucchiera cercasi. Telefonare 24825. 45782 D

LAVORANTE, mezzolavorante sarti/e da uomo, cercansi. San Lazzaro 1, telef. 31715. 25933 D

MEZZALAVORANTE pratica cerco per subito; posto stabile, 8500 settimanali. Telef. 96711.

RAGAZZO pasticceria cercasi, Gasperi, via Carducci 39. 45800 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Telefonare 96209. 45764 D

RAGAZZO/A 15-16enne cercasi, ottimo trattamento. Alimentari Vidmar, via Cologna 47, telefono 44491. 45788 D

SIGNORE signorine età massima 35 anni cercansi mezza giornata con fisso scopo propaganda. Scrivere cass. 45754 D, UPI.

STIRATRICE capace per pulitura cercasi, posto stabile, anche orario convenirsi. Tel. 37911.

STIRATRICI capaci per vestiti, a mano e macchina, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 2106 D

E Rich. camere - pens. L. 30

CAMERETTA o piccola mansarda 6-8000 affitto cerco possibilmente centrale. Telef. 46297. 45754 E

F Off. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE uso cucina altre singole affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 45758 F

MOBILIATA una persona affittasi distinto paraggi Giardino Pubblico. Telef. 732986 dalle 11 alle 16. 45756 F

MOBILIATA affittasi persona sola occupata. Bucin, Rossetti 53, dalle 12-16. 25917 F

STANZA arredata casa signorile termobagno telefono non mestierante affittasi anche brevi soggiorni. Cass. 25914 F, UPI.

STANZA mobiliata affittasi viale XX Settembre 33, III destra. 25923 F

STANZETTA ariosa mobiliata affittasi persona occupata. Gatteri 7, II, destra. 45766 F

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, acconciatrici, massaggiatrici, manicure, pedicure, elettropedicure. Iniziano corsi estivi. CIMEC, Battisti 8, Tel. 38139. 1178 G

BALLO moderno ultime novità lezioni individuali collettive, scuola della professoressa Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 45719 G

BERLITZ School, accetta iscrizioni per corsi estivi accelerati d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno, ecc. Piazza Ponterosso 2. Tel. 23121. 168 G

PER lezioni di musica, canto, chitarra e strumenti jazz, rivolgersi in via Gatteri 16.

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

TESSERA autorizzazione ferroviaria emessa a Padova, smarrita il 25/5. Telef. 92147, ore 20-22; mancia. 45790 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. CARDUCCI GOLDONI, LUSSO, 3 stanze accessori centraltermica; BAIAMONTI stanza, cucina TASSO salone 3 stanze stanzetta termonafta. PALLINI 4, soggiorno 2 stanze lire 28.000. ALVIANO SAN MARCO negozi mq. 35, 80, adatti ogni attività primo ingresso, affitta pronto ingresso ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 350 I

A. AGEP passo Goldoni 2 affitta: Crispi, Matteotti, Garibaldi, Fabio Severo, Revoltella, Montebello. 45784 I

A. LOCALE centralissimo signorile nuovo, 90 mq., affittasi. A. G.E.P. passo Goldoni 2. 45763 I

APPARTAMENTI 3 stanze servizi ogni comfort, posizione centralissima affittansi. Amministrazione Löwe, via XXX Ottobre 19. 45589 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 25922 I

APPARTAMENTO soleggiato 3 stanze ripostiglio cucina bagno affittasi XX Settembre. Telefonare 48923 ore 11-15. 25920 I

APPARTAMENTO centralissimo mobiliato: matrimoniale, altra 1 letto, cucina, bagno, telefono, prontamente affittasi da giugno settembre. Chiavi Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 45802 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno autoriscaldamento, 33.000; altro camera cameretta cucina bagno centralriscandamento 30.000 affittansi. Amm/ne Crispi 9. 45804 I

APPARTAMENTO primo ingresso 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344.

APPARTAMENTO centralissimo uso uffici, 9 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telef. 61712, 25922 I

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, centralnafta, ascensore affittasi Lazzaretto Vecchio 9, IV, Gasperini; ore 11-12. 25924 I

CAMERA cucina soleggiato affittasi. Bar, via Giulia 41, oggi ore 9.30-11.30. 45774 I

LOCALE GRETTA 50 mq. 2 fori, centralnafta, acqua, luce, affitta 25.000 mensili Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 25922 I

LOCALE nuovo 100 mq. circa pronto ingresso paraggi Baiamonti affittasi. Telef. 726211.

NEGOZIO via Piccardi angolo Petronio, affittasi lire 35.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telef. 24627. 45807 I

NEGOZIO 70 mq. centralissimo divisibile in 2, affittasi. Italico, corso Italia 29. 45813 I

STANZE 3, un salone, cucina, doppi servizi, centralissimo primo ingresso, affittasi. Virgili, Coroneo 19. 25930 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI vuoti, mobiliati, ville, casette, zona indifferente cercansi urgentemente affittanza. Telef. 61309. 45802 L

APPARTAMENTO cerco affittanza qualunque zona eventualmente compensando spese. Telefonare 37703. 45791 L

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose

M Vendite d'occas. L. 40

ANTICHI orologi oro chiave con smalti, pendentif, monete, soprammobili, venderei privatamente. Telef. 68605. 25929 M

CUCINE Gas Fire, Triplex, Vulkan, tutto produzione 1964 a prezzi di realizzo. Deposito Ghirlandaio 25. 501 M

FRIGORIFERI Rex, Indesit, Crosley, Fiat, produzione 1964 vendonsi a prezzi di rara occasione. Deposito Ghirlandaio 25. 501 M

LAMPADARI, lampade da parete, da tavolo e da terra, ancora per pochi giorni a prezzi di occasione da Bonifacio, via Roma 20. Visitateci. 45534 M

LAVATRICI Candy, Rex, Castor, Indesit, Riber, Hoover, produzione 1964 vendonsi a prezzi più bassi di qualsiasi svendita. Deposito Ghirlandaio 25. 501 M

MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zigzag occasione; altre Necchi, Borletti; ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 45777 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone. 25928 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 34 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I piano: visoni canadesi in tutte le tinte, qualità, provenienza. Pellicce, giacche, stole, mantelle, prezzi sbalorditivi. Casa specializzata nella lavorazione del persianer. 45799 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri bronzi, soprammobili, camere letto, salotti, giacenze ereditarie. Tel. tutti giorni 28551, oppure 63751. 45817 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, soggiorni, mobili antichi, salotti, studi per Veneto. Telef. 31428. 45815 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili in genere, giacenze ereditarie. Telefono 30358. 45806 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti stile matrimoniali cucine. Telef. 39196. 45785 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20 tel 38008 68723 6P N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO, stanze letto, salotti, cucine, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 45806 NN

A. PREZZI di realizzo mobili per abitazione e ufficio all'Istituto vendite giudiziarie via Vittorino da Feltre 2. 85 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli». D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE formica veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino ospedale). 25622 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girelli materassi guanciali grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per 'l bambino», Tarabochia 6. 25738 NN

MOBILI e salotti a prezzi speciali per l'abitazione moderna. Astromobili, via Giulia 108 (Rotonda Boschetto). 65923 NN

STUDIO salotto stile Rinascimento vendesi. Telef. 25006. 45765 NN

O Commerciali L. 40

ONDULATI in resina acrilica vende Plastidite, Zona industriale, telefono 99317. 45750 O

P Rappr. piazzisti L. 35

DEPOSITO all'ingrosso camiceria, maglieria cerca rappresentante. Telefonare 75371, dalle ore 8.30 alle 12. 45801 P

IMPORTANTE Marca pile elettriche cerca rappresentante ben introdotto rivenditori radio TV, elettricisti per concessione rappresentanza con deposito province Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere casella 147 B SPI Milano. 5888 P

Q Auto moto, cicl. L. 50

A.A. ALFA Giulia TI, Giulietta, Dauphine, NSU Prinz 4, Flavia, Opel Olympia. Via Romagna 6. 45797 Q

A.A. ANGLIA, Taunus 17 MTS, Taunus 17 M Familiare, Taunus 12 M Furgone, Consul 315, Consul Capri Coupè, Corsair. Via Romagna 6. 45797 Q

A.A. FIAT 500 N, 600, 600 Furgone, 1100 103, 1400 A, 1800 Familiare. Via Romagna 6. 45797 Q

BELVEDERE metallica anno 55 motore revisionato vendesi. Via Galatti 14, portineria. 45775 Q

FERRARI 250 GT 2 posti coupè Pinin Farina, ottime condizioni vendesi occasione. Fratelli Antonucci via Villan de Bacchin 2, Roiano. 45665 Q

FIAT 1200 anno 58 vendesi occasione. Lavauto, v. Matteotti 30 45752 Q

FIAT 1100 55 efficiente batteria nuova vendo 160.000. Tel. 30527. 45776 Q

FIAT 1300 settembre '62 unico proprietario lire 720.000 anche ratealmente vendesi a privato. Telefonare 95297. 45773 Q

FIAT 600 D '62 '61, 1100 D '62, 1100 Special '62, 1100 Export '62, 500 N '62, Appia II S guida sinistra, 1100 '55, 500 C. Permute rateazioni. Viale R. Sanzio 27. 45803 Q

FIAT 1100 Special 61 vendo o permuto. Telef. 20143. 45760 Q

LAMBRETTA LI 125 vendesi. Via Pane Bianco 40/1, Bajec Mario. 45798 Q

LANCIA commissionaria Roeti, Sanfrancesco 46, continua disponibilità vetture occasione tutte marche tutti i tipi. Rateazioni. 45662 Q

RENAULT R 8, Simca 1000, Innocenti A 40 S berlina et combinata, Fiat 1100 D, tutte 1963. Ottime occasioni. Rivolgersi servizio, Pisoni 2. 25931 Q

1500 occasionissima, sana vendo, permuto, possibilità rateazioni. Autorimessa, via Diaz 10. 45811 Q

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

R Cap. soc. cess. az. L. 30

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 25783 R

A. PRESTITI immediati a IMPIEGATI e mutui IPOTECARI. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16.30-19.30; sabato 9.30-12.30. 45772 R

A. RISTORANTE con abitazione zona turistica (Trieste), vastissimo parcheggio, cederebbe gestione a veramente competenti. Virgili, Coroneo 19. 25930 R

COMMESTIBILE avviato vendesi 1.200.000 trattabile. «Italico», Corso Italia 29. 45814 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari. Julia, p. Tommaseo 2. 65994 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1696. ALVIANO BROLETTO 5/6 cucina 2 stanze stanzetta piano I, II. TERZO LOTTO 1-4 stanze ogni comfort, visite 11-13, 15-18. BAIAMONTI 1-2 stanze liberi oppure affittati ogni comfort, visite 15-17. 350 S

A. APPARTAMENTI signorili da 2 stanze soggiorno e cucinino e da 3 stanze e cucina, prossima consegna, nel condominio di via Barbariga-Solitro (Roiano centro), prezzi convenienti, dilazioni (quota contanti da due milioni), accettansi aldisiani. Informazioni Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501. 45770 S

A. ATTICO pronto ingresso bellissima vista mare prezzo convenientissimo, 2 stanze salone cucina bagno vastissima terrazza centralnafta ascensore, vendesi. Mutuo, enormi facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 45779 S

A. CENTRALI pronta consegna signorili, centralnafta ascensore isolazioni acustiche finiture accuratissime. Mutuo, fortissime facilitazioni direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 45778 S

A. CENTRALISSIMO V piano, 2 stanze accessori rifiniture lusso, ogni comfort vendesi pronto ingresso. Mutuo e facilitazioni fortissime direttamente Impresa. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 45780 S

A. FLAVIA attiguo Stadio, vendonsi ultimi appartamenti soleggiati 1-2-3 stanze ogni comfort. Prezzi convenientissimi, enormi facilitazioni direttamente Impresa; mutuo, accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2 45781 S

A. OCCASIONE appartamenti magazzini liberi diverse zone vende proprietario forti rateazioni. Telef. 23182. 25807 S

A. PALAZZINA SIGNORILE, splendida vista mare e città, zona verde via dei Porta, appartamenti da 3 stanze e servizi autobox cantina ascensore e termonafta. Pagamenti dilazionati, accettansi aldisiani. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501. 45770 S

A. PALAZZINE bellissime vista mare zone Fiera, Campi Elisi, 3-4 stanze saloncino doppi servizi garage giardino, ampie facilitazioni vendonsi. Immobiliare, Oriani 2, II, telef. 50395. 45793 S

A. VIALE XX Settembre. Appartamento 5 grandi stanze, servizi, soleggiatissimo, vendesi 5.500.000. Virgili, Coroneo 19 - 35663. 25930 S

APPARTAMENTI splendidi costruzione lussuosa vendo da 4.100.000 facilitando. Aica, Canalpiccolo 2. 45791 S

APPARTAMENTI due-tre stanze diverse posizioni, nuovi e vecchi, vendiamo. «Italico», Corso Italia 29. 45814 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 o telef. 61732. 45751 S

APPARTAMENTINI (affitto) vendonsi prezzi modici, reddito 12-14%. Virgili, Coroneo 19. 25930 S

APPARTAMENTINI tutti comfort moderni 3.950.000 pagamento 30% consegna rimanente dilazionato. Vendite cantiere 16-19, Settefontane 51. 25915 S

APPARTAMENTINO camera, cameretta, cucina, WC, vendesi 1 milione 750.000 trattabile. «Italico», Corso Italia 29. 45813 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 - 730344. 45810 S

APPARTAMENTO primo ingresso, due stanze, bagno, cucina, centralnafta, ammezzato, paraggi Coroneo, vendesi 4.950.000. Telefonare 32793. 45808 S

APPARTAMENTO prossima consegna, zona Roiano, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Telef. 30256. 25927 S

APPARTAMENTO S. GIUSTO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 25929 S

APPARTAMENTO zona S. Giacomo, casa nuova, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi affittato. ottima rendita annua. Telefonare 68888. 25927 S

APPARTAMENTO vuoto, 2 stanze cucina, vendesi prontamente 2.800.000. Telef. 38663. 25930 S

CASE ottima rendita varie zone della città vendo da 5.500.000 Aica, Canalpiccolo 2. 45791 S

CASETTA due camere, cucina, magazzino, nuova annesso 700 mq. terreno coltivato a viti, zona Giarizzole, vendesi. «Italico», Corso Italia 29. 45813 S

CASETTE due-tre-quattro stanze, diverse posizioni, vendonsi. «Italico», Corso Italia 29. 45814 S

CONDOMINIO via del Veltro in corso di costruzione, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, rifiniture accurate, vista panoramica, vendesi. Accettansi anche Aldisiani. Informazioni rag. Marangon, Viale XX Settembre 1. Tel. 94001. 65946 S

NEGOZIO Servola vendesi oppure affittasi. «Italico», Corso Italia 29. 45814 S

TRE stanze cucina, occupato, zona verde, vendesi 3.200.000. «Italico», Corso Italia 29. 45813 S

VILLA 5-7 stanze, comforts, recintata, terreno per villa costiere vendonsi. Informazioni telefono 35503, ore negozio. 25928 S

VILLETTA centrale con 2 appartamenti da due stanze, cucina, bagno, giardino vende 7 milioni Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 25922 S

VILLETTA Gradisca, giardino, orto, terreno frutteto, vendesi. Telefonare 734261. 45816 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Eman.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano (1) - Genova
6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD Venezia - Milano Parigi
10.15 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A Portogruaro
18.52 R Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.25 A Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.18 D Venezia
10.40 R Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36 DD Parigi - Milano - Venezia
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano Monfalcone
15.28 D Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20 D Venezia Portogruaro Cervignano
18.18 A Monfalcone (**)
18.45 R Bologna - Venezia (*)
19.10 A Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD Parigi - Milano - Venezia
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia - Monfalcone
23.48 DD Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (si effettua sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D Udine - Tarvisio Vienna
22.03 A Udine

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.55 D Calalzo (si effettua domenica dal 20 giugno al 12 settembre 1965 e dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
20.14 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D Belgrado Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
20.08 D Lubiana - Poggioreale
21.40 A Poggioreale